

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Facoltà di Sociologia

Corso di Dottorato di Ricerca in

STORIA DEI PARTITI E DEI MOVIMENTI POLITICI

XXI Ciclo

Gramsci in Germania (1927-1989)

Profilo storico-bibliografico

Settore Scientifico Disciplinare: M-STO/04

RELATRICE

Chiar.ma Prof.ssa

Anna Tonelli

DOTTORANDA

Dott.ssa

Elisabetta Roggero

CORRELATORE

Chiar.mo Prof.

Fabio Frosini

A.A. 2008-2009

Indice

Introduzione	p. 5
Premessa metodologica	p. 11
Introduzione storiografica	p. 21
1. Dall'arresto ai primi contributi critici (1927- 1967)	p. 36
1.1 L'arresto, il processo e la campagna per la liberazione	p. 36
1.2 Gramsci presentato da Togliatti	p. 43
1.3 La Questione meridionale	p. 47
1.4 L'interesse per gli sviluppi della cultura italiana	p. 50
1.5 Il teorico marxista e il fondatore del PCI	p. 55
1. 6 Lukács e Gramsci su Croce	p. 62
2. Alla vigilia della scoperta di Gramsci (1968-1969)	p. 71
2.1 L'antologia di Riechers	p. 73
2.2 Le istanze del 1968	p. 79
2.3 Contributi dall'Italia	p. 82
2.4 L'eredità di Togliatti e il leninismo di Gramsci	p. 88
2.5 Gramsci in BRD e DDR, una scoperta necessaria	p. 95
3. Gramsci in tedesco (1970-1975)	p. 100
La situazione politica tedesca	p. 100
3.1 Antonio Gramsci, il marxismo in Italia	p. 103
3.2 La filosofia della prassi, storicismo assoluto	p. 113
3.3 Le reazioni all'interpretazione di Riechers	p. 119
3.4 Gramsci e Togliatti, ancora.	P. 157
3.5 Gramsci, la storia e gli strumenti del movimento operaio	p. 162

4. Antonio Gramsci, il padre dell'eurocomunismo (1976-1979)	
4.1 Sintesi dei risultati della letteratura tedesca (BRD)	p. 168
4.2 L'anno gramsciano: il Convegno fiorentino del 1977	p. 172
4.3 <i>Langfristige Transformation statt Revolution</i>	p. 179
4.4 La discussione italiana su PCI e pluralismo	p. 188
4.5 Zauberwort «Eurokommunismus»	p. 196
4.6 Ideologia e cultura	p. 210
4.7 Il tramonto di una tradizione interpretativa	p. 235
4.8 Sintesi dell'anno gramsciano e interesse dalla SPD	p. 245
4.9 Dal mondo religioso: letture cattoliche e protestanti a confronto	p. 245
4.10 La biografia gramsciana	p. 253
4.11 Un riconoscimento critico	p. 255
5. Far luce su Gramsci (1980-1984)	p. 259
5.1 «Tradurre» Gramsci	p. 260
5.2 Gramsci e lo Stato	p. 265
5.3 Introduzione a Gramsci	p. 273
5.4 I progetti Argument	p. 293
5.5. Dalla sociologia letteraria al cinema	p. 298
5.6 Gramsci e i cattolici tedeschi	p. 302
5.7 La traduzione di Gramsci nella DDR	p. 304

6. Gramsci: lezione strategica o la costruzione di un nuovo marxismo? (1985-1989)	p. 319
6.1 Il padre della Rivoluzione culturale	p. 319
6.2 Gramsci, il marxismo e l'idealismo	p. 326
6.3 Stuart Hall, un invito a pensare in maniera gramsciana.	p. 331
6.4 Gramsci in campagna elettorale	p. 333
6.5 Gramsci e Brecht	p. 337
6.6 Il percorso di Sabine Kebir.	
Senso comune e cultura di massa	p. 342
6.7 Il percorso di Wolfgang Fritz Haug.	
Gramsci, Brecht e il marxismo plurale	p. 350
6.8 Convegni gramsciani	p. 362
6.9 Un Punto d'arrivo, o meglio, di partenza	p. 371
Conclusioni	p. 385
Appendici e Indici	p. 393
Appendice I	
Apparato critico, schede biografiche e storiche	p. 393
Appendice II	
Tabella delle pubblicazioni degli scritti gramsciani	p. 416
Appendice III	p. 421
Appendice IV	p. 425

Introduzione

Due anni or sono, in Italia e nel resto del mondo si sono tenute le celebrazioni in occasione dei settant'anni dalla morte di Antonio Gramsci, attraverso un gran numero di giornate e convegni volti a ricordare la figura del politico e pensatore sardo. Oltre alle cerimonie di maniera ed alle strumentalizzazioni politiche a cui questo tipo di eventi inevitabilmente dà adito, la ricorrenza ha messo in evidenza alcuni positivi elementi di novità. Negli ultimi decenni abbiamo infatti assistito ad una felice opera di maturazione ed aggiornamento degli studi su Gramsci, alla luce della quale gli scritti dell'autore dei *Quaderni*, lungi dal presentarsi come Bibbia da cui attingere il verbo, si configurano come terreno d'indagine dal quale emergono – a partire dai testi e da alcune categorie fondamentali – nuovi strumenti per l'analisi della società, della politica, della cultura secondo una prospettiva contemporanea¹.

Probabilmente non si può affermare che l'Italia primeggi in questo corso innovatore, essendo tuttora ancorata ad una scuola di studi – massiccia e ben radicata – che continua a riesaminare, non di rado secondo dinamiche ripetitive, dagli anni Sessanta ad oggi, quelle categorie gramsciane che altrove sono lette e riformulate secondo uno spettro contemporaneo. Una parte di questa responsabilità è sicuramente dovuta alla matrice politica e formativa suggerita, o imposta, da un'istituzione storicamente determinante come il PCI e dalla sua eredità culturale; altra è da imputare ad una classe di intellettuali molto attenta alla politica partitica nei suoi diversi colori e sfumature.

In un quadro italiano a volte monotono, gli apporti esterni rappresentano sicuramente una boccata d'ossigeno, soprattutto per quella generazione di

¹ Mi riferisco a pubblicazioni che cercano affinità o fertili interazioni tra il pensiero gramsciano e, per esempio, quello di Polanyi, Mariateguì, Dewey, solo per citare alcuni nomi, lo svecchiamento delle analisi sul moderno principe, un felice ritorno a Marx o, più in generale, indagini in rapporto ai nuovi fenomeni della realtà politica, economica e sociale, quali per esempio il neoliberismo, i social forum, la globalizzazione ed il ruolo nuovo della società civile. Un interesse che in questo frangente storico non può che lasciare influenze o suggestioni positive per preparare un fronte ideologicamente adeguato al momento di crisi del sistema capitalistico occidentale.

giovani, o a loro molto vicina, di cui sento di far parte; una generazione che si è accorta che il mondo non ruota più sui medesimi meccanismi ed equilibri economico-sociali nonché politici dell'inizio del Novecento o del Secondo Dopoguerra e rintraccia nell'opera del Sardo l'attualità delle osservazioni e gli strumenti appropriati per analizzare «il mondo», nella sua globalità, entrato nel nuovo millennio².

Lo studio di Gramsci rimane probabilmente ancora troppo specializzato e sviluppato in ambiti di ricerca chiusi a compartimenti stagni, plausibile conseguenza della mancanza di quella divulgazione capillare auspicata nella società italiana dopo la Seconda Guerra mondiale; gli esempi italiani di divulgazione della biografia e dell'opera del Sardo non sono così cospicui e moderni quanto questa figura meriterebbe; inoltre, a ciò si aggiunge una certa difficoltà nella lettura degli studi gramsciani nostrani per i non addetti ai lavori. Tuttavia, talvolta si assiste ad esempi positivi di studio e divulgazione insieme, che riprendono e diffondono i risultati principali della ricerca in materia³.

Già da tempo, oltre un decennio fa, si è aperto un filone di letteratura critica che mira a fare il punto della situazione sull'identità degli studi gramsciani in Italia come nel mondo⁴, una necessità sentita a livello internazionale, data la vastità della bibliografia gramsciana. Ciononostante diverse lacune permangono, e a colmare almeno in parte una di queste, la presente Tesi vorrebbe dare un contributo.

Se possiamo contare su studi ad ampio spettro, anche monografici, sulla ricezione dell'opera di Gramsci e della sua figura in più lingue e paesi, così non si può dire per l'ambito tedesco, che rimane oscuro anche per la sostanziale

² Alcuni interventi su Gramsci e la globalizzazione sono stati esposti oltre un decennio fa al convegno tenutosi a Lecce, il 20-21 ottobre 1997 e gli atti sono stati pubblicati in italiano in *Gramsci e l'internazionalismo. Nazione, Europa, America Latina*, a cura di Mario Proto, Manduria, Lacaita, 1999, 230 pp.

³ Ricordo qui alcuni contributi positivi di studiosi gramsciani pubblicati in italiano: un'ottima sintesi del pensiero filosofico gramsciano è Fabio Frosini, *Gramsci e la filosofia. Saggio sui Quaderni del carcere*, Roma, Carocci, 2003, 198 pp.; per quanto riguarda gli studi gramsciani sulla linguistica si veda l'elaborazione di Derek Boothman, *Traducibilità e processi traduttivi. Un caso: A. Gramsci linguista*, Perugia, Guerra, 2004, 197 pp.

⁴ Cfr. Antonio A. Santucci, *Gramsci in Europa e in America*, traduzione di Luca Falaschi, Rosanna M. Giammanco Frongia, Antonio A. Santucci, Introduzione di Eric J. Hobsbawm, Laterza, Roma-Bari 1995, XIII-159 p., tra i profili europei manca quello tedesco; per la bibliografia gramsciana italiana è ormai classico, di Guido LIGUORI, *Gramsci conteso. Storia di un dibattito 1922-1996*, Roma, Editori Riuniti, 1996, XIII-305 pp., un apprezzabile tentativo precedente, ormai datato, è Gian Carlo JOCTEAU, *Leggere Gramsci. Una guida alle interpretazioni*, Milano, Feltrinelli, 1975, 169 pp.

mancanza di traduzioni degli studi tedeschi nella nostra lingua. Questa lacuna storiografica, relativa ad un'area linguistica filosoficamente tra le più attive, e da cui provengono alcuni tra i maggiori esponenti della sinistra e del marxismo mondiale, appare del tutto ingiustificata e questo studio intende, nella misura del possibile, contribuire a colmarla.

Compito di questa ricerca è dunque tracciare un profilo storiografico della ricezione dell'opera di Antonio Gramsci in Germania, un profilo che intende documentare i percorsi, le influenze politiche e culturali, ed eventualmente i limiti, degli studi gramsciani nel contesto linguistico, politico e nazionale tedesco. Il progetto, che ad un primo approccio pare muoversi principalmente sul piano della storia della cultura, è stato inteso gramscianamente, dando perciò rilevanza alle relazioni tra questa e la politica e tra entrambe e la società civile: uno degli obiettivi è stato quello di collegare storiograficamente la ricezione del pensiero del Sardo alla storia politica e culturale del paese nel suo divenire.

A uno sguardo d'insieme, le due Germanie offrono, almeno fino al punto di svolta del 1989, un panorama dominato dal tentativo – sempre variamente condizionato, a Est come a Ovest, da istanze politiche e culturali – di tradurre e acclimatare nel contesto tedesco i risultati più rilevanti della ricerca italiana, facendo in questo modo decollare un approccio autonomo alle problematiche sollevate dall'autore dei *Quaderni del carcere*. Su questo sfondo, il fiorire di studi gramsciani nel corso degli anni Ottanta crea però in Germania un fenomeno essenzialmente nuovo, a cui, con il 1989, la mia tesi introduce: si tratta dei convegni inizialmente intitolati anche in modo esplicito a «Die Linie Luxemburg-Gramsci», della preparazione del grande dizionario storico del marxismo (Historisch-kritisches Wörterbuch des Marxismus) da parte del gruppo InKriT (Institut für kritische Theorie) e, non da ultimo, della traduzione integrale dell'edizione critica dei *Quaderni del carcere*.

Per intendere il passaggio che avviene in Germania, a partire da un forma essenzialmente ricettiva fino a quella creativa della lettura di Gramsci, reputo necessario sin da subito accennare a quella che definirei la lunga e articolata gestazione del processo di «gramscizzazione» che vede protagonista almeno una parte del marxismo tedesco. Segnalo ciò, affinché questo filo conduttore venga tenuto presente nel corso della lettura.

Di seguito fornisco due tipi di introduzione: la prima è una premessa metodologica che intende chiarire il metodo utilizzato in ogni passo del mio lavoro, un metodo parzialmente utilizzato già in precedenza e che ha dato buoni frutti, anche se per un lavoro sostanzialmente differente, con la mia Tesi di Laurea. Aggiungo a questa un'introduzione storiografica per dare un'idea del quadro in cui si situa la grave mancanza di traduzioni dell'opera di Gramsci in Germania rispetto ad altre aree linguistiche europee.

Nello svolgimento della Tesi ho creduto opportuno, occupandomi di un ambito quasi sconosciuto, di non limitare i risultati della ricerca attraverso descrizioni sommarie da accompagnare ai dati bibliografici, ma di dare notizia del contenuto di questi contributi nelle caratteristiche dominanti e originali, senza tralasciare le contestualizzazioni politiche e storiografiche. A tal proposito ho ritenuto ancora utile la creazione di un apparato critico, appendice I. Qui ho redatto delle schede biografiche o storiche per gli autori, le case editrici, le riviste, le associazioni che ritengo più importanti per il tema in oggetto, in modo da non appesantire il testo con ulteriori notizie in nota. Nelle appendici III e IV ho suddiviso la bibliografia secondaria utilizzata per questo lavoro. Non è qui contemplata la nuda bibliografia gramsciana tedesca, in ogni caso desumibile dal testo, principalmente per il fatto che la maggior parte dei titoli è già contemplata nella bibliografia di John Cammett, a cui si devono sommare una piccola parte di nuovi dati. Per questi o per altre indicazioni bibliografiche, precisazioni o ulteriori notizie, rimango disponibile all'email elisabetta.roggero@gmail.com.

Ringraziamenti

Desidero qui ringraziare il personale della Staatsbibliothek (Unter den Linden e Potsdamerstr.) di Berlino e la responsabile della copisteria interna alla sede di Unter den Linden, per l'efficienza, l'aiuto e la gentilezza dimostrata nell'arco degli ultimi tre anni.

Un ringraziamento va al responsabile della Biblioteca dell'Istituto Gramsci di Torino, Matteo d'Ambrosio, per la grande disponibilità e la puntualità, così come alla Biblioteca gramsciana di Gonnosnò, diretta da Giuseppe Manias.

Merita anche un ringraziamento Cristina Crivelli della Biblioteca dell'ISPI di Milano per lo zelo e la cordialità nell'aiutarmi nelle ricerche, nonché la Biblioteca civica Sormani di Milano e, non per ultima, la Fondazione Einaudi di Torino, per la tempestività e cortesia.

Grazie alla prof.ssa Anna Tonelli, per aver avuto fiducia in me e nel mio lavoro.

La mia gratitudine per l'aiuto di cui mi sono avvalsa per le ricerche e lo studio alla base di questa Tesi va soprattutto al gruppo InkriT, a partire dai fondatori Wolfgang Fritz e Frigga Haug, maestri di metodo gramsciano, a Thomas Weber e Peter Jehle per l'attenzione dedicata ai miei studi, nonché a molti degli studiosi con cui sono venuta a contatto durante i Convegni *Die Linie Luxemburg-Gramsci*: Ruedi Graf prima di tutti, traduttore dei Quaderni gramsciani nell'edizione critica della *Argument*, primo interlocutore scientifico dotato di grande pazienza e precisione; Juha Koivisto e Mikko Lahtinen, eccellenti studiosi gramsciani finlandesi che mi hanno aiutata nell'interpretazione delle linee storiografiche su cui si muove la Tesi; non per ultimi gli amici di Aachen: Alban Werner, giovane studioso di scienza politica e ora attivo a Strasburgo per *Die Linke.*, e Richard Gebhardt, scienziato politico e studioso del fenomeno delle nuove destre in Germania, validissimi informatori di vicende tedesche e aiuto impagabile per le mie ricerche.

A Danilo Maccioni va ancora un ringraziamento, per avermi tanto aiutata negli ultimi tre anni, soprattutto nell'appoggiare la mia decisione di lasciare un precedente ambiente di lavoro. Senza la forza ed il richiamo dell'etica hacker, che con passione lui ha incoraggiato, non avrei avuto la piena consapevolezza ed il coraggio di prendere le decisioni corrette.

Ad Alessandro Salza, esperto di sistemi bibliotecari, va il ringraziamento per avermi dato i primi, fondamentali consigli adeguati per il mio tipo di ricerca. Vorrei ancora ringraziare Matteo Pinna Pintor, amico fidato, che ha contribuito alla revisione dell'ultima stesura di questo testo.

Questo lavoro non sarebbe stato presentabile senza il preziosissimo aiuto del prof. Fabio Frosini, che ha accolto il mio solitario lavoro, abbozzato in tre anni e, rimboccandosi le maniche, si è impegnato nella correzione e ha saputo consigliarmi, nonostante il tempo tiranno, una strada per migliorare un testo appena iniziato.

Queste pagine sono dedicate soprattutto a mia madre, Germana Scuvero, che con ineguagliabile abnegazione ha supportato e sopportato anche questi ultimi anni di studio. La sua forza d'animo e fisica, la sua determinazione, mi hanno permesso di concludere questo lavoro.

Grazie mamma.

Vorrei ricordare ancora l'affettuosa figura dell'anziano cugino Felix Ferrero, pittore stimato scomparso un anno fa a San Francisco, che mi ha seguita anche da lontano e che, nonostante il poco tempo trascorso insieme, mi ha permesso di capire cosa significhi avere un nonno.

Senza l'eredità morale di mio padre, Oscar Roggero, operaio dell'ENEL e alpino (e chi ha conosciuto queste due realtà, sa cosa intendo), raro esempio di rettitudine, integrità e coraggio, credo che non avrei mai potuto sentirmi profondamente gramsciana.

Premessa metodologica

Sono stati qui presi in considerazione gli studi su Antonio Gramsci in lingua tedesca pubblicati in Germania (in seguito Orientale ed Occidentale) dal 1927 al 1989. Il lavoro è iniziato a partire dalla bibliografia gramsciana stilata da John Cammett⁵, tenendo conto della necessità di prendere in considerazione anche i testi minori quali articoli giornalistici e recensioni, per capire meglio la portata dei principali studi gramsciani in area tedesca e, tra le opere straniere tradotte, quelle che ne hanno in qualche modo influenzato il corso. Ciò che manca, diversamente da quel che dovrebbe competere ad una bibliografia completa, è uno spoglio sistematico delle riviste popolari⁶ o la manualistica scolastica, cioè quegli strumenti che potrebbero ulteriormente definire il quadro complessivo dell'inesistenza o dell'interesse della divulgazione politica dell'opera del sardo. Non si è però qui cercato di dare mere indicazioni quantitative sulla divulgazione, ma di costruire un quadro generale sugli studi gramsciani, le influenze, i temi prediletti, secondo uno schema relativamente rigido che segue e intende completare la lista di studi contemplati dalla nuda bibliografia di Cammett.

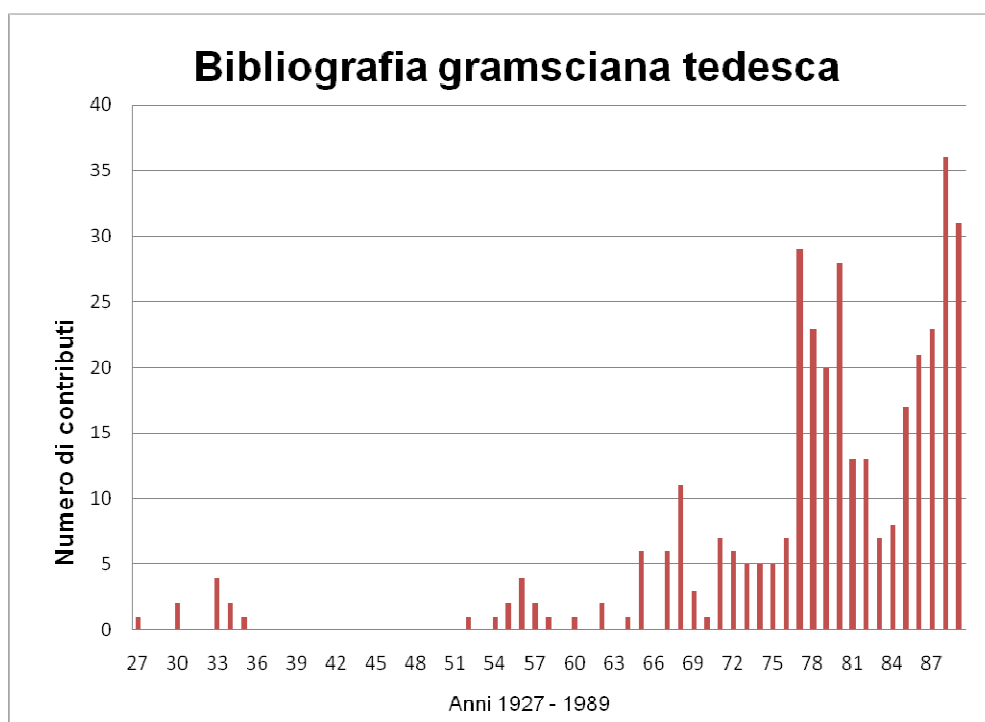
⁵ Vale la pena di ricordare le fonti bibliografiche utilizzate per le ricerche preliminari: Cfr. [John M. Cammett] *Bibliografia gramsciana 1922-1988*, a cura di John M. Cammett, prefazione di Nicola Badaloni, Roma, Editori Riuniti-Fondazione Istituto Gramsci, 1991, XXIII-475 pp. [Accademia. Annali Fondazione Istituto Gramsci] e *Bibliografia gramsciana. Supplement updated to 1993. Containing 3428 entries, with subject and geographic indexes and appendices containing and languages of publications*, a cura di J. M. Cammett, M. L. Righi, Roma, Fondazione Istituto Gramsci, 1995, 267 pp.; l'url utile per rintracciare la bibliografia gramsciana online nella sua versione testuale: <http://www.gramsci.it/A6Web/bibliografiagramsciana.htm> ; sempre su <http://www.gramsci.it>, dall'aprile 2005 è possibile consultare questa ampia bibliografia, che contiene oltre 15.000 titoli in 33 lingue, con un database interrogabile, presente per ora in versione Beta Test, per completezza delle ricerche consiglio comunque di far riferimento alle semplici pagine html suddivise in ordine alfabetico; cfr. anche *Gramsci nella Biblioteca della Fondazione. Catalogo 1922-1997*, a cura di Rosangela Zosi, Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, Torino 1997, XV-440 pp. e, sempre a cura di Rosangela Zosi, *Gramsci nella Biblioteca della Fondazione. Supplemento al Catalogo 1922-1997*, Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, Torino 2002, I-122 pp., i due cataloghi sono scaricabili nella versione in pdf sul sito dell'Istituto Gramsci di Torino: http://www.gramscitorino.it/vita_opere.asp?id_pagina=97; cfr. la newsletter dell'International Gramsci Society all'url: <http://www.italnet.nd.edu/gramsci/igsn/index.html>.

⁶ Un lavoro di questo genere è stato dedicato all'ambito italiano da Gesualdo Maffia, *Gramsci nazionale-popolare. La presenza del rivoluzionario sardo nella stampa a rotocalco italiana (1947-1967)*, XXI ciclo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Genova, A.A. 2008-2009.

Come premessa per la vera e propria analisi della ricezione gramsciana, come accennato, ho pensato fosse utile al lettore una bibliografia comparativa tra gli scritti gramsciani pubblicati nelle maggiori lingue europee per mettere in evidenza l'interesse per Gramsci e le reali opportunità, nel mondo tedesco, di leggerne l'opera nella propria lingua: un passo obbligato per la diffusione e lo studio di un pensatore straniero.

Alcuni accorgimenti grafici possono a mio avviso rendere più agevole la consultazione del testo per chi è interessato ai dati bibliografici. Perciò a differenza della bibliografia secondaria, i testi presi in esame dalla Tesi – appartenenti alla bibliografia in tedesco (o tradotta in tedesco) degli studi su Gramsci e dunque ripresi dalle schede-riassunto compilate in quel lavoro precedente alla vera e propria redazione della Tesi – sono indicati in nota con il cognome dell'autore in maiuscoletto.

Riproduco di seguito un grafico che può fornire indicazioni esplicite sulla distribuzione cronologica delle pubblicazioni riguardanti Gramsci in lingua tedesca; rispetto ai primi dati raccolti in base alla bibliografia di Cammett, questi sono stati arricchiti da nuovi titoli reperiti durante il lavoro, per quanto in alcuni casi la mancanza di qualsiasi riferimento a Gramsci abbia comportato l'eliminazione del dato. Diversamente dall'opera di Cammett, ho scelto tra i titoli in tedesco solo quelli pubblicati in Germania.



Abbreviazioni

Per le citazioni dai Quaderni del carcere utilizzo l'abbreviazione Q a cui segue il numero del Quaderno, il paragrafo e la pagina corrispondente all'edizione critica di Valentino Gerratana. Inoltre, è disponibile online presso il sito di LiberLiber (liberliber.it) una raccolta di scritti gramsciani, che utilizza l'edizione tematica: ho ritenuto opportuno dare riferimento in nota anche a questa pubblicazione, si troverà dunque la sigla del volume, con riferimento a questa Tavola delle abbreviazioni, già compilata nel 2003 per la mia Tesi di Laurea.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

Raccolte sistematiche

MS *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*, Einaudi, Torino 1948, XXII-299 p. [Opere di Antonio Gramsci, 2]

QM *La questione meridionale*, a cura della Commissione culturale della Federazione torinese del Pci, Tipografia popolare, Torino 1949, 35 p. [Cultura nuova, 1].

IOC *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, Einaudi, Torino 1949, XV-208 p. [Opere di Antonio Gramsci, 3], 1966⁸, XV-202 p. [Opere di Antonio Gramsci. Quaderni del carcere, 2].

NM *Note sul Machiavelli sulla politica e sullo Stato moderno*, Einaudi, Torino 1949, XXI-371 p. [Opere di Antonio Gramsci, 5], 1966⁶, XXII-371 p. [Opere di Antonio Gramsci. Quaderni del carcere, 4].

R *Il Risorgimento*, Einaudi, Torino 1949, XIV-235 p. [Opere di Antonio Gramsci, 4], 1974¹¹, [Quaderni del carcere, 3].

AF *Americanismo e fordismo*, a cura di Felice Platone, Feltrinelli, Milano 1950, 94 p. [Universale economica. Storia e filosofia, 9].

LVN *Letteratura e vita nazionale*, Einaudi, Torino 1950, XX-400 p. [Opere di Antonio Gramsci, 6], [Quaderni del carcere, 5].

PP *Passato e presente*, Einaudi, Torino 1951, XVIII-274 p. [Opere di Antonio Gramsci, 7], 1966⁶, XVIII-273 p. [Opere di Antonio Gramsci. Quaderni del carcere, 6].

ON *L'Ordine Nuovo. 1919-1920*, Einaudi, Torino 1954, XV-500 p. [Opere di Antonio Gramsci, 9].

Antologie

AR *L'albero del riccio*, Presentazione e note di Giuseppe Ravegnani, illustrazioni di Felicità Frai, Milano-Sera editrice, Milano 1948, 226 p. [Biblioteca di lettura. Serie letteratura], 1949³, [Biblioteca di cultura. Letteratura, 2].

QM *La questione meridionale*, Rinascita, Roma 1951, 111 p. [Piccola biblioteca marxista, 30].

Epistolari

LC *Lettere dal carcere*, Einaudi, Torino 1947, 260 p. a cura di Sergio Caprioglio, Elsa Fubini, 1965, XLV-949 p. [Nuova Universale Einaudi, 60; Opere di Antonio Gramsci, 1].

Il *back end* del lavoro

Mutuando il termine dalla programmazione informatica, vorrei qui illustrare il metodo di lavoro seguito per ricercare, analizzare e infine esporre i risultati di un lavoro ampio e diversificato come quello che ho affrontato per arrivare alla stesura della Tesi. Inizialmente ho utilizzato una metodologia che avevo sperimentato e affinato per lavori di taglio bibliografico e, in parte, per la redazione della mia Tesi di Laurea (*Bibliografia gramsciana ragionata. 1952-1956*)⁷.

1. Compilazione bibliografia di partenza

Il primo passo è consistito nella compilazione di una bibliografia di tutti i testi in tedesco che si riferiscono a Gramsci: fortunatamente gran parte del lavoro è già stato svolto anni or sono da John Cammett con la sua bibliografia internazionale complessiva su Gramsci⁸. A questa prima stesura si sono aggiunti in itinere altri materiali rintracciati grazie a ricerche ad hoc sui maggiori OPAC internazionali, ma soprattutto attraverso un'attenta ricostruzione dei riferimenti con raffronti incrociati desunti durante la lettura degli studi stessi. Dalla lista dei testi in tedesco, che nel corso della ricerca è andata crescendo, ho escluso i testi in lingua tedesca di provenienza svizzera ed austriaca. Al contempo ho iniziato quell'intensa ed impegnativa attività logistica dettata dalla necessità di ridurre i viaggi in Germania al minimo indispensabile in considerazione dei costi.

⁷ Integralmente consultabile alle url: arums.oziosi.org/gramsci e gramsci.objectis.net/, si tratta di *Bibliografia gramsciana ragionata (1952-1956)*, Università degli Studi di Torino, A.A. 2003-2004; questa tesi, pensata e svolta come parte di un progetto collettivo proposto dal mio relatore per la successiva pubblicazione della bibliografia gramsciana ragionata in italiano, è stata integralmente pubblicata a mia insaputa, parafrasando o capovolgendo l'ordine delle frasi o talvolta tagliando grossolanamente piccole, ma importanti parti dello studio, mantenendo però alcuni refusi bibliografici sfuggiti nell'elaborato e solo in seguito da me corretti. L'autore figura sotto la sigla LG. Lo studio compare nel volume, di cui costituisce una parte rilevante, *BGR. Bibliografia gramsciana ragionata*, Roma, Viella, 2008, XVIII-354 pp., a cura dello stesso relatore della mia Tesi di Laurea: Angelo d'Orsi.

⁸ Cfr. Cammett, John M., *Bibliografia gramsciana...*, cit.

2. Localizzazione

La localizzazione dei testi è avvenuta in gran parte tramite motori di ricerca in rete a partire dall'efficientissimo Karlsruher Virtuelle Katalog (KVK), rintracciabile all'indirizzo: <http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/kvk.html>. Si tratta di un «aggregatore» di motori di ricerca fornito dalla Biblioteca Universitaria di Karlsruhe, che permette indagini specifiche in ventitré paesi attraverso quasi sessanta SBN ed OPAC nazionali e specialistici. Come si può immaginare i cataloghi tedeschi, austriaci e svizzero-tedeschi mi hanno permesso ricerche mirate. Il secondo canale di ricerca utilizzato è stato il catalogo SBN nazionale italiano, che precedentemente faceva riferimento ad ICCU, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (<http://www.internetculturale.it>). Per le ricerche locali ho utilizzato l'OPAC della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e ed il catalogo della Biblioteca della Fondazione Istituto Gramsci di Roma, consultabile attraverso il Polo SBN degli Istituti Culturali di Roma (<http://www.istituticulturalidiroma.it>). Molto utile è stato per il reperimento puntuale dei testi in ambito torinese il polo SBN piemontese Librinlinea (<http://sbnweb.csi.it:8092/BASIS/opacx/udmopac/esimplex/sf>), mentre per i volumi presenti nelle biblioteche d'ateneo ho fatto ricorso al Catalogo unico d'Ateneo dell'Università di Torino (<http://cavour.cilea.it/SebinaOpac/Opac>).

3. Reperimento

Ho potuto rintracciare parte del materiale nelle biblioteche nazionali – molti degli studi maggiori anche nelle biblioteche torinesi – ed è stata particolarmente utile la Biblioteca della Fondazione Einaudi del capoluogo piemontese, dove è accessibile alla consultazione oltre un centinaio di titoli, specialmente saggi riportati da riviste. Testi della medesima natura sono reperibili ancora in ambito torinese alla Biblioteca Interdipartimentale Gioele Solari alla Biblioteca Giovanni Tabacco del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Torino. Di particolare utilità si è rivelato inoltre il servizio fornito da quest'ultima per la consultazione di riviste digitalizzate, il progetto Trova@Unito (<http://malachia.unito.it:3210/unito/a-z/unito>), nonché le risorse online a disposizione dei ricercatori, accessibili dalla pagina web delle biblioteche Tabacco e Solari (<http://library.unito.it/solari-tabacco/index.php>). A tal proposito

vorrei ringraziare il prof. Giovanni Carpinelli per aver accettato la mia richiesta per accedere ai servizi della Biblioteca di Storia.

Le mie ricerche in Germania si sono svolte principalmente durante tre viaggi a Berlino, dove, avvalendomi di alcune collaborazioni, ho dedicato alcune settimane allo spoglio del materiale presso la Staatsbibliothek di Berlino nella sezione centrale di Unter den Linden (collegata digitalmente al settore di Potsdamer Straße). Fatta eccezione per alcuni volumi protetti, ho potuto non solo consultare il materiale ma farne copia cartacea o in immagine digitale. Per il reperimento del materiale in altre biblioteche tedesche sono stata aiutata da colleghi e studiosi tedeschi.

Per quanto riguarda i testi rimanenti mi sono affidata ad altre biblioteche italiane, come la Biblioteca gramsciana di Gonnosnò (Oristano), la Biblioteca dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale e la Biblioteca Civica Sormani, entrambe con sede a Milano.

Nel reperimento degli ultimi testi – ove possibile – ho ritenuto più economico comprarli tra l'usato reperibile in internet piuttosto che affrontare ingenti spese per altri viaggi in differenti biblioteche periferiche in Germania.

4. Lettura

Per motivi meramente logistici legati al reperimento dei testi, la ricerca inizialmente non ha potuto seguire criteri rigorosamente cronologici, pur cercando di aderirvi il più possibile. Per questa ragione i risultati del mio lavoro hanno avuto in itinere un andamento non omogeneo, favorendo l'incertezza ed il timore di fornire un'idea storiograficamente sbilanciata, se non addirittura falsata, nella stesura del testo, dato il limite oggettivo di avere a disposizione immediatamente la totalità del materiale prodotto per ogni tranche cronologica.

Ad una suddivisione del materiale secondo il criterio cronologico è stata affiancata un'analisi di carattere formale con uno schema di riconoscimento degli studi a seconda della loro natura (saggi, monografie, monografie collettanee, articoli) e del luogo di pubblicazione (BRD, DDR).

5. L'analisi Introduttiva

a. Rassegna della storiografia esistente

L'analisi introduttiva ha preso le mosse da una rassegna delle pubblicazioni – in italiano e altre lingue – che si sono occupate della ricezione, quand'anche marginale, di Gramsci in Germania, al fine di poter operare un confronto con le conclusioni a cui arriva la Tesi.

b. Dati quantitativi

È stato necessario un aggiornamento continuo della bibliografia di partenza per prendere in considerazione anche i nuovi testi via via rintracciati.

c. Studi particolari

I. I testi gramsciani a disposizione in tedesco (e altre lingue)⁹

Questa indagine, che come verrà argomentato in seguito non si limita alla registrazione di dati quantitativi, serve a comprendere quali testi gramsciani fossero a disposizione degli studiosi al momento della redazione dei propri contributi; ciò è stato fatto non solo per l'area linguistica tedesca ma anche – al fine di sottolinearne il ruolo – per quella italiana e francese (molti autori tedeschi ancora negli anni Ottanta facevano riferimento alla lettura di Gramsci dall'italiano¹⁰). L'indagine ha tenuto conto di alcuni criteri, soprattutto per quanto riguarda i testi gramsciani tradotti in Germania:

la natura formale dei testi (raccolte o antologie), collegando questi ultimi al periodo storico in cui sono stati concepiti e pubblicati, prendendo inoltre in considerazione il modo in cui sono stati recepiti. L'analisi è stata facilitata dal riferimento alle recensioni apparse all'epoca.

- il luogo di pubblicazione dei testi (BRD o DDR)
- i testi in lingua italiana utilizzati per le traduzioni
- Un panorama conciso delle vicende editoriali che non sono andate a buon fine¹¹
- Una tabella delle pubblicazioni in italiano, tedesco (suddiviso tra BRD-DDR), francese, spagnolo ed inglese, utile per il confronto immediato.

⁹ Cfr. Appendice I.

¹⁰ I riferimenti precisi alle fonti utilizzate dagli autori sono contemplati nella Tesi.

¹¹ Cfr. Introduzione storiografica

II. I rapporti con la bibliografia gramsciana italiana

Ho preso in considerazione la bibliografia in italiano¹², ma riflessioni di più ampio respiro sul periodo seguente sono state possibili in base ad opere come il *Gramsci conteso* di Guido Liguori e *Leggere Gramsci* di Giancarlo Jocteau¹³.

III. Caratteristiche della lettura gramsciana in Germania

Parallelamente all'emergere di temi particolari durante la lettura dei testi, si è reso necessario l'approfondimento di alcuni argomenti storici e teorici particolari:

- Mediazione italiana nella lettura di Gramsci fino almeno a buona parte degli anni Sessanta (in seguito alla morte di Togliatti)
- Posizioni politico-ideologiche bordighiste, attinenti non solo a quelle originali del fondatore del PCI, ma anche al movimento politico che al suo pensiero si collega
- Interpretazioni filosofiche che vanno dall'hegelo-marxismo alla filosofia di Galvano della Volpe, fino alla lettura gramsciana a partire da Mario Tronti.
- Approfondimento del pensiero filosofico di Carl Schmidt, Louis Althusser e Nicos Poulantzas.
- Approfondimento del pensiero politico di Rosa Luxemburg e di altri pensatori tedeschi e non (Karl Korsch, György Lukàcs, i membri della Scuola di Francoforte, Otto Bauer), alla cui parentela con Gramsci alcuni autori nella bibliografia gramsciana tedesca fanno riferimento più o meno esplicito.
- Opera letteraria e appunti politici di Brecht.
- Approfondimento generale di storia della linguistica e della linguistica gramsciana, a partire dal saggio di Franco Lo Piparo, rielaborazioni di Derek Boothman e Peter Ives.
- Pensiero politico del G.R.E.C.E. Di Alain de Benoist.
- Storia politica e sociale della BRD e DDR.
- Le linee politiche e storia della SPD.

¹² Molto utile per questo raffronto, oltre alla mia Tesi di Laurea ed un lavoro di schedatura parziale per gli studi in italiano che vanno dal 1957 al 1958, è stata la Tesi di Laurea di Gesualdo Maffia, *Per una bibliografia gramsciana ragionata (1959-1963)*, Università degli Studi di Torino, A.A. 2004-2005.

¹³ Cfr. Liguori, Guido, *Gramsci conteso. Storia di un dibattito 1922-1996*, Roma, Editori Riuniti, 1996, XIII-305 pp. e Jocteau, Gian Carlo, *Leggere Gramsci. Una guida alle interpretazioni*, Milano, Feltrinelli, 1975, 169 pp.

- Le linee politiche e storia della SED.
- L'eurocomunismo.
- Storia e linee politiche generali all'interno del movimento del Sessantotto in BRD, sviluppi negli anni Settanta, movimenti di opposizione extraparlamentare e frammentazione dei gruppi politici marxisti.

6. L'analisi degli studi

Nel corso della lettura, oltre alla precisazione dei dati bibliografici dei testi elencati nella *Bibliografia gramsciana* di Cammett, ho compilato schede «riassuntive» sulle caratteristiche ed il contenuto di ogni testo preso in esame. Per ogni titolo ho infatti cercato di valutare l'atteggiamento politico e filosofico dell'autore verso Gramsci e la sua opera, senza trascurare l'appartenenza a partiti, movimenti politici, scuole filosofiche.

In itinere si è resa necessaria la definizione di una periodizzazione interna alla bibliografia gramsciana tedesca: quest'ultima è stata organizzata in base ai risultati emersi dalla lettura degli studi e l'indice in questo senso può dare un'idea generale immediata. Sono altresì emerse nello studio dei testi alcune categorie gramsciane dominanti e temi maggiormente dibattuti a seconda del periodo in esame, corrispondenza che ha talvolta illuminato le strette connessioni con la storia politica e sociale del paese. Dove opportuno ho integrato questo tipo di informazioni al termine della disamina degli studi attraverso passi specificatamente dedicati alla sintesi degli aspetti emersi nel flusso della storiografia gramsciana.

Alcune integrazioni

Oltre ad aver allegato in nota le notizie strettamente necessarie, ho ritenuto appropriata la creazione di due appendici a guisa di apparato critico alla Tesi, sia per non appesantire il testo, sia per dare maggiori informazioni di contestualizzazione, in vista della comprensione degli orientamenti politici di studiosi ed istituzioni. Si tratta di schede biografiche o storiche organizzate in ordine alfabetico. Nella prima appendice sono infatti riportate le biografie degli studiosi che hanno dato un contributo maggiore o originale allo sviluppo degli studi gramsciani, senza dimenticare che per il pubblico italiano molti di questi nomi sono per lo più sconosciuti; la seconda appendice è invece dedicata all'editoria, comprendendo case editrici e riviste, e ai fenomeni sociali più rilevanti, sempre secondo i medesimi criteri di scelta.

Tradurre e non tradire

Nella stesura della Tesi ho deciso di riportare una traduzione delle citazioni dai testi, riportati come dall'originale in lingua tedesca. Mi sono perciò dovuta confrontare con rilevanti questioni linguistiche, determinate dalla necessità di riportare una traduzione il più possibile fedele all'originale e di mantenere il senso contestuale dei passi citati. Partendo da quest'ultimo fattore imprescindibile, ho tentato quindi di rendere la traduzione quanto più aderente possibile all'originale, attraverso un'attenta scelta dei termini italiani nelle sfumature più adatte per non tradire la versione tedesca; l'aiuto del prof. Frosini in questo senso è stato determinante.

Lungi dal giustificare eventuali mancanze, benché le mie conoscenze della lingua tedesca abbiano reso possibile la sistematica stesura di questo lavoro, mi sono tuttavia resa conto che i limiti a cui va incontro questo lavoro derivano dall'oggettiva constatazione del non essere di madrelingua tedesca e di non aver avuto una formazione all'interno della cultura tedesca. Pur perseguendo l'obiettivo di rendere il più fedele possibile la «traduzione» (in senso gramsciano) in italiano degli studi apparsi in questo contesto, mi rendo conto che dall'ambito della cultura tedesca ne saranno particolarmente evidenti alcuni limiti.

Introduzione storiografica

Le pubblicazioni degli scritti gramsciani nelle maggiori lingue europee¹⁴

Nell'Appendice II è possibile valutare uno schema bibliografico comparativo che segue la cronologia delle pubblicazioni di scritti gramsciani dall'italiano in tedesco, francese, inglese e spagnolo.

In Italia

Nel 1947 vengono pubblicate in Italia le *Lettere dal carcere*¹⁵, opera che permette la conoscenza di Gramsci, della sua personalità, della biografia e per la prima volta offre un quadro profondo della personalità del Sardo. Non si può trascurare l'importanza di questo evento editoriale, che deve il proprio successo anche alla pubblicazione dell'opera gramsciana con una casa editrice indipendente come l'Einaudi. Anche se ancora incomplete, le *Lettere* riescono ad offrire al popolo italiano, uscito dalla Seconda Guerra mondiale con una nuova percezione di sé, elaborata durante la lotta di Liberazione dal nazifascismo, un importante strumento di riflessione sulle ragioni dei fatti della storia recente ed un catalizzatore per l'acquisizione di una più matura coscienza. La figura di

¹⁴ Benché la storia dei successi o fallimenti editoriali non siano i temi centrali della Tesi, ritengo utile capire le ragioni che hanno portato al ritardo della pubblicazione delle opere di Gramsci in tedesco, nonché una rassegna delle altre realtà europee e occidentali come metro di paragone. Per lo schema in Appendice II sono partita dalla bibliografia raccolta da J. Cammett ed accessibile online all'url: soc.qc.cuny.edu/gramsci/writings/gramtrans.html; il breve resoconto che riporto in questo paragrafo è delineato seguendo anche le ricerche di Fiamma Lussana dedicate al tema dei progetti editoriali internazionali e sull'attività dell'Istituto Gramsci per la diffusione del pensiero del leader comunista: F. Lussana, *L'edizione critica, le traduzioni e la diffusione di Gramsci nel mondo*, in «Studi Storici», XXXVIII, n. 4, 1997, pp. 1051-1086 e riprodotto con alcuni sviluppi in Ead, *Le edizioni, le traduzioni e l'impegno per la diffusione di Gramsci*, in *Il "Lavoro culturale". Franco Ferri direttore della Biblioteca Feltrinelli e dell'Istituto Gramsci*, a cura di Fiamma Lussana e Albertina Vittoria, Roma, Carocci, 2000, pp. 239-298; imprescindibile per chi intenda avvicinarsi alla ricezione di Gramsci nel mondo è *Gramsci in Europa e in America*, a cura di Antonio A. Santucci, introduzione di E. J. Hobsbawm, Roma-Bari, Laterza, 1995, 160 pp.

¹⁵ Per le indicazioni bibliografiche complete di tutti gli scritti gramsciani di seguito citati cfr. Appendice II.

Gramsci comincia a diventare importante anche nell'immaginario collettivo per la sua battaglia contro il fascismo: le *Lettere* da una parte «suscitano orrore e interiore rivolta contro il regime odioso che lo oppresse e soppresse»¹⁶, ma mettono anche in luce la valenza letteraria della prosa gramsciana. L'apprezzamento intellettuale arriva anche da parte di intellettuali insospettabili di parzialità: Benedetto Croce sostiene, escludendo valutazioni ideologiche, che «come uomo di pensiero egli fu dei nostri, di quelli che nei primi decenni del secolo in Italia attesero a formarsi una mente filosofica e storica adeguata ai problemi del presente»¹⁷. L'impatto emotivo delle *Lettere* sugli italiani è testimoniata da un numero crescente di articoli pubblicati sulla stampa nazionale, fino all'estate dello stesso anno, quando il conferimento del Premio Viareggio ufficializza il riconoscimento all'altissima figura nell'ambito letterario. Il grande successo di questa pubblicazione prosegue con l'immediata edizione di altre opere gramsciane. Sono passati circa dieci anni da quando Togliatti ha avuto la prima parziale visione dei manoscritti e – nonostante la difficoltà della preparazione dell'edizione tematica – l'anno seguente esce il primo volume dei Quaderni con il titolo *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*¹⁸. La pubblicazione termina nel 1951 e consta di sei volumi, a cui si aggiungono le *Lettere* e la raccolta *L'Ordine Nuovo* (1954). Su questa edizione nascono immediatamente molte perplessità, talora tradotte in vere e proprie accuse di manipolazione dei testi operate da parte del curatore dietro le quinte, Palmiro Togliatti, talaltra giustificate dal periodo plumbeo della Guerra fredda¹⁹. Nella cura dell'opera di Gramsci si rintracciano interpretazioni contrapposte: da una parte la linea togliattiana della politica di Salerno che vuole costruire la sua tradizione sull'asse che parte da De Sanctis, passa per Labriola e approda a

¹⁶ Cfr. Benedetto Croce, recensione a Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*, in «Quaderni della Critica», n. 8, 1947, p. 86

¹⁷ *Ivi*, p. 88.

¹⁸ Tutti i dati bibliografici per questa pubblicazione, le successive, nonché le traduzioni in tedesco, francese, spagnolo ed inglese sono rintracciabili nello schema bibliografico in Appendice II.

¹⁹ Una ricostruzione dell'edizione degli scritti gramsciani da parte di Togliatti e sull'acquisizione dei manoscritti è rintracciabile in Giuseppe Vacca, *Togliatti editore delle "Lettere" e dei "Quaderni del carcere"*, in *Togliatti sconosciuto*, Roma, Editrice L'Unità, 1994, pp. 124-169; riguardo il "viaggio" dei manoscritti gramsciani e l'edizione delle *Lettere* Chiara Daniele, *Storia delle fonti*, in A. Gramsci, T. Schucht, *Lettere 1926-1935*, Torino, Einaudi, 1997, pp. LVII- LXXIII.

Gramsci, dall'altra una repentina interruzione di questo indirizzo dovuto alle ingerenze staliniane²⁰.

La costituzione dell'Istituto Gramsci nel 1950 è parte di un progetto volto alla diffusione capillare del pensiero gramsciano attraverso eventi e convegni, esemplare in questo senso è il successo del primo Convegno dedicato a Gramsci nel 1958, così come la cura e organizzazione delle pubblicazioni gramsciane in Italia e le autorizzazioni per le traduzioni all'estero. Con Franco Ferri prima a capo della segreteria generale dell'Istituto e in seguito alla direzione, nel periodo che va dal gennaio 1957 fino al 1979, la struttura permette l'organizzazione di un'ampia rete di relazioni con le case editrici straniere interessate alla pubblicazione degli scritti del leader comunista.

L'edizione critica dei *Quaderni* ha una lunghissima gestazione, già nel Convegno del 1958 Gastone Manacorda auspica una nuova edizione che ne «rispecchi fedelmente l'ordine cronologico», e «per quanto possibile», l'esatta collocazione²¹.

Nel 1975 esce per Einaudi l'edizione critica degli scritti carcerari curata da Gerratana: negli anni precedenti tra la casa editrice e l'Istituto Gramsci si è sviluppata un'intensa collaborazione per la cura di questa pubblicazione e si prospetta un possibile aiuto, da parte di Einaudi, nella comunicazione e organizzazione delle relazioni con le case editrici straniere per la traduzione delle opere di Gramsci. A tal proposito Ferri afferma in un'intervista del 1974 «traduzioni delle *Lettere* o di *Opere scelte* esistono in Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Israele, Grecia, Spagna, Portogallo, Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Stati Uniti, Messico, Brasile, Argentina, Giappone, Australia. Il quadro, per quanto concerne la conoscenza degli scritti, va molto ampliato, perché i testi circolano in tutti i paesi compresi nell'area linguistica delle singole traduzioni»²². Nel 1975 si contano già 29 contratti in corso tra l'Istituto Gramsci ed editori stranieri riguardanti le pubblicazioni di scritti gramsciani.

²⁰ Queste linee interpretative sono analizzate da Fiamma Lussana in *Le edizioni...*, pp. 240-242.

²¹ Dall'intervento di Gastone Manacorda in *Studi gramsciani. Atti del Convegno tenuto a Roma nei giorni 11-13 gennaio 1958*, Roma, Editori Riuniti – Istituto Gramsci, 1958, pp. 512-513.

²² L'intervista a Ferri è pubblicata sotto il titolo di *Gramsci nel mondo*, in «L'Unità», 4 gennaio 1974.

Gramsci in francese

Nel 1953 le Éditions sociales pubblicano, con prefazione di Togliatti²³, le *Lettres de la prison* in concomitanza con due saggi di Denis Richet, apparsi su periodici²⁴, che apriranno le porte alla conoscenza della figura e del pensiero di Gramsci in Francia. Nella nota di chiusura a *Gramsci et l'histoire de France*, Richet dà notizia dell'imminente pubblicazione da parte di Marc Soriano di un'antologia gramsciana. Soriano, che «si attribuisce il merito di aver scoperto Gramsci e di averlo introdotto oltralpe»²⁵, ricorderà l'aperta diffidenza dei comunisti francesi nei confronti di autori ritenuti «borghesi»²⁶. Nonostante le pubblicazioni su periodici di alcune traduzioni di stralci dai *Quaderni*, solo alla fine degli anni Cinquanta si può trovare una raccolta di scritti gramsciani, le *Oeuvres Choiesies*, che diventa oggetto di controversia tra le Éditions Sociales e l'Istituto Gramsci per i diritti di pubblicazione in quanto l'editrice aveva già intrapreso due diverse trattative con la rumena Editura politica e la Rencontre di Losanna per un'antologia basata su questa raccolta del 1959. Nel 1964 inizia un lungo rapporto epistolare con Gallimard per la pubblicazione di più volumi a cura di Texier che, ritiratosi per malattia dopo il lavoro dedicato all'introduzione teorica al *Gramsci* edito da Seghers nel 1966, è sostituito da Robert Paris. Il ruolo di Paris come curatore dell'opera non andrà a genio in Italia: benché Ferri lo riconosca come studioso serio, teme la «pregiudiziale polemica antigramsciana»²⁷, ma l'opinione favorevole di Sartre e Verstraeten, direttori della collana che avrebbe dovuto ospitare i volumi, porta la Gallimard a caldeggiare il nome di Paris. La scelta è ancora contestata da Natta al momento della presentazione del primo volume degli *Écrits politiques*: «dietro l'insegna gramsciana il fine vero è quello della contestazione faziosa ed angusta della

²³ La prefazione è la traduzione del saggio *Antonio Gramsci, capo della classe operaia italiana*, scritto a Parigi nel 1937 e più volte ripubblicato.

²⁴ Mi riferisco a Denis Richet, *Gramsci le géant*, in «La Nouvelle critique», n. 50, 1953, pp. 226-230 e Id., *Gramsci et l'histoire de France*, in «La Pensée», n. 55, 1954, pp. 61-78.

²⁵ Fiamma Lussana, *L'edizione critica...*, p. 1057.

²⁶ Marc Soriano, *In Francia con Gramsci*, in «Belfagor», XLVIII, n. 4, 1993, pp. 465-474.

²⁷ F. Lussana, *L'edizione critica...*, p. 1059.

politica del PCI»²⁸, commento dovuto all'introduzione nella quale Paris adombra l'ipotesi di una manipolazione dei testi da parte di Togliatti nell'edizione tematica italiana. Gallimard precisa intanto che intende appoggiarsi all'edizione critica su cui sta lavorando Gerratana per la futura pubblicazione dei *Quaderni*. Sia l'Istituto Gramsci sia Gerratana rispondono, assicurando l'editrice francese che «l'edizione critica non riserva sorprese per quanto concerne gli inediti... Tutto ciò che non era stato pubblicato nell'Edizione Einaudi si riduce in definitiva a pochi brani, a poche omissioni, tutti successivamente resi pubblici in diverse occasioni e complessivamente di secondaria importanza. Lo scandalo della censura è una favola, come dimostrerà l'edizione critica»²⁹.

Da metà degli anni Sessanta Ferri è in contatto con Althusser, che risponde alle preoccupazioni sul ritardo di Gallimard e propone un'alternativa con l'editrice Maspero; il carteggio, imperniato sulle questioni editoriali, subirà un brusco rallentamento dopo il diniego del filosofo francese alla partecipazione ad un convegno pensato dall'Istituto sull'«umanesimo marxista»³⁰.

A partire dalla metà degli anni Settanta il crescente interesse per Gramsci pone la questione del ritardo nella pubblicazione dei testi gramsciani da parte di Gallimard. Solo nel 1978 appare un primo volume dedicato ai Quaderni 10-13 sulla base dell'Edizione critica di Gerratana. Il momento in cui arriva questa edizione è particolarmente felice e permette l'apertura del dibattito teorico di rinnovamento del marxismo.

²⁸ Alessandro Natta, *Gramsci tradotto e «interpretato»*, in «Rinascita», XXXI, n. 50-51, 1974, pp. 21-22.

²⁹ Il passo è tratto da una lettera di F. Ferri a D. Mascolo, italianista della Gallimard, datata 4 ottobre 1971 e rintracciata da F. Lussana nell'archivio della *Corrispondenza con gli editori* dell'Istituto Gramsci; la citazione è stata pubblicata in F. Lussana, *L'edizione critica...*, p. 1060.

³⁰ Il convegno in realtà non avrà mai luogo, Althusser pare stizzito dalla partecipazione di Roger Garaudy, che giudica un archetipo dell'«ideologia teoricamente revisionista»; cfr. *ivi*, p. 1064.

Gramsci in inglese

La prima edizione degli scritti di Gramsci in lingua inglese deve attendere il 1957 sia in Gran Bretagna sia negli Stati Uniti. Gramsci debutta con *The modern Prince* a Londra, mentre oltreoceano è introdotto attraverso una brevissima raccolta tradotta e curata da Carl Marzani. Il progetto editoriale londinese appartiene all'ambiente intellettuale del «History Group» in cui si riconoscono molti giovani storici di orientamento comunista: Christopher Hill, Eric Hobsbawm, Edward Palmer Thompson, ma anche Louis Marks: curatore e traduttore della raccolta precedentemente menzionata, pubblicata per la casa editrice del partito comunista Lawrence and Wishart. Il progetto presentato da Marks propone testi del periodo 1919-1926, il saggio sulla Questione meridionale e due sezioni di scritti tratti dai Quaderni. Un nutrito apparato critico permette un'interpretazione in senso antistalinista, ragione per la quale, poiché il partito non era ancora pronto, ne viene ritardata la pubblicazione fino al diretto interessamento del direttore editoriale Cornforth, che riesce a sbloccare la situazione. Negli anni a venire Ferri indicherà questa raccolta come la più scorretta edizione sia per la traduzione sia per l'apparato bibliografico ed interpretativo.

Dall'ambiente della «New Left Review», di stampo marxista fondato da fuoriusciti dal partito comunista, matura il progetto di un'antologia dei *Quaderni*, pubblicata nel 1971 ancora con l'editrice del partito e basata sulla selezione *Oeuvres Choisies* del 1959, incorporando però un lungo lavoro di riscontro operato da Hoare e Nowell Smith³¹, invitati da Ferri a Roma per esaminare i testi originali. Due anni più tardi vengono pubblicate le *Letters from prison* per la Harper and Row di New York.

Ad occuparsi di ulteriori pubblicazioni gramsciane è ancora la Lawrence and Wishart guidata da Cornforth, in costante contatto con Ferri e l'Istituto Gramsci: dal 1977 al 1985 escono alcune selezioni dedicate prima agli scritti politici ed in seguito a quelli di carattere culturale. Nel 1988 a cura di Forgacs viene completata una selezione di scritti dal 1916 al 1935.

³¹ Joseph A. Buttigieg giudicherà «superbly edited» le *Selections from the Prison Notebooks* del 1971, pubblicazione che «made it possible for scholars to move from vague and general allusions to Gramsci to serious study and analysis of his work», cfr. Id., *Reading Gramsci*, in Peter Ives, *Language and hegemony in Gramsci*, Londra, Pluto Press, 2004, p. VIII.

Gramsci in spagnolo

Nell'aprile del 1937 Radio Barcelona è una delle prime emittenti straniere a dare la notizia della morte di Gramsci e a maggio Camillo Berneri, poco prima di morire negli scontri che videro contrapporsi anarchici e comunisti, legge alla radio della FAI (Federación anárquica ibérica) di Barcellona una commemorazione per il martire antifascista. Sebbene la Spagna venga oppressa dal regime franchista, elemento che condiziona la diffusione del pensiero gramsciano fino alla metà degli anni Settanta, la pubblicazione in America latina degli scritti di Gramsci da una parte e una censura impreparata per gli scritti in catalano dall'altra, permettono la diffusione dell'opera di Gramsci anche in questa enorme area linguistica. Grazie alla particolarità dell'identità e l'idioma catalano, Manuel Sacristán Luzón – accademico comunista di Barcellona – riesce ad introdurre in tempo relativamente breve la figura e l'opera di Gramsci, portandola all'attenzione di un pubblico abbastanza vasto³² con *La obra postuma de Gramsci*³³. Intanto Jordi Solé-Tura pubblica la prima raccolta dai Quaderni, ancora in catalano nel 1966 ed in castigliano l'anno successivo con il titolo *Cultura y literatura*. Nel biennio successivo, con lo stesso meccanismo, è pubblicato anche *El Príncipe moderno*, prima in catalano e poi in castigliano. L'apparentamento con il catalano non è un vezzo o un artificio; in realtà il circolo di intellettuali comunisti vicini al PSUC (il ramo catalano del PCE) si organizza come vero e proprio canale di irradiazione gramsciano, fino a costruire una corrispondenza ideale tra Barcellona e Torino³⁴.

Gli anni Settanta sono un decennio importante per la diffusione di Gramsci in Spagna, ancor prima della fine del regime: nel 1970 ancora Solé-Tura cura la *Introducción a la filosofía de la praxis*, un'antologia dal volume italiano *Il materialismo storico*, mentre l'editrice Siglo XXI pubblica in Messico una

³² Cfr. F. Lussana, *L'edizione critica...*, pp. 1073-1074.

³³ M. Sacristán Luzón, *La obra postuma de Gramsci*, in *La filosofía desde la terminación de la Segunda Guerra Mundial hasta 1958. Suplemento para 1957-1958* di *Enciclopedia Espasa*, Madrid, 1960.

³⁴ L'analisi secondo cui Barcellona e Torino sarebbero egualmente i centri propulsori dell'attività del movimento operaio per i rispettivi paesi è stata ridimensionata da A. Elorza in *Gramsci e la teoria politica in Spagna*, in *Teoria politica e società industriale. Ripensare Gramsci*, a cura di Franco Sbarberi, Torino, Bollati Boringhieri, 1988, pp. 268-281.

Antología che a lungo rimane il riferimento più completo all'opera di Gramsci; il volume è censurato dal regime franchista e viene pubblicato in Spagna, correndo molteplici rischi, solo nel 1974. L'editrice Cuadernos pubblica nel 1972 le *Lettere, Cartas desde la carcel*, precedentemente note al pubblico spagnolo solo attraverso l'edizione argentina del 1950. Si susseguono intanto discussioni e contratti con l'editrice Grijalbo e l'Editorial Fontamara per la pubblicazione delle opere complete nel primo caso e per gli scritti politici nel secondo, ma nessuna di queste trattative riesce ad andare a buon fine.

Con la fine del regime franchista si assiste alla nascita di una «moda Gramsci» in Spagna, incoraggiata nel 1977 dall'antologia politica *Actualidad del pensamiento político de Gramsci*, curata da F. Buey.

In Argentina, dopo la prima pubblicazione delle *Lettere*, Hectór Agosti cura la prima edizione in lingua spagnola dei *Quaderni* seguendo l'edizione tematica: i volumi escono dal 1958 al 1962. Promotore di questa pubblicazione è l'ambiente intellettuale comunista che si riunisce attorno alla rivista «Cuadernos de cultura», influenzato da contatti con una generazione di pensatori socialisti e liberaldemocratici italiani come Treves e Mondolfo. La rivista cambierà il nome in «Pasado y presente» ed il gruppo sarà espulso dal PCA per l'affermazione dell'«autonomia da qualunque forma ideologica preconstituita e dall'assunzione del gramscismo come metodo per la ricerca storica e politica»³⁵. Dal 1968 la rivista diretta da José Aricó e pubblicata dalla casa editrice Siglo XXI, ha come basi editoriali quattro città che coprono l'intera area iberica e latinoamericana: Madrid, Buenos Aires, Bogotá e Città del Messico, in quest'ultimo centro il gruppo di intellettuali prosegue in esilio la propria attività dopo il golpe militare argentino del 1976 e l'anno seguente è pubblicato il volume *Escritos políticos. 1917-1933*. Malgrado le difficoltà legate alla difficile situazione politica l'interesse per Gramsci viene continuamente coltivato con numerosi saggi editi dalla Siglo XXI.

Mentre in Argentina la Granica di Buenos Aires pubblica nel 1974 *Pasado y presente* ed *El Risogimento* a partire dall'edizione tematica tradotta da Manlio Macri, in Messico grazie alla Siglo XXI inizia una fortunatissima epoca per gli studi su Gramsci, tanto è vero che tra il 1978 ed il 1981 si tengono ben tre

³⁵ Cfr. F. Lussana, *L'edizione critica...*, p. 1080.

seminari di studio gramsciani tra Città del Messico, Morelia e Oaxaca, con ospiti anche studiosi stranieri. Alla UNAM (Universidad Nacional Autónoma de México) e a Puebla si raccoglie l'ambiente intellettuale in esilio in Messico e il paese funge da centro di irradiazione per le idee gramsciane, nonché per il lavoro critico sulla tradizione marxista in America Latina. Ancora in Messico esce una ripubblicazione dell'edizione tematica dei *Quaderni* ed in seguito, tra il 1981 ed il 2000, la traduzione dell'edizione critica di Gerratana per le edizioni Era; ancora oggi l'interesse per Gramsci in Messico è ampiamente testimoniato da eventi, convegni e un considerevole numero di studi a lui dedicati che domina gli scaffali delle librerie.

Gramsci in tedesco

All'annuncio dell'imminente pubblicazione di un'antologia dei Quaderni a cura di Soriano³⁶, la Dietz Verlag, interessata a proporre una scelta di scritti gramsciani, contatta Soriano per avere l'indice dell'opera in preparazione. Nonostante l'interessamento dell'Istituto Gramsci, il progetto non ha tuttavia avuto seguito, anche se nell'anno successivo appare, per questa stessa casa editrice, *Die Südtalienische Frage*. A distanza di un altro anno esce una selezione delle lettere dal carcere in *Briefe aus dem Kerker*, ripubblicate poi dalla Reclam di Lipsia in edizione tascabile nel 1962 e nuovamente nella Repubblica federale, tradotte dall'edizione di Sergio Caprioglio ed Elsa Fubini del 1965, a cura di Gerhard Roth per la Fischer nel 1972.

Molteplici testimonianze fanno riferimento alla preparazione di una traduzione di tutta l'opera gramsciana disponibile in italiano già alla fine degli anni Cinquanta in DDR³⁷, Guido Zamiš, in riferimento alla preparazione di questa traduzione, in un suo intervento al convegno fiorentino del 1977 sostiene: «la casa editrice Dietz aveva intenzione di continuare la serie di pubblicazioni gramsciane con una scelta di note dai *Quaderni* e un'altra di articoli ristampati nel primo volume dell'*Ordine Nuovo*, quelli degli anni 1919-1920. Alla realizzazione di tale piano si opposero ben presto difficoltà non previste». L'autore si riferisce non solo a quelle linguistiche, ma alla cruciale mancanza degli scritti giovanili degli anni 1917-1918 e della preparazione del Congresso di Lione; Zamiš, che faceva parte della commissione incaricata della cura di queste opere, continua: «come avremmo potuto far conoscere ai nostri lettori Gramsci come capo rivoluzionario della classe operaia italiana [...] con una documentazione alla quale mancavano

³⁶ Denis Richet, *Gramsci et l'histoire de France...*, pp. 61-78.

³⁷ Nell'articolo *Gramsci und die DDR* a firma di Hans Conrad, pseudonimo del comunista svizzero Hans Hürlimann, si legge che con certezza la Casa editrice Dietz avesse già preparato la traduzione di tutta l'opera gramsciana; l'attendibilità della testimonianza potrebbe essere inficiata dal tono polemico dell'articolo e dalla mancanza di altre informazioni: «seit etwa zehn Jahren liegt in einem DDR-Verlag eine komplette Übersetzung der Werke des Gründers der Kommunistischen Partei Italiens, Antonio Gramsci, vor»; trad.: da circa dieci anni la traduzione completa dell'opera del fondatore del Partito comunista italiano, Antonio Gramsci, si trova in una casa editrice della DDR; cfr. Hans Conrad, *Gramsci und die DDR*, in «Der Monat», XX, n. 243, 1968, pp. 21-27.

ancora le parti più importanti? [...] Perciò la commissione rinunciò all'esecuzione del suo progetto, e rimandò tutto a una data posteriore»³⁸. Un'altra testimonianza a conferma di questo fallimento nella pubblicazione dei testi gramsciani in DDR è di Theodor Pinkus, che cita la casa editrice Akademie come collaboratrice nell'edizione a cura di Zamiš; inoltre, lo stato di avanzamento della traduzione degli scritti gramsciani, secondo Pinkus, pareva essere a buon punto³⁹. Michael Grabek, al Convegno di Formia del 1989, tenta di spiegare le ragioni di «trentatré anni di ostinato silenzio, appena interrotto da tre edizioni delle case editrici Reclam e G. Kiepenhewer di Lipsia. Un silenzio le cui ragioni fondamentali non risiedevano in un'ignoranza ingenuo-nazionalista, bensì in rigide pratiche d'intervento». Grabek sostiene che l'intervento della SED nell'attività editoriale ne compromise l'autonomia; «la prima occasione si presentò negli anni Cinquanta quando avrebbero dovuto apparire volume con gli articoli dell'"Ordine Nuovo" quasi al completo, e successivamente una scelta di testi dai *Quaderni del carcere*. Tuttavia con la repressione di un primo dibattito sullo stalinismo dopo il XX Congresso del PCUS nel 1956 (al motto: "Ora per favore nessuna discussione sbagliata!") e con la condanna di Lukács, Bloch e altri, anche i progetti su Gramsci sprofondarono nel dimenticatoio». Una seconda occasione arriva, secondo Grabek, negli anni Sessanta, ma Gramsci, nuovamente «sospettato d'essere soggettivista, idealista o filosofo della prassi, fu messo al bando». La terza occasione si presenta negli anni Settanta, nonostante lo spettro dell'eurocomunismo: «l'Ufficio politico della SED convocò esperti per dare risposta al quesito: "Che cosa voleva quest'uomo?" e permise un prudente ampliamento del vecchio orizzonte» fornendo un Gramsci leninista e teorico della cultura, confluito nell'edizione della Reclam del 1980 *Zu Politik, Geschichte und Kultur* «che contiene ciò che si cerca invano nell'edizione tedesco-occidentale del 1967 a cura di Riechers»⁴⁰.

³⁸ Cfr. Guido Zamiš, *Intervento*, in *Politica e storia in Gramsci. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani. Firenze, 9-11 dicembre, 1977. Vol. II. Relazioni, interventi, comunicazioni*, a cura di Franco Ferri, Roma, Editori Riuniti - Istituto Gramsci, 1977, pp. 159-163.

³⁹ Cfr. Theodor Pinkus, *Gramsci nei paesi di lingua tedesca*, in *Gramsci nel mondo. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani. Formia 25-28 ottobre 1989*, a cura di Maria Luisa Righi, Roma, Fondazione Istituto Gramsci, 1995, pp. 85-86.

⁴⁰ Cfr. Michael Grabek, *Gramsci nella RDT. Osservazioni su quattro decenni di pratiche interpretative selettive*, in *Gramsci nel mondo...*, cit., p. 98; l'intervento di Grabek, qui citato ampiamente, ma per sommi capi, è decisamente critico verso la politica culturale della SED che ha la responsabilità diretta per aver impedito la pubblicazione di Gramsci in DDR; in ciò non credo

Benché per oltre dieci anni non si conti più altra pubblicazione dagli scritti politici e dai Quaderni gramsciani, Togliatti, Ferri e alcune case editrici tedesche sono in contatto per organizzare una pubblicazione antologica dell'opera di Gramsci. Il primo progetto prende forma con la Fischer Verlag (che conta il diretto interessamento di Togliatti nel 1964), curatore dell'opera potrebbe essere Cesare Cases, che informa prontamente la Fischer dei diritti acquisiti da parte di un'altra casa editrice: la Europäische Verlaganstalt, anch'essa di Francoforte. I progetti delle case editrici differiscono nella forma: l'Europäische punterebbe ad un pubblico di specialisti, per la Fischer, invece, è importante un'ampia tiratura dal costo limitato, ma con un ricco apparato critico, che possa essere adatta ai giovani, inoltre si punta ad una prefazione illustre come potrebbe essere quella di Abendroth o Habermas. Il volume esce nel 1967, con traduzione e cura di Christian Riechers, uno studente di sociologia e con prefazione di Wolfgang Abendroth. Del volume è stato notato come esso si inserisca in quel solco interpretativo del «marxismo occidentale» inaugurato dalla New Left in Inghilterra. I limiti maggiori dell'antologia sono rintracciabili in una scelta di testi opinabile, che non restituisce appieno il pensiero gramsciano. Le carenze riguardano sia la traduzione dei testi che l'interpretazione pervasiva del curatore, di inclinazione bordighista⁴¹.

Per decenni a venire questa raccolta è rimasta l'unico volume in tedesco su cui è stato possibile studiare il pensiero di Gramsci. Questa operazione editoriale di fatto contribuirà alla mancanza di uno sviluppo, se non al congelamento, degli studi gramsciani in Germania, che continueranno solo da parte di chi si può permettere di leggere Gramsci direttamente in italiano, o tutt'al più attraverso le traduzioni francesi e inglesi.

Nel 1976 Ferri è in contatto con la Suhrkamp di Francoforte per un'antologia gramsciana: è l'inizio di una vicenda travagliata, che terminerà in un fallimento. Designato come curatore, Alessandro Mazzone progetta una scelta antologica in quattro volumi, nel complesso mille e seicento pagine, tra scritti politici e una

si possa leggere una polemica sterile, ma una presa di posizione autocritica molto severa, ma onesta. L'intervento è stato pensato per un convegno che doveva tenersi a fine ottobre del 1989, benché la pubblicazione degli atti risalga al 1995.

⁴¹ Cfr. Fiamma Lussana, *Gramsci in Italia e nel mondo*, in *La Fondazione Istituto Gramsci. Cinquant'anni di cultura, politica e storia. Un catalogo e una guida*, a cura di Fiamma Lussana, Firenze, Pineider, 2000, pp. 99-100.

selezione dei testi carcerari. Nel 1970 Mazzone è in contatto con Valentino Gerratana, gli viene consigliato di limitare l'opera a trecento pagine dedicate agli scritti politici ed una scelta allargata di novecento pagine dai Quaderni; i volumi si sarebbero inoltre avvalsi di un nutrito apparato critico e singole introduzioni per ogni volume.

Tra la fine del 1977 e l'inizio del 1978, Mazzone comunica all'Istituto Gramsci che è stata avviata l'attività di un'équipe di traduttori e la consegna è prevista per la primavera del 1981. Negli anni precedenti però una complicata vicenda editoriale ha visto il passaggio del progetto dalla Suhrkamp alla Europäische Verlaganstalt, appartenente al gruppo Syndicat: per questo motivo Mazzone sottopone alla valutazione dell'Istituto l'opportunità di un'ipotesi editoriale alternativa, che coinvolga l'Accademia di Scienze sociali della DDR e l'Istituto di studi e ricerche marxiste di Francoforte, una scelta che porterebbe un importante significato politico ed editoriale.

Il progetto che coinvolge Mazzone si arena nel 1982, dopo una divergenza di vedute tra il curatore e Axel Rütters, il responsabile dell'editrice Europäische, nel frattempo divenuta prima Syndicat Verlag e poi Athenäum Verlag. Il contrasto tra i due è insanabile e la rottura contrattuale segna il fallimento dell'impresa editoriale.

La pubblicazione dei Quaderni, sulla base dell'edizione critica di Gerratana, inizia di fatto solo dieci anni più tardi grazie all'editrice Argument di Amburgo ed all'impegno costante del gruppo di studiosi coordinato da Wolfgang Fritz Haug⁴². Negli anni Ottanta sono però pubblicate alcune antologie essenziali dedicate a temi specifici tra i campi d'interesse gramsciani. Guido Zamiš, che in molteplici saggi e articoli si è imposto come una delle prime figure attive nella diffusione della biografia e di spunti per la divulgazione del pensiero gramsciano, cura un florilegio di scritti giovanili e carcerari che puntano a delineare il pensiero di quell'«uomo di partito» evidenziato già da Togliatti⁴³; inoltre, attraverso l'apparato

⁴² L'edizione critica completa dei *Quaderni del carcere* in tedesco è stata concepita sulla base dell'edizione critica di Gerratana; pubblicata da Argument Verlag è stata così suddivisa: *Band 1 (1. Heft)*, 1991; *Band 2 (2. und 3. Heft)*, 1991; *Band 3 (4. und 5. Heft)*, 1992; *Band 4 (6. und 7. Heft)*, 1992; *Band 5 (8. und 9. Heft)*, 1993; *Band 6 (10. und 11. Heft)*, 1994; *Band 7 (12. bis 15. Heft)*, 1996; *Band 8 (16. bis 21. Heft)*, 1998; *Band 9 (22. bis 29. Heft)*, 1999; *Band 10 (Konkordanz/Registerband)*, 2002.

⁴³ Cfr. Guido Zamiš, *Vorbemerkung des Herausgebers*, in *Zu Politik, Geschichte und Kultur. Ausgewählte Schriften*, Leipzig, Reclam, 1980, p. 5: così Togliatti descrive la caratteristica

critico e una corposa postfazione, il curatore cerca di dare una contestualizzazione politica agli scritti presentati⁴⁴.

A tre anni di distanza un'intellettuale formatasi nella DDR, destinata a diventare nel corso degli anni Ottanta un nome molto importante per gli studi gramsciani in Germania, Sabine Kebir⁴⁵, traduce in *Marxismus und Kultur* l'antologia a cura di Giuliano Manacorda, *Marxismo e letteratura*⁴⁶. La curatrice tedesca aggiunge all'opera originale anche una sua breve introduzione. Il volume, pubblicato per la VSA di Amburgo, conta su una vasta scelta di scritti, giovanili e carcerari, incentrati sul concetto di cultura per Gramsci, dalla critica letteraria alla cultura popolare, fino a questioni legate alla linguistica. Su quest'ultimo versante, a cui intanto in Italia Franco Lo Piparo ha dedicato nel 1979 un importante saggio⁴⁷ che lega le radici del concetto di egemonia agli studi linguistici universitari del giovane Gramsci, anche in Germania il linguista Klaus Bochmann concentra l'attenzione, presentando un'antologia a favore dell'interpretazione di un Gramsci teorico linguista. Lingua, cultura e vita nazionale, filosofia e politica linguistica, sono i temi che emergono da questo florilegio di lettere, scritti giovanili e carcerari a cui Bochmann antepone una sua corposa introduzione teorica.

Una seconda antologia degli scritti gramsciani è dedicata da Guido Zamiš al tema della cultura come la più alta coscienza. In questo lavoro gli scritti scelti percorrono alcune delle direzioni fondamentali del pensiero gramsciano: dalle riflessioni su Rinascimento, Umanesimo e Riforma alle questioni pedagogiche; dalla critica letteraria e dalla letteratura popolare al folklore, al teatro ed al giornalismo. L'edizione, apparsa nel 1987, conta su una postfazione a cui Zamiš⁴⁸ lavora, instancabilmente e nonostante la grave malattia, nell'ultimo

principale del pensatore sardo nello scritto che diventa noto con il titolo *Antonio Gramsci capo della classe operaia italiana* nelle molteplici raccolte di scritti togliattiani su Gramsci. In tedesco lo scritto appare in *Antonio Gramsci. Ein Leben für die italienische Arbeiterklasse*, Berlin, Dietz Verlag, 1954, 91 pp. e Düsseldorf, Das Neue Wort, 1954, 89 pp.

⁴⁴ In realtà questa antologia soffre pesantemente dell'indirizzo politico che Zamiš intende evidenziare dell'esperienza gramsciana.

⁴⁵ Sabine Kebir aveva già collaborato come traduttrice dell'antologia a cura di Zamiš cfr. *Zu Politik, Geschichte...*, p. 4.

⁴⁶ Antonio Gramsci, *Marxismo e letteratura*, a cura di Giuliano Manacorda, Roma, Editori riuniti, 1975, 495 pp.

⁴⁷ Franco Lo Piparo, *Lingua, intellettuali, egemonia in Gramsci*, Roma - Bari, Laterza, 1979, XVII-291 pp.

⁴⁸ Cfr. la nota redazionale a *Gedanken zur Kultur*, a cura di G. Zamiš e S. Siemund, Leipzig, Reclam, 1987, p. 5.

periodo della sua vita, che gli permetterà ancora di vedere la consegna del manoscritto alla casa editrice.

All'alba degli anni Novanta in Germania non si può ancora contare con un'edizione sistematica dell'opera di Gramsci e la Argument di Amburgo risolverà con impegno e dedizione questa grave lacuna negli anni a venire, permettendo il fiorire di nuovi e originali studi tedeschi su Gramsci.

Secondo uno studio di Stuart Woolf l'interesse internazionale per Gramsci inizia negli anni Sessanta e decolla durante gli anni Settanta⁴⁹: il fenomeno risulta visibilmente ridimensionato in Germania rispetto ad altri paesi europei o occidentali; nel corso della Tesi emergeranno le conseguenze della mancata traduzione dell'opera completa di Gramsci in tedesco, una carenza che è colmata solamente dall'impegno di alcuni studiosi particolarmente a proprio agio con la lingua italiana e avvezzi a usare ricerche e studi internazionali; queste capacità individuali, inizialmente solitarie, sommate tra loro, hanno permesso la creazione di un incipit nella letteratura «gramscista» tedesca.

⁴⁹ Cfr. Stuart Woolf, *Antonio Gramsci nella storiografia italiana ed internazionale*, traduzione di Silvia Tognoli rivista dall'autore, in «Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900», I, n. 4, ottobre 1998, pp. 628-629.

1. Dall'arresto ai primi contributi critici (1927- 1966)

1.1 L'arresto, il processo e la campagna per la liberazione

Nell'autunno del 1927, a distanza di un anno dall'arresto di Gramsci e alla vigilia di quel procedimento del Tribunale Speciale in seguito famoso con l'appellativo di «Processone», Palmiro Togliatti dedica uno scritto alla figura più importante del Partito comunista d'Italia⁵⁰ ed inaugura dalle pagine de «Lo Stato operaio» quella che sarà poi riconosciuta internazionalmente come la campagna stampa per la liberazione di Antonio Gramsci. Da questo momento prende vita «la gestione intellettuale e politica» «dell'“eredità” gramsciana»⁵¹. A distanza di pochi giorni, dalle pagine della «Weltbühne», Alfons Steiniger⁵² «guadagna un inconsapevole primato» in quanto «primo straniero a scrivere di Gramsci»⁵³ con una descrizione delle fasi del «Processone»⁵⁴. Steiniger apre questo articolo segnalando il comportamento indifferente delle maggiori testate liberali al delitto commesso

⁵⁰ Palmiro Togliatti, *Antonio Gramsci un capo della classe operaia (In occasione del processo di Roma)*, in «Lo Stato Operaio», 8, ottobre 1927, pp. 871-874.

⁵¹ Cfr. Guido Liguori, *Gramsci conteso. Storia di un dibattito 1922-1996*, Editori Riuniti, Roma, 1996, p. 8.

⁵² Peter Alfons Steiniger iniziò la sua attività alla «Weltbühne» come cronista politico nel 1923 cfr. Ursula Madrasch-Groschopp, *Die Weltbühne. Portrait einer Zeitschrift*, Bechtermünz Verlag, Augsburg 1999, pp. 136-137. Per ulteriori notizie biografiche su Peter Alfons Steiniger rimando alla scheda biografica in Appendice I.

⁵³ Così celebrato nella nota del curatore da Eric J. Hobsbawm in Id., *Gramsci in Europa e in America*, a cura di Antonio A. Santucci, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. XI, benché compaia ancora l'errato nome del cronista come Alfred, refuso molto probabilmente dovuto alla semplice citazione dalla Bibliografia di Cammett.

⁵⁴ Alfons STEINIGER, *Monstre-Prozeß in Rom*, «Die Weltbühne», 11 Ottobre 1927, pp. 551-554.

qualche mese prima negli Stati Uniti contro due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti. Infatti al termine di due anni di processo, il foggiano e il cuneese sono giustiziati sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927, una condanna che determina in Europa, soprattutto in Germania, molte rivolte popolari. Risulta chiaro il parallelo che vuole istituire il giornalista tra i due processi: in Italia Mussolini «mit einem zweiten, vielleicht noch grausigern Fall Sacco das erste lustrum seines Regimes krönen will»⁵⁵, facendo processare ben diciannove persone dal Tribunale Speciale istituito il precedente gennaio con una Legge per la difesa dello Stato. Steiniger sostiene che la novità di questo processo non consista solo nel numero di imputati, ma nell'evidente mostruosità della sua natura giuridica e politica, incriminando i pochi testimoni superstiti della vita politica e pubblica.

L'autore manifesta la sua più seria preoccupazione che lo stesso possa accadere in Germania, dove il soffocamento della vita pubblica è appena iniziato (al momento della stesura dell'articolo sei esponenti comunisti sono imputati), mentre in Italia la procedura è un'azione generalizzata contro tutta la frazione parlamentare comunista. La competenza giuridica e l'analisi politica fatta da Steiniger appaiono lungimiranti⁵⁶ se si pensa che da lì a pochi anni, dopo l'ascesa al potere del nazismo, questo modello in Germania verrà perfezionato con la costituzione del Volksgerichtshof⁵⁷.

Il pretesto per il «mostruoso» processo in cui è coinvolto Gramsci è l'attentato a Mussolini del 31 ottobre 1926. Nell'articolo non mancano riferimenti precisi allo stato di salute degli imputati e il cronista rileva la criticità delle condizioni fisiche di Antonio Gramsci. Il Sardo è ritratto non solo come professore, ma come teorico del

⁵⁵ Ivi, p. 551; trad.: *vuole incoronare il primo lustro del suo regime con un altro, forse ancora più terribile, caso Sacco*.

⁵⁶ È qui opportuno ricordare che proprio il settimanale sarà vittima di un procedimento penale che rimarrà celebre nella storia tedesca a testimonianza della repressione nella Repubblica di Weimar: il «Weltbühne-Prozess». L'editore, Carl von Ossietzky, è condannato ad un anno di prigione per tradimento a causa della pubblicazione di documenti comprovanti il riarmo tedesco e dunque in violazione del segreto militare. Il settimanale sarà costretto all'esilio per molti anni e Ossietzky, premio Nobel per la Pace nel 1935, non potrà riceverlo, perché internato già da tempo nelle prigioni e nei lager nazisti. Cfr. Ursula Madrasch-Groschopp, *Die Weltbühne. Portrait einer Zeitschrift*, Bechtermünz, Augsburg 1999, pp. 255-264.

⁵⁷ Il Volksgerichtshof era un tribunale speciale istituito a seguito dell'incendio del Reichstag del 27 febbraio 1933 al fine di punire i reati politici contro il regime nazista. Fu attivo tra il 1934 ed il 1945, periodo in cui pronunciò l'impressionante numero di oltre cinquemila condanne a morte. Un paragone tra la storia, le competenze e l'attività del Tribunale Speciale italiano e il Volksgerichtshof tedesco è stato sviluppato da Wolfgang Eder in *Das italienische Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato und der deutsche Volksgerichtshof. Ein Vergleich zwischen zwei politischen Gerichtshöfen*, Frankfurt, Lang, 2002, 286 pp.

movimento operaio consiliarista ed è presentato come figura intellettualmente riconosciuta in tutta Italia fino a confermare questa popolarità con un presunto invito del 1919 da parte dell'Università di Amburgo a Gramsci, proposta che non ebbe seguito a causa dei suoi fitti impegni politici⁵⁸.

Solo nel 1930, a tre anni di distanza dall'articolo di Steiniger, compare la traduzione tedesca delle *Memorie di un barbiere*⁵⁹ basata sull'originale russo⁶⁰, a cui seguiranno nell'anno successivo le traduzioni in italiano, francese ed inglese⁶¹. Il volume, *Genosse Kupferbart. Aus den Erinnerungen eines italienischen Revolutionärs* è pubblicato con la Internationaler Arbeiter-Verlag, una casa editrice con sedi a Berlino, Vienna e Zurigo⁶² e reca per la prima volta una testimonianza in lingua tedesca del percorso politico di Gramsci negli anni giovanili. Germanetto, compagno di Gramsci nella Torino d'inizio secolo, ci permette di capire con quale lucidità il leader comunista avesse interpretato la Rivoluzione russa e criticato la strategia politica del Partito socialista italiano, non senza un progetto politico enucleato con le teorie consiliariste e messo in pratica con la determinante esperienza dei Consigli di Fabbrica.

Quello di Germanetto per anni rimarrà il primo ed unico tentativo di divulgazione a livello internazionale della reale biografia del Sardo, benché per sommi tratti e incentrata sulle sue esperienze politiche torinesi.

Negli anni Trenta la Germania partecipa all'avvento del cancellierato di Hitler, che impone lo scioglimento di partiti e sindacati, mentre in Italia Mussolini contrappone nettamente il fascismo ai regimi democratici. Attraverso la rete degli esiliati politici

⁵⁸ Il 3 giugno 1928 nell'articolo di prima pagina dedicato al «Processone» dal Sunday Worker di Londra, appare il riferimento a Gramsci come «ex-parlamentare, famoso docente universitario e etimologo»; la traccia di un possibile fraintendimento della posizione accademica di Gramsci può trovarsi nella lettera di Gramsci a Terracini del 23 dicembre 1923 con il riferimento alla presunta qualifica di professore universitario necessaria per il soggiorno viennese cfr. Antonio Gramsci, *Lettere. 1908-1926*, a cura di Antonio A. Santucci, Einaudi, 1992, pp. 154-155 e Guido Zamiš, *Gramsci a Vienna nel 1924*, in «Rinascita», 28 novembre 1964, p. 22-24.

⁵⁹ La traduzione italiana: Giovanni Germanetto, *Memorie di un barbiere*, prefazione di Ercoli, Paris, Edizioni di Cultura sociale, 1931, 403 pp.

⁶⁰ L'originale russo Id., *Записки цирюльника*, Земля и фабрика, Москва-Ленинград, 1930, 323 pp. (con una prefazione di Togliatti sotto l'usuale pseudonimo di Ercoli).

⁶¹ In francese Id., *Souvenirs d'un perruquier. 25 années de lutte d'un révolutionnaire italien*, Paris, Bureau d'Editions, 1931, 290 pp.; in inglese *Memoirs of a Barber*, traduzione di Edmund Stevens, New York, International Publishers, 1935, 360 pp.

⁶² Id., *Genosse Kupferbart. Aus den Erinnerungen eines italienischen Revolutionärs*, Internationaler Arbeiter-Verlag, Berlin-Wien-Zürich, 1930, 342 pp.

italiani, le notizie del rapido aggravarsi della salute di Gramsci riescono a superare i confini nazionali e la stampa internazionale può dedicare spazio all'inasprimento delle sue condizioni fisiche. Anche dalle pagine del «Rundschau»⁶³, la pubblicazione succeduta all'organo del Komintern «Inprekorr», prontamente appaiono notifiche, testimonianze ed articoli che riguardano la drammatica situazione del leader comunista. Nel maggio del 1933 due articoli dedicati alle condizioni di salute del prigioniero ne auspicano il rilascio, inserendosi tra i molteplici interventi presenti sulla rivista, solitamente suddivisi per nazione di appartenenza, dedicati alle vittime della repressione nazifascista internazionale e contenenti aggiornamenti sulle loro condizioni politiche e fisiche e sulla situazione delle libertà politiche generali di un paese.

In *Rettet Antonio Gramsci*⁶⁴, articolo non firmato, lo stato di salute di Gramsci è riportato con un attestato, dettagliato e riprodotto qui in tedesco, scritto dal Dr. Umberto Arcangeli⁶⁵, primaryo di un ospedale romano e scrupoloso medico, che è stato testimone delle tragiche condizioni di salute in cui versa il Sardo. L'attestato in questione era stato trascritto il giorno precedente su «l'Humanité» ed in seguito

⁶³ Il «Rundschau», succede all'«Internationale Pressekorrespondenz» berlinese, conterà il trasferimento in varie sedi in Svizzera. Per ulteriori notizie rimando alla scheda in Appendice I: le principali testimonianze sulla storia del periodico sono state raccolte da Irén Komjåt, già membro della redazione, che nel dopoguerra diventa attiva divulgatrice della figura e dell'opera di Gramsci in Ungheria.

⁶⁴ *Rettet Antonio Gramsci*, in «Rundschau», II, n. 13, 12 maggio 1933, p. 399.

⁶⁵ Il nome di Arcangeli è qui indicato come Uberto, si tratta di un refuso. Va ricordato che Tatiana Schucht nel settembre 1932 ha inoltrato un'istanza al capo del Governo perché un medico esterno di fiducia fosse autorizzato a visitare Gramsci in carcere, il 20 marzo dell'anno successivo, dopo un'acuta crisi di arteriosclerosi, il professor Umberto Arcangeli può vedere l'infermo: a suo avviso è necessario un cambiamento radicale di ambiente, "non potrà lungamente sopravvivere alle condizioni attuali". Il 29 maggio Antonio Gramsci testimonia in una sua lettera di non vedere più alcuna "uscita concreta", dopo la crisi catastrofica della primavera 1933, tra la primavera e l'estate del 1933 Gramsci diventa consapevole e ripensa il suo futuro, anche per quel che riguarda la compilazione dei Quaderni, la situazione lo costringe a impostare il lavoro in modo nuovo, cfr. Giuseppe Fiori, *Vita di Antonio Gramsci*, Roma-Bari, Laterza, 1966, p. 321; Gli effetti si avranno nel momento del trasferimento a Formia, il 7 dicembre 1933. I Quaderni 14, 15 e 17 "rappresentano l'ultimo periodo di attività creativa vera e propria di Gramsci, prima dell'adozione, nel periodo di Formia, di un metodo di lavoro in cui si limita quasi esclusivamente a raccogliere nei vari Quaderni speciali i testi sparsi nei miscelanei", cfr. Fabio Frosini, *Gramsci e la filosofia. Saggio sui Quaderni del carcere*, Roma, Carocci, 2003, pp.26-27, rifacendosi a Gianni Francioni, *Proposte per una nuova edizione dei "Quaderni del carcere". (Seconda stesura)*, in "IG Informazioni", 2, 1992, pp.162 e ss. e anche all'opinione espressa da Raul Mordenti in "Quaderni del carcere" di A. Gramsci, in *Letteratura italiana, Le opere*, vol. IV/2, a cura di Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1996, p. 585, che conclude "sembra che a questa altezza cronologica anche la grande impresa intellettuale e morale dei Quaderni debba dirsi conclusa" e aggiunge in nota "a nostro parere, in considerazione delle condizioni di salute che gli impedivano perfino di scrivere lettere ai suoi cari, tale momento andrebbe sostanzialmente collocato nel marzo 1933, con minime possibili riprese di lavoro nel corso del 1934-1935".

su «L'Unità operaia» a New York⁶⁶. Dopo solo due settimane l'articolo *Wir müssen den Genosse Gramsci retten!*⁶⁷ comunica come ad un convegno antifascista parigino sia stato richiesto il rilascio immediato di Gramsci e assemblee simili vadano organizzandosi a Vienna, Praga, Bruxelles, Londra, nei paesi scandinavi e negli Stati Uniti, auspicando che anche nei paesi dove il fascismo sta drammaticamente trionfando si possa alzare la voce sull'imminente assassinio da parte fascista.

Vittima dei regimi nazifascisti come Thälmann, Torgler e Dimitrov⁶⁸, Gramsci è nominato alla Presidenza onoraria del Congresso antifascista europeo tenutosi a Parigi tra il 4 ed il 6 giugno. Alla fine dello stesso mese Germanetto intende spiegare attraverso la sua testimonianza personale la strategia repressiva operata dalla borghesia italiana e le ragioni che rendono necessaria l'eliminazione del leader comunista⁶⁹. Egli è l'anima del Partito comunista d'Italia e inoltre con l'«Ordine Nuovo» è stato alla guida del movimento consiliarista durante l'occupazione delle fabbriche, culmine dei movimenti rivoluzionari del biennio rosso, in un ambiente politico che ha saputo raccogliere ed unire molteplici sfumature ideologiche (dall'anarchismo fino al riformismo). Quel periodo ha scosso e spaventato la borghesia che ha cercato il conforto nell'inadempienza dei capi sindacali (è qui nominato più volte D'Aragona, che con altri è poi passato al fascismo) e di altri leader del movimento operaio. L'autore esprime inoltre la sua ripugnanza per l'ambiente socialdemocratico che all'epoca non volle appoggiare il movimento operaio per il timore bolscevico (è citato l'esempio di Nenni) e che ora, dalle colonne dell'«Avanti!», di «Libertà» e di «Populaire» si pone a difesa di Gramsci. Germanetto auspica ancora la creazione del fronte unitario di tutti i lavoratori contro il fascismo, ma anche contro i capi della socialdemocrazia, là dove solo l'azione delle masse operaie italiane e la solidarietà internazionale

⁶⁶ *Gramsci ne pourra survivre longtemps dans les conditions actuelles!*» declare le professeur Arcangeli, in «L'Humanité», 11 maggio 1933 (articolo non firmato) e Umberto Arcangeli, *Gravi notizie sullo stato di A. Gramsci*, in «L'unità operaia», n. 25, 1933, p. 1. Secondo Cammett l'attestato è stato ricevuto dalla moglie di Gramsci, l'autore avverte però che seguendo la ricostruzione di Claudio Natoli la responsabilità sarebbe di Giuseppe Berti, cfr. Claudio Natoli, *Gramsci in carcere. Le campagne per la liberazione, il partito, l'Internazionale (1932-1933)*, in «Studi storici», n. 2, aprile-giugno 1995, pp. 295-352.

⁶⁷ *Wir müssen den Genosse Gramsci retten!*, in «Rundschau», II, n. 16, 26 maggio 1933, p. 511 (articolo non firmato).

⁶⁸ *Der Verlauf des Kongresses*, in «Rundschau», II, n. 18, 9 giugno 1933, p. 590

⁶⁹ Giovanni GERMANETTO, *Warum Mussolini und die italienische Bourgeoisie Antonio Gramsci ermorden wollen*, in «Rundschau», II, n. 21, 23 giugno 1933, p. 687-688.

possono salvare Gramsci e le altre vittime del fascismo.

L'anno seguente, in contrapposizione allo stile polemico caratteristico della testimonianza del compagno torinese di Gramsci, appare un appello destinato ad avere una risonanza internazionale molto ampia. Romain Rolland, Premio Nobel per la letteratura durante la Prima Guerra mondiale, pubblica infatti un pamphlet sulle vittime delle prigionie fasciste⁷⁰. In una rapida ma tagliente panoramica sui regimi tedesco e italiano, la figura di Gramsci appare in tutta la sua importanza tra le vittime del fascismo. Rolland passa brevemente in rassegna le caratteristiche della figura umana e politica del Sardo e per descriverne con precisione la linea politica e filosofica lascia che siano stralci degli articoli gramsciani a parlare direttamente. L'interesse è rivolto al Gramsci consiliarista, un'esperienza politica che non lascia posto per lo spontaneismo. Rolland aggiunge al testo alcuni riferimenti dalle deposizioni di Athos Lisa e Carlo Reggiani, anch'essi detenuti al Turi di Bari.

Continuano intanto gli appelli per la liberazione di Gramsci, in condizioni di salute sempre più drammatiche: da Parigi arriva ancora sulle pagine del «Rundschau»⁷¹ notizia che l'Associazione internazionale giuridica è in allarme per la salute del leader comunista, malato di tubercolosi. Una curiosità: tra i nomi dei prigionieri politici del regime fascista è qui nominato anche il socialista Pertini. All'inizio del 1935 dalle stesse colonne, informate da «L'Humanité», sono pubblicate notizie contraddittorie⁷² sul rilascio con riserva del leader comunista e una delegazione sta facendo pressione sull'ambasciata francese di Roma affinché si occupi dello stato di salute del leader comunista. Intanto da Milano si hanno dubbi sulla località in cui Gramsci sarà trasferito, pur diffondendosi la voce secondo cui, considerato lo stato di salute che necessita di cure, sia probabile il trasferimento nel paese d'origine: probabilmente in Sardegna oppure nel Sud dell'Italia.

⁷⁰ Romain ROLLAND, *Die in den Gefängnissen Mussolinis sterben*, Zürich, Mopr-Verlag, 1934, 12 pp., traduzione tedesca di Id., *Antonio Gramsci. Ceux Qui Meurent dans les Prisons de Mussolini*, 1934.

⁷¹ *Gramsci im Lebensgefahr!*, in «Rundschau», III, n. 35, 7 giugno 1934, p. 1383.

⁷² *Antonio Gramsci "unter Vorbehalt" freigelassen und - deportiert!*, in «Rundschau», IV, n. 1, 3 gennaio 1935, p. 38

Gli sporadici interventi elencati – dal 1927 agli anni Trenta – mostrano come la pubblicistica tedesca di sinistra, ormai destinata all'esilio per sopravvivere, evidenzia un interesse per Gramsci focalizzato sull'urgenza delle sue condizioni di salute e la necessità di un'ampia Campagna internazionale per Liberazione, fenomeno comunque comune all'epoca per molti leader socialisti e comunisti. Non è però da sottovalutare l'importanza di quella fitta rete di scambio di informazioni e contatti tra gli esiliati che sicuramente ha contribuito a rendere conosciuto il nome di Gramsci, prima di tutto, tra le personalità più eminenti dell'antifascismo e del comunismo internazionale ad un pubblico molto più numeroso, ben oltre i confini italiani.

La bibliografia tedesca accusa, a causa della situazione politica sempre più drammatica, un vero e proprio tracollo: per oltre quindici anni non si avrà più alcuna notizia di Gramsci né nella pubblicistica, né nella letteratura. La fine della Seconda Guerra mondiale, a cui si devono sommare i tempi per una faticosa ricostruzione, promette però di riportare in auge le idee delle vittime del fascismo e del nazismo, per cui anche in ambito tedesco si opereranno i primi tentativi editoriali atti a far emergere la biografia del martire comunista.

1.2 Gramsci presentato da Togliatti

Come accennato, i rivolgimenti politici che travolgono l'Europa e in particolare il mondo germanofono lasciano cadere una pesante coltre di silenzio sulla figura di Gramsci. Tanto è vero che solamente a distanza di quasi un decennio dalla «Germania Anno Zero»⁷³ si potrà finalmente pensare alla ricostruzione storica delle esperienze di lotta delle figure internazionali maggiormente significative nell'opposizione ai fascismi. Sono qui da rilevare il grande apporto e lo sforzo costante di Palmiro Togliatti nel divulgare e ricostruire con ingegno la figura di Antonio Gramsci, martire comunista e figura politicamente ed intellettualmente tra le più importanti del movimento operaio internazionale. Naturalmente la tenace dedizione ad una figura così alta, la diffusione dell'opera ed in seguito dell'elaborazione del pensiero gramsciano giocheranno un ruolo determinante a favore di Togliatti nell'introduzione della «concezione del "partito nuovo" e nella sottolineatura del carattere *democratico e nazionale* dell'azione del PCI»⁷⁴. John Cammett ebbe a dire, commentando i dati che emersero dalla sua Bibliografia gramsciana, che «dal 1947 al 1952 ci fu una media di più di cinquanta pubblicazioni annue su Gramsci. In quegli anni di guerra fredda, forse non di "ferro e di fuoco" come quelli degli anni Trenta, ma certamente di sterile confronto tra due "sistemi sociali differenti", solo il PCI tra tutti i partiti comunisti del mondo ebbe il coraggio di iniziare una nuova indagine sulla natura del marxismo e sulle sue applicazioni nella comprensione del passato e del presente. Naturalmente solo il PCI aveva Antonio Gramsci e, dobbiamo aggiungere, Palmiro Togliatti, il regista che stava dietro la pubblicazione dei *Quaderni*»⁷⁵. Come mostrano già i dati quantitativi raccolti nella bibliografia gramsciana di Cammett, il mondo tedesco, rispetto agli altri paesi europei, pare inaugurare sin dal primo Dopoguerra una controtendenza storiografica che si renderà progressivamente più esplicita, prima quantitativamente, e per certi versi anche qualitativamente, col passare dei decenni.

⁷³ Lo scenario di Germania Anno Zero, dal film di Rossellini, è una suggestione suggerita da Ruedi Graf, traduttore e studioso gramsciano, come presupposto per la cornice storica da cui parte l'analisi svolta in questa tesi. La testimonianza è registrata in un'intervista rilasciatami il 23 maggio 2008, durante il XII Convegno *Die Linie Luxemburg-Gramsci* presso Esslingen.

⁷⁴ Cfr. Guido Liguori, *Gramsci conteso...*, p. 28.

⁷⁵ Cfr. Guido Liguori, *La fortuna di Gramsci nel mondo*, in «Critica marxista», 6, 1989, p. 73.

Ancora per una piccola parte degli anni Cinquanta non abbiamo notizia di altri scritti, anche solo articoli giornalistici, che evidenzino interesse per Gramsci nella Germania liberata; come segno di una crescente rigidità ideologica nell'Est, il III Congresso della SED del luglio del 1950 saluta «come grande avvenimento nel campo ideologico la comparsa dei primi due volumi dell'edizione tedesca delle opere di Stalin»⁷⁶. Per i 15 anni dalla morte, si ha il primo articolo in tedesco dedicato a Gramsci a firma di Guido Zamiš⁷⁷, una figura che avrà un ruolo centrale nella diffusione della biografia e dell'opera del Sardo nell'area germanofona. Zamiš conobbe Gramsci nel 1923-1924, quando il Partito decise di affiancarlo al leader italiano durante il suo soggiorno viennese⁷⁸. In questo articolo il triestino dipinge Gramsci come nato in «ärmlichen Verhältnisse», delinea i maggiori avvenimenti che l'hanno reso protagonista della storia del PCI, come del comunismo internazionale; soprattutto ne evidenzia la figura di martire per l'antifascismo italiano, e viene ricordata l'«innige Freundschaft»⁷⁹ che lo legò a Togliatti: sarà infatti proprio un contributo di quest'ultimo a tagliare finalmente quella coltre di silenzio scesa sul Gramsci attraverso la traduzione di una sua raccolta di discorsi dedicati al Sardo e già apparsa in italiano alla fine degli anni Quaranta⁸⁰.

Nel volume tradotto dall'editrice Dietz⁸¹ sono presentate alcune delle più importanti testimonianze rese da Togliatti durante l'esilio e in discorsi pubblici tenuti in occasioni politicamente significative: *Erste Rede. Der Führer der italienischen Arbeiterklasse*⁸² presenta per la prima volta ad un vasto pubblico la figura di Gramsci come il primo vero marxista italiano, che è stato in grado di comprendere

⁷⁶ Cfr. Enzo Collotti, *Storia delle due Germanie. 1945-1968*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 822-823.

⁷⁷ Guido ZAMIŠ, *Vor fünfzehn Jahren starb Antonio Gramsci*, in «Pressedienst», 24 aprile 1952, pp. IV-VIII; ripubblicato come *Genosse Antonio Gramsci*, in «Neues Deutschland», n.99, 27 aprile, 1952, p. 4 (l'articolo è firmato G.Z.).

⁷⁸ Per il rapporto tra Zamiš e Gramsci si veda Guido Zamiš, *Gramsci a Vienna nel 1924*, in «Rinascita», 28 novembre 1964, pp. 22-23 e Giovanni Somai, *Gramsci a Vienna. Ricerche e documenti 1922-1924*, Urbino, Argalia, 1979, 213 pp.

⁷⁹ Guido ZAMIŠ, *Genosse Antonio Gramsci...*, p. 5; trad.: condizioni di povertà; stretta amicizia.

⁸⁰ Palmiro TOGLIATTI, *Gramsci*. Milano, Milano-Sera Editrice, 1949, 138 pp, tradotto in tedesco in ID. *Antonio Gramsci. Ein Leben für die italienische Arbeiterklasse*, Berlin, Dietz Verlag, 1954, 91 pp. e Düsseldorf, Das Neue Wort, 1954, pp. 89. Dopo un'introduzione il testo raccoglie le traduzioni dei discorsi di Togliatti.

⁸¹ Notizie sulla Casa editrice Dietz in Appendice.

⁸² Lo scritto è stato pubblicato inizialmente come *Antonio Gramsci capo della classe operaia italiana*, in *Lo Stato operaio*, XI, 5-6, maggio-giugno 1937, pp. 273-89 da un discorso tenuto a Parigi nel maggio 1937.

appieno la lezione di Marx ed Engels. Descritto innanzitutto come uomo di partito in polemica con i socialisti e gli opportunisti, egli ha divulgato in Italia l'esperienza della Rivoluzione russa e l'insegnamento leniniano. Guida dell'esperienza ordinovista prima e del PCd'I in seguito, spesso si trovò in pieno disaccordo con Bordiga. Togliatti sottolinea la felice unità di teoria e prassi rivoluzionaria che Gramsci riuscì ad operare.

In *Zweite Rede. Gramsci, Sardinien, Italien*⁸³ viene riportata la descrizione esposta da Togliatti al pubblico cagliaritano sull'attaccamento di Gramsci per la sua terra natale, un legame che dall'iniziale riflessione giovanile sull'indipendentismo dell'isola, arriva a comprendere – in concomitanza con l'avvicinamento al «Continente», al socialismo nella Torino dell'epoca e ad una visione politica che si fa sempre più ampia – la natura classista della Questione meridionale; si fa evidente per Gramsci la necessità di combattere le disuguaglianze del Mezzogiorno attraverso la liberazione da parte degli operai e dei contadini dal giogo borghese in un moto di rinnovamento che coinvolga la società italiana nel suo complesso. Nel *Dritte Rede. Gramsci als Denker und als Mann der Tat*⁸⁴, Togliatti espone al pubblico torinese il valore formativo dell'esperienza gramsciana «sotto la Mole», sia a livello umano e politico con l'esperienza socialista, sia a livello accademico: l'ateneo torinese ha infatti contribuito fortemente a formare la coscienza critica del giovane sardo in contrapposizione all'idealismo imperante. Una quarta parte del volume: *Anhang. Bericht über Gramscis Tod*⁸⁵, offre notizie sulla morte di Gramsci attraverso il minuzioso racconto della cognata Tatiana alla sorella ed ai compagni.

Come si vedrà ancora in seguito, la divulgazione della biografia e dell'opera di Gramsci in Germania è sempre più in stretto contatto e talvolta addirittura mediata dal punto di vista di Togliatti. Allo stesso tempo però, il segretario del PCI deve fare

⁸³ Il discorso è stato inizialmente pubblicato con il titolo *Gramsci ha indicato la via per rinnovare l'Italia: Il suo pensiero è oggi patrimonio della Nazione*, «L'Unità», 29 aprile, 1947, ripubblicato con il titolo *Id.*, *Antonio Gramsci*, in «Rinascita», 4, aprile 1947, pp. 73-76 e con il titolo *Gramsci, la Sardegna, l'Italia*, in *Id.*, *Gramsci*, 1949, pp. 73-91.

⁸⁴ *Unità di pensiero e azione nella vita di Antonio Gramsci: discorso commemorativo di Palmiro Togliatti all'Università di Torino il 23 aprile*, in «L'Unità», edizione piemontese, 24 aprile 1949 ed edizione romana, 1 maggio 1949; ripubblicato con il titolo *Pensatore e uomo di azione*, in *Id.*, *Gramsci*, 1949, pp. 93-128

⁸⁵ *Bericht über Gramscis Tod*, pp. 85-90, Lettera del 12 maggio 1937 di Tatiana Schucht, pubblicata come EAD., *Racconto della morte di Gramsci*, in Palmiro Togliatti, *Gramsci*, Milano, Milano-Sera editrice, 1949, pp. 131-38

i conti con i primi dissensi rispetto alla linea storiografica del Partito, sintetizzata e capillarmente divulgata nel 1952 con il Quaderno di «Rinascita» *Trenta anni di vita e lotte del P.C.I.*⁸⁶; le pubblicazioni che riescono a scalfire quello che si può definire un dominio storiografico incontrastato e caratterizzato da alcune «omissioni e forzature»⁸⁷, sono principalmente due saggi: il primo è la *Storia del Partito comunista italiano* di Galli e Bellini⁸⁸ dove Amadeo Bordiga, che sarà probabilmente più conosciuto in Germania che in Italia, è non solo nominato, ma riconosciuto nel ruolo di primo piano, anche in contrapposizione con la linea politica gramsciana. Il secondo contributo è quello di Angelo Tasca, che con le testimonianze rese dalle colonne de «Il Mondo»⁸⁹, nega «radicalmente la linea interpretativa togliattiana, citando documenti (tra cui la lettera del '26), allora sconosciuti o poco noti, o raccontando episodi censurati o sminuiti»⁹⁰. Questo fenomeno di antitesi alla storiografia comunista è negli anni Cinquanta solo agli inizi, ma di lì a poco – con il 1956 – dà inizio ad una nuova fase di ripensamento e ricostruzione storiografica che in Italia si afferma e presto porta a nuovi studi su Gramsci. In Germania, per contro, questa prospettiva al tempo è ancora lontana a venire.

⁸⁶ *Trenta anni di vita e lotte del P.C.I.*, a cura di Palmiro Togliatti, Roma, Rinascita, 1952, 240 pp., la figura di Gramsci è ripresa nel testo introduttivo ad ogni capitolo, utile per scandire le fasi politiche della storia del partito; non mancano innumerevoli citazioni e riflessioni di e su Gramsci nella copiosa raccolta di saggi che forma il volume, per maggiori dettagli sul volume e sulla bibliografia italiana del periodo 1952-1956, rimando alla mia Tesi di laurea *Bibliografia gramsciana ragionata (1952-1956)*, rintracciabile all'url <http://arums.oziosi.org/gramsci>.

⁸⁷ Guido Liguori, *Gramsci conteso...*, p. 74.

⁸⁸ Fulvio Bellini; Giorgio Galli, *Storia del Partito comunista italiano*, Milano, Schwarz, 1953, 433 pp.

⁸⁹ I contributi di Angelo Tasca appaiono per sei numeri sotto il titolo *I primi dieci anni del Partito comunista italiano*, in «Il Mondo», V, n. 33-38, 1953; raccolti in Id., *I primi dieci anni del Pci*, introduzione di Luigi Cortesi, Bari, Laterza, 1971, pp. 81-171.

⁹⁰ Guido Liguori, *Gramsci conteso...*, p. 77.

1.3 La Questione meridionale

Il saggio incompiuto *La Questione meridionale* è stato il primo scritto gramsciano tradotto in lingua tedesca, per la Dietz di Berlino. Tale priorità risulta coerente alla luce della politica avviata dalla SED durante gli anni Cinquanta, volta alla costruzione del socialismo nelle campagne: a partire dal 1952 ed in soli sei anni, la percentuale di proprietà privata nelle campagne scende dal 90% al 60%; i risultati ottenuti a favore del processo di collettivizzazione assumono un valore fondamentale nei territori della DDR, ancora prevalentemente agricoli⁹¹.

Nella nota redazionale del curatore italiano⁹², si spiega la storia di questo saggio, rimasto incompiuto a seguito dell'arresto. Il volumetto contiene anche alcune note carcerarie tratte da *Il Risorgimento*, dell'edizione tematica italiana. La scelta è dettata dal fatto che molti di questi frammenti rappresentano un apporto ed un'evoluzione delle teorie enucleate nel saggio del '26 e riguardano l'unità nazionale, il rapporto tra Stato e territorio e la guida politica nella costruzione della nazione e dello Stato moderno italiani.

Un altro contributo di Germanetto, figura del comunismo internazionale popolare già dagli anni Trenta, si ha con la traduzione della storia dei *Trent'anni di lotte dei comunisti italiani*, scritta a quattro mani con Paolo Robotti⁹³. Il volume raccoglie contributi dedicati ai passaggi salienti della storia del partito: dalla Rivoluzione russa alla scissione di Livorno fino alle violenze fasciste, la sconfitta del bordighismo e le conseguenze della conciliazione tra Stato e Vaticano. Come apertura del volume spicca il testo *Un grave lutto del P.C.I.: la morte di Antonio*

⁹¹ Cfr. i dati analizzati da Enzo Collotti, *Storia delle due Germanie...*, p. 980.

⁹² *Vorbemerkung des italienischen Herausgebers*, nota redazionale in Antonio Gramsci, *Die Südtalienische Frage. Beiträge zur Geschichte der Einigungs Italiens*, Berlin, Dietz Verlag, 1955, p. 3; riprodotto in volume come *La questione meridionale*, a cura della Commissione culturale della Federazione torinese del Pci, Tipografia popolare, Torino 1949, 35 pp., l'originale era stato inizialmente preparato per una rivista comunista, andò perduto, ma fu ritrovato nel 1929 ed apparve per la prima volta con il titolo redazionale *Alcuni temi della Questione meridionale*, in «Lo Stato Operaio», IV, n.1, gennaio 1930, a Parigi; ripubblicato ancora su «Rinascita», II, n. 2, febbraio 1945, il titolo originale scritto di pugno dall'autore è *Note sul problema meridionale e sull'atteggiamento nei suoi confronti dei comunisti, dei socialisti e dei democratici*, cfr. Francesco M. Biscione, *Gramsci e la "questione meridionale". Introduzione all'edizione critica del saggio del 1926*, in «Critica marxista», 3, maggio-giugno 1990, pp. 39-50.

⁹³ Paolo ROBOTTI e Giovanni GERMANETTO, *Dreißig Jahre Kampf der italienischen Kommunisten (1921-1951)*, traduzione di Sigrid Siemund, Berlin, Dietz, 1955, 271 pp.; trad. di Paolo Robotti e Giovanni Germanetto, *Trent'anni di lotte dei comunisti italiani. 1921-1951*, Roma, Edizioni di Cultura Sociale, 1952, 275 pp.

Gramsci, dedicato alla morte del leader comunista per responsabilità diretta di Mussolini. Non manca il ricordo della commemorazione di Togliatti a Mosca pochi giorni dopo la scomparsa del compagno ed è lodata inoltre l'introduzione, per mano di Gramsci, del metodo di formazione dei quadri nella prassi politica del partito.

La parola torna ancora a Togliatti nell'introduzione alle *Briefe aus dem Kerker*⁹⁴, con il discorso tenuto all'Università degli Studi di Torino nell'aprile 1949, dove lo scritto sulla *Questione meridionale* è presentato come una svolta – benché embrionale – negli studi storiografici italiani. Il discorso era stato pensato da Togliatti già due anni prima, nel decimo anniversario dalla morte di Gramsci a Cagliari (non a caso si sottolinea l'importanza del periodo sardo per la gestazione del pensiero politico che scaturirà nello scritto sulla *Questione Meridionale*). Togliatti celebra l'esperienza formativa torinese come momento di sviluppo civile e di perfezionamento nella ricerca, evidenziandone l'importanza nell'avvicinamento di Gramsci al movimento operaio. L'attività giornalistica svolta dal Sardo nel capoluogo piemontese esplicita la sua capacità di cogliere immediatamente l'importanza di avvenimenti epocali quali la rivoluzione d'ottobre ed il significato dell'attività di Lenin, spingendolo allo studio della lingua russa. Gramsci è qui descritto, tra brevi note biografiche, come un leader già riconosciuto nel 1915 dell'ala sinistra del movimento socialista. Ad accompagnare la raccolta vi è ancora un'avvertenza redazionale già compilata per il volume originale da Einaudi.

Guido Zamiš, in una recensione al volume⁹⁵ apparsa nel primo numero della rivista «Deutsche Aussenpolitik», lamenta l'insufficienza di pubblicazioni tedesche sull'Italia contemporanea, ma soprattutto registra la carenza di opere di taglio marxista, nonostante la pubblicazione dei *Dreißig Jahre Kampf der italienischen Kommunisten* e della biografia di Togliatti da lui stesso tradotta⁹⁶. È apprezzato il ruolo dell'editrice Dietz nel rompere gli indugi con la pubblicazione delle *Lettere* e della *Questione meridionale*, pubblicazione sulla quale Zamiš si sofferma per

⁹⁴ *Einführung* in Antonio Gramsci, *Briefe aus dem Kerker*, Berlin, Dietz Verlag, 1956, pp. 5-12.

⁹⁵ Guido ZAMIŠ, rec. a Antonio Gramsci, *Die süditalienische Frage*, in «Deutsche Aussenpolitik», I, 1, gennaio 1956, pp. 81-83.

⁹⁶ Marcella e Maurizio Ferrara, *Palmiro Togliatti. Nach Gesprächen mit Togliatti aufgezeichnet*, trad. di Guido Zamiš, Berlin, Dietz, 1956, 280 pp.

rimarcare la molteplicità di temi che racchiude, trattandosi non solo del rapporto tra Mezzogiorno e Nord nella storia dell'unificazione italiana, ma si dimostra una valida fonte di valori universali. Lo storico triestino si sofferma su di un punto cruciale: la mancanza di un ruolo giacobino e di istanze popolari nel Partito d'azione e nella borghesia italiana; per questo motivo l'unificazione non ha potuto affrontare due delle maggiori questioni italiane: quella agraria e quella relativa al rapporto con la Chiesa, nonché il confronto con la potenza militare austriaca.

Nella DDR, dove la SED si sta organizzando in un partito ideologicamente di «tipo nuovo», si chiede al popolo un enorme sforzo collettivo politico e sociale per l'attuazione di un rigido e gravoso programma economico che, con i ritmi di una forzata costruzione socialista, va a colpire duramente i ceti più deboli. In questo quadro drammatico scoppiano le rivolte del giugno 1953, sedate nel sangue dall'apparato militare sovietico. In una situazione politica a rischio di cedimento e già adusa ai fenomeni di epurazione, è comprensibile come qualsiasi divulgazione di contributi ideologici debba essere filtrata, mediata, attentamente costruita, tanto più che all'epoca l'unica chiave di lettura che poteva essere accettata era quella dettata dagli orientamenti di un partito comunista fratello. È comunque interessante notare come la prima pubblicazione gramsciana avvenga in DDR toccando i temi italiani che possono interessare proprio in quelle regioni tedesche, ancora prevalentemente agricole, prostrate dalla guerra. Tuttavia con il 1956 ed il XX Congresso del PCUS alcune sollecitazioni teoriche scuotono il mondo politico e culturale. Il primo risponde tutto sommato criticamente, seppure in maniera alquanto superficiale, mentre dal secondo emergono spiriti critici che verranno prontamente sedati: nell'autunno del 1956 infatti in DDR si verifica «il trionfo della repressione culturale»⁹⁷ attraverso alcuni arresti in quel movimento d'opposizione culturale maturato nelle università e raccolto intorno ad intellettuali come Ernst Bloch e Wolfgang Harich⁹⁸.

⁹⁷ Cfr. Enzo Collotti, *Storia delle due Germanie...*, p. 844.

⁹⁸ Bloch riparerà nell'anno della costruzione del muro di Berlino in BRD, mentre Harich, precedentemente direttore della «Deutsche Zeitschrift für Philosophie» e della casa editrice Aufbau, sarà liberato dal carcere solo nel 1964 ed in seguito riabilitato.

1.4 L'interesse per gli sviluppi della cultura italiana

Se Zamiš auspicava la divulgazione di opere sull'Italia contemporanea, una risposta da una breve monografia dedicata da Hans Hinterhäuser alla comprensione della realtà italiana attraverso molteplici tipi di analisi della società e della politica⁹⁹. Questo studio tenta di dare ai lettori tedeschi «ein (fragmentarisches) Bild vom italienischen Leben im letzten Jahrzehnten»¹⁰⁰: vi è registrata quella peculiare spaccatura della società che ha in politica il suo riflesso con l'identificazione nella Democrazia cristiana o nel Partito comunista: «die beiden Kampffronten, in die sich das gesamte italienische Leben nach einem ersten Auskosten der neugewonnenen Freiheit ausspaltete, sind nach der geläufigen politischen Farben-symbolik als *Schwarz* und *Rot* gekennzeichnet»¹⁰¹. Per descrivere questa frattura sociale Hinterhäuser prende in considerazione gli sviluppi politici fondamentali, così come la ricostruzione economica e la situazione religiosa; dallo stato dell'istruzione si passa alla letteratura sull'autodeterminazione, fino al neorealismo nella prosa, nella pittura, nel cinema. Dal teatro al cinema fino all'architettura, l'autore traccia un panorama della cultura materiale e degli interessi degli italiani. Nella sua analisi spicca, tra i nomi dell'intelligentsia e della politica della penisola, quello di Antonio Gramsci, citato da *Letteratura e vita nazionale*, per la sua teoria del ruolo degli intellettuali, soprattutto per quanto riguarda il distacco dal popolo: fattore principale nella preferenza popolare per gli scrittori stranieri¹⁰². L'autore indica l'autorevolezza e la serietà dell'opera gramsciana affermando: «die Briefe und Aufzeichnungen Gramscis [...] sind von höchstem geistesgeschichtlichem Interesse und warten auf eine – ideologisch unvoreingenommene - Auswertung»¹⁰³.

⁹⁹ Hans HINTERHÄUSER, *Italien zwischen Schwarz und Rot*, Stuttgart, Kohlhammer, 1956, 225 pp.

¹⁰⁰ *Ivi*, p. 199; trad.: un quadro (frammentario) della vita italiana negli ultimi decenni.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 7; trad.: i due fronti, in cui l'intera vita italiana si è divisa dopo i primi sapori della libertà nuovamente conquistata, sono indicati con i colori nero e rosso nella corrente simbologia politica.

¹⁰² Q 21, § 5, p. 2117.

¹⁰³ Hans HINTERHÄUSER, *Italien zwischen...*, p. 214; trad.: le lettere e le note di Gramsci sono del più alto interesse nella storia delle idee e attendono un'analisi ideologicamente imparziale. Secondo la testimonianza di Ettore Brissa, resa al convegno cagliaritano di Studi gramsciani del 1967, Hinterhäuser tenne quello stesso anno una conferenza dedicata alla concezione della letteratura nazionale in Gramsci ad Heidelberg. Brissa, diventato in seguito traduttore e docente di italianistica presso la stessa Università, sostiene che l'interesse promosso da Hinterhäuser per la cultura e la società italiana contemporanea non ha fino ad allora portato a sviluppi degni di nota. Cfr. Id., *Note*

Per il XX anniversario della morte di Gramsci, Alfred Antkowiak dedica due dense pagine all'opera del leader comunista con *Die Literatur und das Volk*¹⁰⁴. A dispetto della brevità del testo, Antkowiak riesce a descrivere con acribia i temi gramsciani più importanti, a partire dall'esperienza biografico-politica per arrivare al tema letterario, dalle riflessioni sulla critica letteraria di De Sanctis, alle note sul folklore fino al tema del carattere nazionale-popolare della letteratura ed al ruolo degli intellettuali nell'organizzazione di classe della cultura. Affermando la capacità analitica del pensatore sardo su una varietà di temi dal politico al letterario, benché «naturgemäß werden Gramscis Bemerkungen über Literatur und Literaturkritik die besondere Aufmerksamkeit der deutschen Schriftsteller und Literaturwissenschaftler beanspruchen», esse toccano «Frage, die auch für uns noch lange aktuell bleiben werden. Ein Grund mehr, es nicht unbeachtet zu lassen»¹⁰⁵.

A dare una panoramica della bibliografia in tedesco sul partito comunista italiano, la sua storia ed i protagonisti, è Horst Bunke con una recensione a più testi che appare sul mensile «Der Bibliothekar»¹⁰⁶. Ancora una volta una figura imponente primeggia: è quella di Palmiro Togliatti, che dà la sua chiave di lettura per la conoscenza dell'opera di Gramsci. Capo indiscusso del partito comunista più forte del mondo capitalistico, secondo solo al Partito comunista francese, al «Migliore» è stata dedicata una biografia a quattro mani da Marcella e Maurizio Ferrara. Per ripercorrere la storia del Partito è consigliata la monografia di Robotti e Germanetto, da cui emerge anche la figura di Antonio Gramsci, «der erste Marxist-Leninist Italiens, und seine ideologische Position bestimmt seine Grundhaltung in

sulla ricezione di Gramsci in Germania, in *Gramsci e la cultura contemporanea. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani tenuto a Cagliari il 23-27 aprile 1967. Vol. II. Comunicazioni*, a cura di Pietro Rossi, Roma, Editori Riuniti - Istituto Gramsci, 1970, pp. 389-390.

¹⁰⁴ Alfred ANTKOWIAK, *Die Literatur und das Volk. Zum 20. Todestag von Antonio Gramsci*, in «Neue Deutsche Literatur», V, n. 4, 1957, pp. 153-54.

¹⁰⁵ *Ivi*, p. 154; trad.: naturalmente le note gramsciane sulla letteratura e la critica letteraria richiedono la particolare attenzione degli scrittori e studiosi di letteratura; una questione che anche per noi rimarrà attuale a lungo. Un motivo in più per non lasciarle ignorate.

¹⁰⁶ Horst BUNKE, recensione ai testi apparsi tra il 1954 ed il 1956: Paolo Robotti, Giovanni Germanetto, *Dreissig Jahre Kampf der italienischen Kommunisten. 1921-1951*; Palmiro Togliatti, *Antonio Gramsci. Ein Leben für die italienische Arbeiterklasse*; Ferrara, *Palmiro Togliatti. Nach Gesprächen mit Togliatti aufgezeichnet*; Palmiro Togliatti, *Antonio Gramsci* e Antonio Gramsci, *Die süditalienische Frage* e Antonio Gramsci, *Briefe aus dem Kerker*, in «Der Bibliothekar», 3 (1957), pp. 301-03

den Studien über die wirtschaftliche, soziale und geistige Struktur und Entwicklung Italiens im 19. und im ersten Viertel des 20. Jahrhunderts»¹⁰⁷. Così Bunke passa in rassegna, evidenziandone la rilevanza, le riflessioni sulla storia politico-sociale italiana dai primordi risorgimentali al Novecento, attraverso le ricerche sul rapporto tra le masse contadine e quelle operaie, non meno significative sono le riflessioni sul ruolo degli intellettuali, come segnalato da Togliatti. Bunke descrive la raccolta *Briefe* come in grado di «interessieren und erschüttern vor allem durch die reichen Gefühle, die sie ausdrücken oder mitunter nur ahnen lassen, weil Gramsci den zensurierenden Beamten möglichst wenig Einblick in sein Seelenleben geben wollte»¹⁰⁸.

In occasione del Congresso di Studi gramsciani tenuto a Roma dall'11 al 13 gennaio 1958, Zamiš dedica qualche pagina della rivista «Deutsche Aussenpolitik» alla descrizione dell'evento¹⁰⁹. Sono contemplati tutti i partecipanti, le nazioni di appartenenza e i temi trattati; un resoconto maggiormente particolareggiato è dedicato agli interventi di Garin, riflessioni di taglio filosofico sul rapporto del pensiero di Gramsci con Machiavelli e Marx, a quello di Cessi per gli studi storici nei *Quaderni* ed il linguaggio utilizzato per eludere la censura, mentre Luporini caldeggia l'ipotesi di una scelta assolutamente consapevole da parte di Gramsci per rendere al meglio la direzione del suo pensiero. Immaneabilmente compare «zum Höhepunkt der Tagung [...] der Bericht *Togliattis*»¹¹⁰, a cui Zamiš dedica qualche colonna, che riprende il rapporto di Gramsci con il leninismo e la biografia politica del Sardo. Tra gli altri interventi nelle discussioni è apprezzato quello di Albert Schreiner, soprattutto per la sua personale esperienza a Stoccarda, sul ruolo dei Consigli di fabbrica come arma del proletariato per la conquista del potere.

Zamiš riflette anche su un articolo apparso sull'organo democristiano «Il Popolo» riguardo al Convegno, che richiama l'attenzione sulle basi laiche caratteristiche del

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 302; trad.: il primo marxista-leninista in Italia, la sua posizione ideologica definisce il suo atteggiamento fondamentale negli studi sulla struttura e lo sviluppo economico, sociale e spirituale dell'Italia nel XIX secolo e nel primo quarto del XX secolo.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 303; trad.: interessano e scuotono soprattutto attraverso l'espressione di grandi sentimenti o che talvolta si lasciano solo intuire, in quanto Gramsci voleva dare meno occasioni possibili di vedere il suo stato psichico ai funzionari della censura.

¹⁰⁹ Guido ZAMIŠ, *Ein grosses kulturpolitisches Ereignis für Italien*, in «Deutsche Aussenpolitik», III, 4, aprile 1958, pp. 401-404.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 402; trad.: al momento culminante del Convegno [...] la relazione di Togliatti

pensiero gramsciano, additando un pericolo negli intellettuali partecipanti all'incontro, quegli stessi uomini che «*an den Universitäten unsere Söhne lehren*»¹¹¹.

La letteratura gramsciana italiana subisce un mutamento in seguito al 1956, con il XX Congresso del PCUS, la fine dello stalinismo e della guerra fredda. Si crea «un clima più favorevole, anche a sinistra, alla libera ricerca scientifica in campo storiografico» venendo meno «il costume terzinternazionalista di considerare la storia del partito come luogo di costituzione e di legittimazione di una *leadership*». In concomitanza con l'inizio della pubblicazione degli scritti gramsciani anteriori all'arresto è finalmente lasciato spazio alla divulgazione di un Gramsci di cui colpisce «l'apertura mentale, l'antidogmatismo, la ricerca critica, impostazioni di metodo e di sostanza radicalmente "antistaliniste"»¹¹².

Se nella Germania federale il 1956 è l'anno in cui il KPD è bandito dalla Corte Costituzionale e la vita intellettuale in DDR è legata indissolubilmente alle direttive di partito che da lì a poco consoliderà con il cemento di un «antifaschistischen Schutzwall»¹¹³ un'attitudine politica e teorica che – direttamente o conseguentemente – avrebbe lasciato poco spazio al confronto: per queste ragioni le caratteristiche della storiografia italiana non possono ancora fluire liberamente nella letteratura gramsciana tedesca. Diversa la situazione degli studi gramsciani altrove: è da notare infatti già un'iniziale fase di arricchimento in altri paesi come la Francia¹¹⁴, nei primi studi che a breve travolgeranno l'interpretazione di Gramsci nel Regno Unito¹¹⁵ con studiosi dello spessore di Eric Hobsbawm o in maniera decisamente più palese negli Stati Uniti con l'*Open Marxism* firmato da Carl

¹¹¹ *Ivi*, p. 404; trad.: insegnano ai nostri figli nelle Università.

¹¹² Le citazioni sono tratte da Guido Liguori, *Gramsci conteso...*, cit., pp. 96-97.

¹¹³ Cfr. Christina Bollin e Peter Fischer Bollin, *Mauer*, in *Handbuch zur deutschen Einheit. 1949-1989-1999. Neuauflage 1999*, a cura di Werner Weidenfeld e Karl Rudolf Korte, Bundeszentrale für politische Bildung, Bonn, 1999, p. 547.

¹¹⁴ Cfr. il capitolo dedicato alla Francia da André Tosel, in A. A. Santucci, *Gramsci in Europa...*, pp. 6-8.

¹¹⁵ Cfr. sulla Gran Bretagna di David Forgacs, *ivi*, pp. 55-58.

Marzani o con il *Consciousness and Society* di Stuart Hughes che va a stagliarsi contro la silenziosa cautela del marxismo ortodosso statunitense¹¹⁶. Anche in America Latina si osservano alcuni primi timidi tentativi di interesse ed apertura pluralistica al pensiero di Gramsci nelle prime entusiastiche letture gramsciane dall'edizione argentina in Cile¹¹⁷, o nel Brasile dell'inizio anni Sessanta¹¹⁸ con i primi riferimenti di Carlos Nelson Coutinho, Leandro Konder e Michael Löwy.

¹¹⁶ Cfr. sugli USA di Joseph Buttigieg, *ivi*, pp. 90-92

¹¹⁷ Cfr. sull'America Latina di Osvaldo Fernández Díaz, *ivi*, pp. 140-146.

¹¹⁸ *Ivi*, pp. 124-128.

1.5 Il teorico marxista e il fondatore del PCI

Nel 1962 Iring Fetscher, studioso che sarà anche ospite del convegno cagliaritano del 1967, cura un'antologia di scritti intitolata *Der Marxismus*¹¹⁹, volta a spiegarne natura e ragioni attraverso l'opera originale dei suoi principali teorici, spaziando sui principali temi del discorso politico e culturale. Nel primo volume dell'opera dedicato alla filosofia e all'ideologia, l'autore porta alla conoscenza del pubblico marxista tedesco un accenno dell'opera di Gramsci in tre sezioni della raccolta: la critica della religione, con un passo dedicato al cristianesimo come più grande utopia dell'umanità¹²⁰; la filosofia della storia, con alcuni brani tra cui spiccano alcune note sull'idealismo tedesco e il marxismo, l'esatto concetto di ideologia e il problema del relativismo storico nell'ottica marxista; infine, per quanto riguarda la sezione «Weltanschauung» la scelta di Fetscher spazia dalla critica gramsciana al noumeno kantiano alle osservazioni sul realismo popolare. A premessa delle sezioni tematiche l'autore compone una presentazione generale; qui Gramsci è descritto come il più significativo teorico marxista italiano, nonché cofondatore del PCI e avvicinato come teorico prima a Ernst Bloch per la critica alla religione e poi a Lukács per la filosofia della storia. L'autore, che tra i classici del marxismo annovera una molteplicità di tendenze molto varia (si va da Hegel a Marcuse o da Lenin a Bucharin), sottolinea come Gramsci sia sospetto di vicinanza ad Hegel secondo l'ortodossia del marxismo sovietico.

A dieci anni dal primo articolo dedicato a Gramsci, per il XXV anniversario della morte, Zamiš continua la sua attività per la divulgazione della figura del Sardo designandolo «der Gründer der Kommunistischen Partei Italiens»¹²¹, consacrazione che nel 1974 sarà ridimensionata, o resa meno equivoca, dallo stesso autore in «geistiger Gründer und Führer»¹²².

Questo contributo condensa molti tra i temi politici emergenti dai *Quaderni* come

¹¹⁹ Iring FETSCHER, *Der Marxismus. Seine Geschichte in Dokumente. Band I. Philosophie und Ideologie*, München, Piper&Co Verlag, 1962, 470 pp.

¹²⁰ MS, p. 65.

¹²¹ Guido ZAMIŠ, *Antonio Gramsci, der Gründer der Kommunistischen Partei Italiens*, in «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», X, 7, 1962, pp.1575-1590; trad. del titolo: Antonio Gramsci, il fondatore del Partito comunista italiano.

¹²² ID., *Antonio Gramsci - geistiger Gründer und Führer der Kommunistischen Partei Italiens*, in «Beiträge zur Geschichte der Arbeiterbewegung», XVI, n.1, 1974, pp.111-24; trad. del titolo: Antonio Gramsci - il fondatore spirituale e la guida del Partito comunista italiano.

dagli scritti precarcerari. È interessante notare infatti come l'autore non indugi su cenni di carattere generico all'opera di Gramsci, ma riporti ampie citazioni da passi chiave dall'edizione einaudiana degli scritti gramsciani. Tra le fonti usate da Zamiš sono *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, le *Note sul Machiavelli*, *Il Risorgimento*, *L'Ordine Nuovo*, *Die Südtaliansische Frage* (nonché la biografia gramsciana di Carbone e Lombardo Radice, alcuni scritti di Togliatti su Gramsci e passi dalle *Ausgewählte Werke* di Lenin).

Zamiš ritorna qui sulla storia d'Italia che vive Gramsci fin dal contesto politico giolittiano; dalla I Guerra mondiale con la creazione delle condizioni economiche e sociali per il sorgere del fascismo e di quella spaccatura politica marcata tra contadini ed operai dovuta agli ambienti religiosi. L'attenzione è centrata sulla cultura letteraria e ideologica dell'epoca, quando il misticismo, l'irrazionalismo ed il decadentismo (con l'esempio futurista) prendono il sopravvento sulla moda positivista e verista. In questa maniera vengono gettati i semi del raccolto che mieterà il fascismo. Di fronte alla crisi culturale sul fronte irrazionalista e idealista di stampo crociano, Gramsci ritiene che il movimento operaio debba rispondere chiarificando la propria posizione: solo sotto la guida di un partito propriamente marxista-leninista è possibile eludere le rivendicazioni meramente sindacalistiche-riformiste, per far fronte ad esigenze maggiormente complesse.

Tra le note biografiche che accompagnano lo sviluppo del pensiero di Gramsci emerge, accanto alle attenzioni dedicate alla Rivoluzione d'Ottobre, l'opportunità di costituire i Soviet italiani attraverso l'emancipazione delle Commissioni interne in Consigli di fabbrica. A tal proposito viene ricordato il riconoscimento di Lenin alla piattaforma di avanguardia rivoluzionaria dell'«Ordine Nuovo» come posizioni appartenenti alla III Internazionale. Nel seguire la storia del PSI fino alla scissione di Livorno è ricordato il dissenso gramsciano nei confronti dell'astensionismo di Bordiga. Tra i passi riportati da Zamiš un'importante testimonianza della situazione politica italiana e della lucidità dell'analisi di Gramsci viene fornita proponendo un brano da *Per un rinnovamento del Partito socialista*, un articolo che nel 1920 denuncia il bivio in cui si trova la classe operaia, posta tra la conquista del potere o il destino di subire «una tremenda reazione da parte della classe proprietaria e

della casta governativa»¹²³.

Nella descrizione del periodo carcerario Zamiš ritiene di dover affermare l'antitesi teorica tra Gramsci e Trockij con i frammenti carcerari composti concentrandosi sulla figura di «moderno principe» che parte dall'analisi politica di Machiavelli per delineare un nuovo organismo: il partito politico. Infatti, dalle riflessioni sul *Principe* di Machiavelli Gramsci affina e sviluppa le caratteristiche del nuovo Partito fondato sul rapporto tra una base organica e la sua sovrastruttura. L'autore spiega come l'opera carceraria, «der ein enzyklopedisches Wissen besaß»¹²⁴, abbracci l'intera vita politica italiana e – ritornando sulla storia culturale – riporta le principali critiche mosse da Gramsci tanto all'idealismo neohegeliano di Croce quanto alle espressioni del volgare determinismo economicista. Zamiš precisa come ciascuno di questi temi venga analizzato con un taglio fondamentalmente legato al problema della lotta della classe operaia italiana per il conseguimento del potere, tanto da ritrovare proprio nella politica culturale coeva del PCI l'impronta gramsciana. L'autore evidenzia altresì come Gramsci abbia saputo guardare ai problemi del passato in rapporto al presente; si riesce così a spiegare la numerosa presenza di passi dedicati al Risorgimento e all'Unità d'Italia, all'Illuminismo e alla Rivoluzione francese, al Rinascimento e all'Umanesimo, nella sua accezione reazionaria, ed il rapporto tra queste due epoche: la mancanza di una Riforma, domandandosi se vi fossero reali presupposti per una reale attuazione.

In conclusione è ripresa la consapevolezza di Gramsci sull'identità tra filosofia e politica e si osserva come l'espressione «filosofia della prassi» non sia dovuta all'intenzione di eludere la censura, bensì porti con sé un'originale valenza di unità dialettica tra pensiero e azione.

La genesi del Partito comunista d'Italia è ricordata anche da Julius Braunthal¹²⁵ nella descrizione di quel processo di scissione dell'Internazionale di cui si rende anche protagonista la frazione italiana; il vertice del Partito guidato inizialmente da

¹²³ Antonio Gramsci, *Per un rinnovamento del Partito socialista*, in «L'Ordine Nuovo», II, 1, 8 maggio 1920, ora in Id., *L'Ordine Nuovo. 1919-1920*, a cura di Valentino Gerratana e Antonio A. Santucci, Torino, Einaudi, 1987, pp. 510-517.

¹²⁴ Guido ZAMIŠ, *Antonio Gramsci, der Gründer...*, p. 1583; trad.: che gode di una conoscenza enciclopedica.

¹²⁵ Julius BRAUNTHAL, *Der Prozess der Spaltung*, in *Geschichte der Internationale. Band 2*, J.H.W. Dietz Nachf., Hannover, 1974², pp. 199-248; ho potuto consultare solo la seconda edizione, la prima appare nel 1963.

Bordiga, solo in un secondo momento, con la direzione di Gramsci e le Tesi di Lione, raggiunge coscienza della necessità di aggregazione in un fronte unico comune delle forze democratiche antifasciste.

In un volume della Dietz che raccoglie scritti e discorsi di Togliatti sulla lotta della classe operaia italiana e tedesca¹²⁶, troviamo un ottimo supporto per la tesi di Zamiš: si tratta della traduzione del discorso tenuto al Teatro Adriano di Roma all'inizio del 1961¹²⁷, dove Gramsci, influenzato fortemente dal pensiero di Lenin e dalla Rivoluzione russa, è indicato senza alcun dubbio come il vero fondatore del PCI.

Ad occuparsi di Gramsci come fondatore del comunismo italiano è anche Johannes Höhle, questa volta dalle pagine di una rivista di stampo liberale, «Merkur»¹²⁸. L'autore ragiona sul legame indissolubile tra la biografia del leader indiscusso del PCI, Palmiro Togliatti, da poco allora scomparso e la breve ma intensa opera di Antonio Gramsci, il vero fondatore del partito: «in der Tat war es nicht Togliatti, sondern der nur zwei Jahre ältere Gramsci, der in der Krisenjahre nach dem ersten Weltkrieg die entscheidenden Schritte zur Gründung des PCI unternommen hatte»¹²⁹. Con tratto polemico Höhle descrive come, mentre Gramsci sia morto vittima del fascismo, Togliatti giunge invece in Italia dopo diciassette anni

¹²⁶ Palmiro TOGLIATTI, *Aus dem Bericht der öffentlichen Sitzung des Zentralkomitees und der Zentralen Kontrollkommission der Kommunistischen Partei Italiens, 23, Januar 1961*, in Id., *Kampf für Frieden Demokratie und Sozialismus. Aus Reden und Schriften über den Kampf der italienischen und der deutschen Arbeiterklasse*, Berlin, Dietz, 1965, pp. 114-28

¹²⁷ Il testo è originariamente pubblicato sotto forma di articolo Palmiro Togliatti, *Il discorso del compagno Togliatti sul 40° anniversario del Partito Comunista Italiano*, in «l'Unità del lunedì», IX, n. 4, 23 gennaio 1961, pp. 1, 8-9 è ripubblicato in opuscolo Id., *Nel 40° anniversario del Partito Comunista Italiano: rapporto alla sessione pubblica del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI*, Roma, Seti, 1961, 30 pp.; indicazioni bibliografiche tratte dalla Tesi di Laurea di Gesualdo Maffia, *Per una bibliografia gramsciana ragionata (1959-1963)*, Università degli Studi di Torino, A.A. 2004-2005; un'altra pubblicazione che annovera Gramsci e Togliatti, pare inscindibilmente, tra i fondatori dei primi partiti comunisti insieme alla Lega di Spartaco ed i Bolscevichi, è un'antologia di documenti che appare nel 1964, tra i documenti più importanti, dal programma di Erfurt ad Havana, 1962, è raccolto l'articolo *Democrazia operaia*, in «L'Ordine Nuovo», n.7, 21 giugno 1919 e tradotto dalle *Œuvres choisies*, a cura di Moget e Monjo del 1959, cfr. Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, *Arbeiterdemokratie*, in *Der Weg des Sozialismus. Quellen und Dokumente vom Erfurter Programm 1891 bis zur Erklärung von Havanna 1962*, a cura di Konrad Farner e Theodor Pinkus, Hamburg, Rohwolt, 1964, pp. 125-130.

¹²⁸ Johannes HÖHLE, *Italienischer Kommunismus im Spiegel seines Gründers*, in «Merkur», XIX, n. 202, gennaio 1965, pp. 77-82

¹²⁹ *Ivi*, p. 77; trad.: in realtà non è stato Togliatti, ma Gramsci, di soli due anni più vecchio, che ha intrapreso i passi decisivi alla fondazione del Partito durante gli anni di crisi dopo la Prima Guerra mondiale.

al fianco di Stalin. La figura del «Migliore» è dipinta a tinte forti e crude, persino per l'abituale mordacia che distingue la critica – così come l'autocritica – tedesca: a dimostrazione «wie sehr Togliatti ein Taktiker war, dem es nicht in erster Linie um die Gesinnung, sondern um den Erfolg ging»¹³⁰ e a tal proposito l'autore cita il voto comunista a favore del Concordato. Al termine della critica ad iperbole con cui è descritto Togliatti, Hösle dedica il resto dello scritto alla biografia e soprattutto all'opera di Gramsci, dagli studi letterari all'occupazione degli stabilimenti FIAT, citando anche le descrizioni date da Gobetti dei Consigli di Fabbrica e delle intenzioni politiche gramsciane caratterizzate da una «kalte und überlegte Klarheit»¹³¹. Dalle sue opere emerge quell'importantissimo fattore del metodo gramsciano che è l'autodisciplina, mentre non può mancare su una rivista come «Merkur» l'accento al confronto con la teoria di Croce; l'autore, inaspettatamente, non argomenta la critica all'estetica crociana o su altri elementi teorici, ma si risolve in una tirata d'orecchi al Gramsci marxista, che non sa accettare «die großbürgerliche Auffassung, Religionen seien gut fürs Volk; denn für ihn war ein Glaube, der sich nicht in "volkstümliche" Sprache übersetzen läßt, schon der Ansatz zum Klassenbewußtsein einer privilegierten Schicht»¹³².

Passando in rassegna altri temi gramsciani Hösle ritiene che per Gramsci Machiavelli si faccia portatore della voce del popolo nella sua interpretazione del principe moderno, cioè il partito, costruttore della volontà collettiva, che vuol diventare universale e totale. Secondo Hösle qui si può addirittura rintracciare l'identificazione della figura del Principe con quella del Duce.

Concludendo l'articolo i *Quaderni* sono descritti nella loro frammentarietà semplicemente come un diario, «eines der unpersönlichsten Tagebücher der Welt»¹³³ da cui emerge prepotentemente un'opinione politica.

La critica a Togliatti non è risparmiata nemmeno dalle pagine di «Osteuropa» in un articolo dedicato ai comunisti italiani¹³⁴. Le perplessità riguardano la strategia

¹³⁰ *Ivi*, p. 77; trad.: quanto fosse tattico Togliatti, che non si pose in prima linea per le idee, bensì per il successo.

¹³¹ *Ivi*, p. 80; trad.: chiarezza fredda e riflessiva.

¹³² *Ivi*, p. 81; trad.: la concezione alto borghese secondo cui la religione è un bene per il popolo, perché per lui una fede che non ha si può tradurre in lingua "popolare" è già un accenno di coscienza di classe di uno strato privilegiato.

¹³³ *Ivi*, p. 82; trad.: uno dei diari più impersonali al mondo.

¹³⁴ Helmut KÖNIG, *Die italienischen Kommunisten und der Weltkommunismus*, in «Osteuropa», 10, 1965, pp. 708-15.

portata avanti dal leader comunista, soprattutto a partire dal 1956 ed in questo contesto Gramsci è nominato solo come appartenente al gruppo dell'Ordine Nuovo, politicamente «"zentristisch" eingestellt»¹³⁵, ma disposto a sostenere le posizioni di Bordiga di fronte a Mosca.

La responsabilità di Gramsci alla guida del PCI è precisata nel primo articolo che troviamo a firma di Christian Riechers, il futuro curatore dell'antologia gramsciana *Philosophie der Praxis*¹³⁶ sulla rivista della SDS (Sozialistischer Deutscher Studentenbund) «Neue Kritik»¹³⁷. Domandandosi se la strategia del partito fosse in qualche maniera cambiata, il giovane studente di sociologia perviene ad una risposta abbastanza secca e semplice (se non semplicistica): dal 1926 con le Tesi di Lione il partito ha mantenuto la medesima linea politica, sanzionata già nel seguente decennio dal VII Congresso dell'Internazionale comunista nel 1935 riguardo alla lotta antifascista e alla politica del Fronte popolare. Si delinea un partito comunista che guarda alla Rivoluzione francese e non a quella bolscevica e che non si presenta come un vero partito di classe, nonostante le «rhetorische Reverenzen»¹³⁸ alla classe operaia come «classe egemone». Agli occhi dell'autore il risultato è la costituzione di un partito popolare, di coalizione tra operai, contadini e ceti medio produttivi.

In realtà la critica di Riechers, pur partendo da questi presupposti che ci fanno intendere quanto l'apporto politico di Gramsci al PCI per l'autore sia stato sostanzialmente errato e fautore di pessime conseguenze, punta, nelle sue osservazioni al partito, a problemi fortemente radicati nella società italiana quali l'accettazione del Concordato con il Vaticano stipulato da Mussolini oppure, nel quadro della via italiana al socialismo attraverso la democrazia, è presa in considerazione la Costituzione italiana. Riechers ne riconosce la natura progressiva, «weitaus progressiver als die der Bundesrepublik»¹³⁹, in quanto emanazione del movimento di Liberazione italiano nelle sue varie forme. La Costituzione italiana è fondata sul lavoro e rende possibile la statalizzazione, ma

¹³⁵ *Ivi*, p. 710; trad.: situato "al centro".

¹³⁶ Antonio Gramsci, *Philosophie der Praxis. Eine Auswahl*, con prefazione di W. Abendroth, a cura e con introduzione di Christian Riechers, Frankfurt a. M., Fischer, 1967, 453 pp.

¹³⁷ Christian RIECHERS, *Theorie und Praxis der Pci*, in «Neue Kritik», VI, n. 30, 1965, pp. 9-12; in appendice notizie sulla rivista e sulla Lega studentesca.

¹³⁸ *Ivi*, p. 10; trad.: riverenze retoriche.

¹³⁹ *Ibidem*; trad.: di gran lunga più progressiva di quella della Repubblica federale tedesca.

rimane pervasa dall'apologetica della proprietà e dell'iniziativa privata, facendosi così più garante dello sviluppo del capitalismo piuttosto che fornire le premesse per il passaggio al socialismo. Non per ultimo l'autore prospetta un quadro molto critico verso l'interesse del partito al dialogo con i cattolici e ai progetti di alcune ali del partito per un grande partito socialista, ponendo così seri dubbi sulle reali possibilità di governo del PCI.

1. 6 Lukács e Gramsci su Croce

Cesare Vasoli presenta un suo contributo filosofico per una raccolta di saggi in occasione dell'Ottantesimo anniversario dalla nascita di Lukács¹⁴⁰. Il testo, benché non possa dirsi fondante per lo studio dell'opera di Gramsci è uno dei primi tentativi, pubblicati in area tedesca, che tenta un confronto tra il Sardo ed un marxista così popolare per il pubblico tedesco; un'altra caratteristica del saggio è l'emergere di uno dei filoni interpretativi caratteristici della prima letteratura gramsciana tedesca: l'influenza crociana su Gramsci o, in una linea storiografica contrapposta, la critica gramsciana a Croce.

Il discorso è articolato in due parti che intendono mettere in luce innanzitutto le divergenze interpretative tra il teorico ungherese e il pensatore sardo a proposito della filosofia crociana, in secondo luogo è considerata l'influenza del filosofo di Pescasseroli su buona parte del secolo XX.

Il giudizio storico e ideologico del filosofo ungherese su Croce è esplicitato ne *La distruzione della ragione*: Lukács ritiene che, a differenza della Germania dove la rivoluzione del 1848 ha portato alla distruzione dell'idealismo, nei paesi anglosassoni ed in Italia l'hegelismo abbia giocato un ruolo dominante ancora per molto tempo. Lukács ritiene che Croce sia legato alla componente hegeliana liberale e reazionaria, di matrice irrazionale, vale a dire a quegli elementi che il filosofo abruzzese riteneva ancora vivi nella tradizione hegeliana, tralasciando quanto ha ritenuto perito: il potere rivoluzionario della dialettica ed il principio dell'oggettività. Questa visione rimanda alle tendenze dei tardi hegeliani tedeschi: «die radikale Subjektivierung der Geschichte, die radikale Entföhnung jeder Gesetzmäßigkeit aus ihr»¹⁴¹, interpretazioni che hanno in comune il rifiuto del marxismo e una specifica concezione del pensiero di Hegel contro il prodotto più puro della tradizione hegeliana.

Vasoli spiega come mentre Lukács arrivi al marxismo dagli studi sullo storicismo e su Max Weber, l'opera di Gramsci appartenga ad un contesto storico in cui

¹⁴⁰ Cesare VASOLI, *Lukács und Gramsci über Croce*, in *Festschrift zum achtzigsten Geburtstag von Georg Lukács*, a cura di Frank Benseler, Neuwied-Berlin, Luchterhand, 1965, pp. 303-316; trad.: la radicale soggettivizzazione della Storia, l'eliminazione di ogni regolarità.

¹⁴¹ *Ivi*, p. 304; trad.: la radicale soggettivizzazione della storia, la radicale eliminazione di ogni regolarità da questa.

l'influenza crociana è stata pregnante e la cui «riforma» filosofica e culturale ha portato a risultati positivi. In una famosa lettera dal carcere Gramsci descrive come lui e i suoi compagni seguissero il «movimento di riforma morale e intellettuale promosso in Italia da Benedetto Croce, il cui primo punto era questo, che l'uomo moderno può e deve vivere senza religione e s'intende senza religione rivelata o positiva o mitologica o come altrimenti si vuol dire»¹⁴². Gramsci vede nello storicismo crociano una teoria moderna, che le classi dominanti hanno sviluppato faticosamente e nelle sue contraddizioni. Questa «riforma» crociana, secondo Vasoli, ha influenzato il marxismo attraverso la critica di Gramsci al neoidealismo come ideologia della classe dominante italiana. Gramsci si pone così al livello teorico dei due massimi esponenti della filosofia italiana coeva (Croce e Gentile), servendosi del loro stesso metodo. Vasoli cita il leader comunista per mostrare che lo studio gramsciano ricerca tra gli elementi idealistici quelli ancora vivaci ed utilizzabili, per rilevare punti di convergenza utili alla classe operaia italiana nella sua prospettiva rivoluzionaria.

*Occorre rifare per la concezione filosofica del Croce la stessa riduzione che i primi teorici della filosofia della praxis hanno fatto per la concezione hegeliana. [...] Bisogna che l'eredità della filosofia classica tedesca sia non solo inventariata, ma fatta ridiventare vita operante, e per ciò fare occorre fare i conti con la filosofia di Croce, cioè per noi italiani essere eredi della filosofia classica tedesca significa essere eredi della filosofia crociana, che rappresenta il momento mondiale odierno della filosofia classica tedesca.*¹⁴³

Questa visione unisce alcuni tratti del marxismo italiano con la critica radicale, portata avanti dal gruppo riunito intorno a Gramsci, alle tendenze deterministiche e positivistiche della tradizione italiana. La filosofia dello spirito hegeliana è lasciata da parte per addentrarsi nell'analisi del metodo storiografico crociano, il cui fondamento, la lezione etica e politica, è comunque tenuto in considerazione.

Gramsci vede Croce nel ruolo di intellettuale creatore di un'ideologia utile alla classe dominante; tra le caratteristiche della filosofia politica crociana, Vasoli estrapola l'esplicita preferenza del filosofo abruzzese per le tendenze conservatrici

¹⁴² Antonio Gramsci, *Lettere...*, 1947, p. 132 (Lettera a Tatiana 17 agosto 1931)

¹⁴³ Antonio Gramsci, *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*, Torino, 1948, pp. 199-200.

del liberalismo, le sue critiche ai partiti organizzati nonché una certa avversione ad alcune tipiche istituzioni delle democrazie moderne. Vasoli suggerisce qui l'immagine di un Croce che rappresenta se stesso come leader nazionale di un preciso movimento culturale impegnato in una soluzione rigidamente conservatrice dei vecchi poteri politici che opererebbe, inoltre, in contrapposizione al Modernismo.

Gli anni Sessanta nella Repubblica federale hanno tracciato la fine della lunga «era Adenauer». Quasi quindici anni di governo nel segno conservatore della regola del «keine Experimente» sono stati troncati dal «caso Spiegel»: la società tedesca rimane «scossa da un'ondata di indignazione e di protesta per la prassi antiliberal e poliziesca che evoca inevitabilmente il facile precedente della giustizia politica e della persecuzione contro la stampa democratica scatenata nella Repubblica di Weimar»¹⁴⁴. Si apre così la parentesi del governo Erhard che non muta la linea politica del suo predecessore, intesa a demonizzare l'opposizione. Nell'Est il medesimo periodo si apre all'insegna della competizione economica con la BRD grazie al varo di un nuovo Piano settennale (1959-1965) destinato all'incremento della produzione nell'industria pesante e al completamento della collettivizzazione agraria. Permane e si aggrava, però, il problema del «drenaggio di manodopera compiuto dall'ovest e il disordine valutario ed economico che ne derivava» determinando la decisione della definitiva «chiusura il 13 agosto 1961 della "frontiera aperta" di Berlino»¹⁴⁵.

Il quadro politico di chiusura netta tra le due Repubbliche si rispecchia anche nelle pubblicazioni su Gramsci. Se da un lato Zamiš e gli ultimi scritti di Togliatti aiutano a diffondere il nome del Sardo in DDR, pure nei forti accenti marxisti-leninisti, in BRD pare non si possa tollerare l'ingerenza da parte di un partito comunista, come il PCI

¹⁴⁴ Cfr. Enzo Collotti, *Storia delle Due Germanie...*, cit., p. 218 e 222; cfr. il caso Ossietzky e «Weltbühne» qui nel cap. 1.1

¹⁴⁵ *Ivi*, p. 856.

impersonato da Togliatti, cercando di allontanare la figura di Gramsci dalla tradizione del Partito o minimizzandone i meriti teorici.

Fuori da queste battaglie storiografiche, ma ben addentro a quelle legate alla strategia politica comunista, è invece il contributo di Riechers, che dalla scuola bordighista trarrà molte delle sue chiavi interpretative, non solo nel percorrere la storia del Partito comunista, ma anche nell'analisi del pensiero di Gramsci.

Per ricevere una copia integrale della Tesi, invito a contattarmi all'email:

elisabetta.roggero@gmail.com

A titolo esemplificativo seguono ancora alcuni estratti dalla Tesi: apparati critici e appendici bibliografiche.

Appendice I

Apparato critico, schede biografiche e storiche

Biografie

Abendroth, Wolfgang (Elberfeld, oggi Wuppertal, 02.05.1906 - Francoforte, 15.09.1985)

Laureato in giurisprudenza nel 1930 a Francoforte, pratica come uditore giudiziario per tre anni, quando già da oltre dieci anni è politicamente attivo nell'ambito prima del KPD e poi di KP-Opposition, Rote Hilfe e Neu Beginnen. Con l'avvento del nazismo deve abbandonare la carriera giuridica e con l'accusa di alto tradimento è ristretto in carcere dal 1937 al 1941, quando incontra Lisa Hörmeyer che lo mette in contatto con la Sozialistische Schülerbund (SBB) e la Freien Sozialistischen Jugend. Nel 1943 è chiamato alle armi e stanziato nell'isola greca di Lemno dove lavora con ELAS, la resistenza locale, fino alla diserzione. Nel 1944 è catturato come prigioniero di guerra inglese e portato in Egitto dove inizia la formazione politica di quadri per il futuro della Germania post-nazista.

Ritornato in Germania nel 1946, conclude gli esami per diventare dottore in legge nella zona di occupazione sovietica e l'anno seguente è consigliere superiore di giustizia e docente presso la facoltà di diritto della Martin-Luther-Universität di Halle-Wittenberg, poi Lipsia e Jena. Sempre meno concorde con la politica sovietica, si trasferisce a Brema, dichiarando comunque la sua convinzione socialista. Assunto alla Hochschule für Sozialwissenschaften di Wilhelmshaven come professore di diritto pubblico e politica, diventa membro della Corte costituzionale di Brema e poi dell'Hessen. Dal 1957 al 1972, anno del pensionamento, insegna Scienze politiche all'Università di Marburgo. Iscritto alla SPD nel dopoguerra, è espulso nel 1961 per il rifiuto della chiusura dei suoi contatti con i movimenti studenteschi. Durante gli anni Sessanta è conosciuto per il Forsthoff-Abendroth-Kontroverse, avversando l'opinione del collega, esperto in diritto pubblico, sull'incostituzionalità dello stato sociale secondo la *Grundgesetz* del 1949. Ha svolto ricerche storiche e sociologiche sulla società tedesca nel periodo nazista e nel dopoguerra seguendone aspetti

costituzionalisti, operaisti, sindacalisti accomunati da una forte connotazione politica. Tra i suoi allievi è qui importante ricordare Frank Deppe.

Antkowiak, Alfred (Colonia, 09.08.1925- Berlino est, 06.09.1976)

Compie studi sociali e romanistica presso la Friedrich-Schiller-Universität di Jena, diventa scrittore, tra le sue attività di traduttore è stato curatore delle opere di Erich Maria Remarque; politicamente membro della SED.

Bochmann, Klaus (1939)

È professore di lingue romanze presso l'Università di Lipsia, dove insegna francese, italiano, rumeno e linguistica comparata. Le sue ricerche sono concentrate sulla sociolinguistica e le politiche linguistiche sulle maggioranze e minoranze delle lingue romanze. Le sue pubblicazioni comprendono studi sulle lingue nazionali e regionali in Francia, Italia e Spagna (1989) e la politica linguistica rumena dalla rivoluzione francese al presente (1993). È anche stato curatore e cotraduttore dell'edizione tedesca dei Quaderni.

Bock, Gisela (Karlsruhe, 08.02.1942)

Dal 1970 docente alla Freie Universität di Berlino, si è dedicata alla storia di genere e negli anni Settanta è stata tra i leader del movimento femminista. Dopo lavori su Campanella e sul movimento operaio statunitense, è diventata popolare con uno studio sulla sterilizzazione durante il nazismo, arrivando ad osservare come sessismo e razzismo fossero inseparabili.

Bunke, Horst (1925-1988)

Si è occupato di studi sul sistema bibliotecario nazionale e sulle librerie tedesche.

Hans Conrad

Pseudonimo usato da Hans Hürlimann, svizzero, che tra gli anni Venti e Trenta ha diretto il periodico «Die Front».

Fetscher, Iring (Marbach am Neckar, 04.03.1922)

Cresciuto a Dresda, appena diciottenne parte volontario con la Wehrmacht per l'Olanda, il Belgio e infine Russia. Rilasciato dalle autorità inglesi inizia gli studi di medicina per poi passare a filosofia, germanistica, romanistica e storia. Assistente presso l'università di Tubinga e Stoccarda tra il 1949 ed il 1959, nel 1963 è chiamato all'Università di Francoforte per occupare la cattedra di Scienze politiche e filosofia. Negli anni seguenti è professore ospite in Israele, Australia, USA e Paesi Bassi e dal 1988 a riposo.

Allievo di Adorno, i punti forti della sua ricerca sono gli studi su Rousseau, Hegel e Marx, in particolare le direzioni del marxismo europeo. Fetscher acquista popolarità internazionale grazie ad una pubblicazione bizzarra: *Chi ha svegliato la bella addormentata? Lo scombinafiabe*, volta a interpretare il significato di alcune fiabe dei fratelli Grimm.

Frei, Bruno (pseud. di Benedikt Freistadt; Preßburg, Impero austro-ungarico, oggi Bratislava, Slovacchia , 11.06.1897- Klosterneuburg, Austria, 21.05.1988)

Discendente diretto di Heinrich Heine, già dal 1917 è giornalista per il quotidiano viennese di sinistra «Der Abend». Nel 1922 si laurea in Filosofia a Vienna e, dal 1925 iscritto alla SPÖ, si trasferisce a Berlino inizialmente come corrispondente di «Der Abend». Nella capitale tedesca dà vita al «Berlin am Morgen», a cui collaborano molti autori di sinistra. In seguito all'incendio del Reichstag, ripara a Praga, dove pubblica il «Gegen-Angriff», in reazione all'«Angriff» di Goebbels. Costretto all'esilio in Messico, fonda il foglio «Freies Deutschland», solo nel 1947 torna a Vienna, dove inizia un'intensa attività pubblicistica con Ernst Fischer pubblicando il «Österreichische Tageblatt». Alla fine degli anni Cinquanta è corrispondente in Cina per il «Volkstimme». Maestro di giornalismo politico, tra i suoi allievi: Ernst Wimmer, capo ideologico del partito comunista austriaco.

Germanetto, Giovanni (Torino, 18.01.1885 - Mosca, 07.10.1959)

Di professione barbiere, nel 1903 si unisce al movimento sindacale e nel 1906 entra nel PSI. Contrario alla Prima Guerra mondiale, pubblica articoli pacifisti per periodici di provincia. Al Congresso di Livorno del 1921 è favorevole alla scissione e alla costituzione del PCI. Nell'ottobre del 1922 prende parte al IV

Congresso del Comintern a Mosca. Funzionario del PCI, sarà arrestato con altri trenta membri nel 1923 e l'anno successivo torna a Mosca. Nel 1925, nuovamente in Italia, è redattore delle pagine sindacali dell'organo comunista «L'Unità». Nel 1926 ancora una volta arrestato e condannato a 5 anni in prigione, riuscendo nella fuga attraverso la Francia, ritorna in Unione Sovietica, dove è nominato nel Comitato esecutivo nonché nel Segretariato durante il IV e V Congresso del Profintern e con questi incarichi visita più volte la Germania, l'Austria e la Francia, in seguito sarà nominato membro effettivo del Comitato centrale del PCI. Fino alla fine della Seconda Guerra mondiale rimane in esilio in Unione Sovietica dove lavora per molti periodici sovietici. Nel 1946 torna a Cuneo, dove prende la guida locale del Partito, dal 1948 assume un ruolo di rilievo nella centrale del partito a Roma. Molto malato, è trasferito in Unione Sovietica dove si cerca di curarlo adeguatamente, inevitabile è però la morte nel 1959.

Haug, Frigga (nata Langenberger; Mülheim an der Ruhr, 28.11.1937)

Fondatrice del metodo di lavoro della memoria collettiva, fino al 2001 è stata professoressa di Sociologia all'Università di Amburgo per l'economia e la politica. È cocuratrice e redattrice della rivista «Dar Argument», redattrice dell'HKWM e del Forum di psicologia critica. Nel 1979 ha fondato con il marito W. F. Haug la Volks-Uni di Berlino.

Le sue ricerche si concentrano sui temi legati alla socializzazione e la politica delle donne, lavoro ed automazione, apprendimento e metodi sociologici. Negli anni Settanta ha usato il metodo del lavoro di memoria collettiva all'interno di gruppi di lavoro marxisti-femministi. Nel 1995 è uscito un suo romanzo giallo *Jedem nach seiner Leistung*. Alla fondazione del partito Die Linke, Frigga ha spiegato le ragioni della sua partecipazione.

Haug, Wolfgang Fritz (Esslingen am Neckar, 23.03.1936)

Professore di filosofia alla Freie Universität Berlin dal 1979 al 2001, dove studiò anche lingue romanze e studi religiosi, qui conseguì il dottorato nel 1966 con una Tesi su Jean-Paul Sartre e la costruzione dell'assurdo. Punto fondamentale della sua ricerca è stato il marxismo e in questo ambito conia il termine «estetica delle

merci»; la sua *Critica dell'estetica delle merci* è stata tradotta in numerose lingue. Nel 1959 è tra i fondatori della rivista «Das Argument», successore dello *Zeitschrift für Sozialforschung* (1933-1941), quest'ultimo ospitato all'Istituto di Ricerca sociale fondato da Max Horkheimer. In questo senso Haug mantiene una linea diretta con la Scuola di Francoforte. Professore ospite nelle università di Marburg, Zurigo, Parigi X, Roskilde e Puebla. Dal 1994 è curatore dell'*Historisch-kritische Wörterbuch des Marxismus* pubblicato dall'Istituto berlinese di teoria critica (InkriT). Con la moglie Frigga, sociologa, è stato tra i primi membri del partito Die Linke nel 2007.

Heeger, Robert (1938)

Ha insegnato all'Università di Uppsala per poi occupare la cattedra di estetica all'Università di Utrecht fino al pensionamento. Dal 1999 è nel consiglio dell'ELSA, programma di ricerca governativo svedese sull'etica e gli aspetti legali nonché sociali della ricerca sul genoma. Le sue pubblicazioni contano anche studi specifici sull'etica veterinaria.

Heintze, Horst (Naumburg an der Saale, 29.06.1923)

Filologo germanista, si attivo presso il Dipartimento di francesistica della Humboldt di Berlino, ha curato molte opere, da Rabelais ad Alighieri studiando a fondo anche il periodo storico, ricordiamo il simposio internazionale, i cui atti sono stati curati da Heintze, dedicato a Lorenzo de' Medici per i Cinquecento anni dalla morte.

Hinterhäuser, Hans (Alzenau, 1919)

Studia filologia tedesca e romanza a Monaco, Würzburg e Heidelberg, dove si laurea nel 1949. Lettore di lingua e letteratura tedesca a Venezia e Madrid, dal 1960 abilitato alla docenza a Bonn dove è professore, oltre che a Kiel e a Vienna, dal 1989 è a riposo. La sua carriera conta con molteplici pubblicazioni sulle letterature nazionali dell'area romanza (soprattutto ispanistica e italianistica) e traduzioni (poesie, prosa e saggi).

Holz, Hans Heinz (Francoforte, 26.02.1927)

Arrestato e imprigionato per alcuni mesi come membro della Resistenza antinazista adolescente, ha lavorato come giornalista presso alcuni giornali durante gli studi di Filosofia. Consegue il Dottorato seguito da Ernst Bloch e diventa redattore del «Deutsche Woche» e dal 1960 free-lance in Svizzera e direttore di studio per la radio della televisione dell'Assia.

Professore di Filosofia a Marburg dal 1971 al 1978 e poi a Groninga nei Paesi Bassi fino al pensionamento. Le sue pubblicazioni sono incentrate sulla storia e la sistematica della dialettica, la teoria dell'arte ed ai problemi sociologici e politici. È presidente della Società internazionale per la filosofia dialettica, membro della Società Leibniz e della World Academy of Letters. Nel 1997 ha conseguito la laurea honoris causa all'Università di Urbino, è editore della rivista «Topos. Internationale Beiträge zur dialektischen Theorie» e dal 1994 membro del Partito comunista tedesco contribuendo alla stesura del programma.

La sua ricerca si è concentrata soprattutto nel tentativo di reintrodurre l'ontologia nel discorso filosofico marxista.

Hösle, Johannes (Erolzheim, Biberach an der Riß, 1929)

cresciuto in un paesino cattolico della Germania del Sud, nel 1954 si laurea a Tübingen in Letteratura comparata, dal 1965 è lettore a Milano dove dirige anche la biblioteca del locale Goethe-Institut. Nel 1967 passa l'abilitazione per filologia romanza e diventa ordinario a Ratisbona nell'anno seguente. Dagli anni Sessanta, a partire da monografie su Cesare Pavese, si occupa sempre più della letteratura italiana diventando specialista nel teatro italiano dal rinascimento alla Controriforma.

Kebir, Sabine (nata Kortum; Lipsia, 08.05.1949)

Figlia di un professore di Storia del pensiero francese e di un'insegnante di francese, studia dal 1967 al 1972 alla Humboldt di Berlino, dove vive dal 1955. Laureata in Italiano, francese e russo, diventa collaboratrice del Zentralinstitut für Literaturgeschichte der Akademie der Wissenschaften di Berlino. Sposata con il regista e narratore Saddek Kebir, vive ad Algeri fino al 1989 quando si

trasferisce a Berlino Ovest. Specializzata in cultura algerina, con il marito ha scritto libri per bambini ispirati alle storie popolari cabile.

König, Helmut (1923)

Redattore presso la Deutsche Welle di Colonia, dove ha compiuto i suoi studi fino al dottorato.

Mandel, Ernest (Frankfurt am Main, 5.04.1923 – Bruxelles, 20.07. 1995)

Economista marxista, dirigente della IV Internazionale, dagli anni Settanta fino al pensionamento ha insegnato alla Vrijen Universiteit di Bruxelles. Esperto delle contraddizioni economiche e sociali del tardocapitalismo, ha vinto l'Alfred-Marshall Preis all'Università di Cambridge. Bandito dalla BRD per la sua attività politica, è stato costretto a rinunciare all'insegnamento presso l'Istituto di Economia alla Freie Universität di Berlino.

Opitz, Heinrich (Hindenburg, 26.06.1929)

Nel 1945 è tra le forze ausiliarie armate e prigioniero di guerra delle forze statunitensi. Dal 1948 al 1952 è funzionario della Freie Deutsche Jugend e insegnante. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta studia presso la Parteihochschule Karl Marx, accademia al più alto grado d'istruzione istituita dalla SED, dove diventa assistente e consegue il dottorato. Nel 1970 ottiene la cattedra di ordinario di Materialismo dialettico, rimanendo fino al 1990 direttore del Dipartimento di Filosofia e dal 1978 membro della redazione del «Deutsche Zeitschrift für Philosophie»

Otto, Karl A. (Bielefeld, 1934)

Giornalista, ha studiato pedagogia a Bielefeld. Dal 1962 al 1969 è stato membro della Vereinigung Unabhängiger Sozialisten (VUS), nonché caporedattore dell'organo dell'organizzazione, i «Sozialistische Hefte». Entra nella SPD nel 1973. Dal 1982 al 1999 è stato professore di Sociologia all'Università di Bielefeld e dal 1994 ha insegnato anche all'Università statale di San Pietroburgo. Tra i temi della sua ricerca: i movimenti sociali, la didattica della formazione politica.

Palla, Peter (Bressanone, 21.04.1940)

Diplomato al Liceo classico di Bressanone, è stato seminarista fino al 1960 quando è entrato nella Compagnia di Gesù. Conclusi gli studi filosofici presso la scuola gesuita a Monaco, nel 1965 esce dall'ordine e si iscrive a Sociologia, Psicologia e Filosofia presso l'Università di Colonia.

Priester, Karin (Gleiwitz, 1941)

Ha studiato romanistica, storia, filosofia e scienze politiche presso le Università di Colonia, Aix-en-Provence, Berlino e Firenze. Dal 1980 è docente di sociologia politica all'Università di Münster.

Riechers, Christian (Einbeck, 02.04.1936 – Hannover, 14.08.1993)

Si avvia agli studi presso l'Università di Marburg, poi Göttingen e alla Freie Universität di Berlino. Interessato inizialmente alla storia dell'arte, amplia il suo campo di specializzazione con Sociologia, Filosofia e Storia contemporanea. A Berlino segue i corsi di Otto Stammer approfondendo l'analisi sul fascismo italiano e le ideologie reazionarie. Prima vicino alla SPD, in seguito al Congresso di Bad Godesberg aderisce alle istanze della SDS e si impegna nell'Argument-Club. Come suoi maestri fuori dall'università ebbe Michael Mauke e Willy Huhn, teorico dei consigli e comunista di sinistra, da cui apprese la storia delle ali radicali del movimento operaio internazionale. Alla fine degli studi, Riechers si stabilì a Bologna dove lavorò presso il locale Goethe-Institut e poi come lettore presso l'Università di Bologna e la Normale di Pisa. Il periodo italiano è particolarmente fertile: qui vede la luce la traduzione in tedesco dell'antologia gramsciana *Philosophie der Praxis*, mentre nel 1969 diventa dottore di ricerca presso la Freie Universität di Berlino con una monografia su Gramsci, seguito dal professor H. J. Lieber.

In Italia viene in contatto con Amadeo Bordiga a cui rimane legato per tutta la vita senza diventare mai membro di un gruppo bordighista.

Nel 1971 si trasferisce all'Università di Hannover e dal 1973 fino alla prematura morte si dedica completamente al «Projekt Arbeiterbewegung».

Rodriguez-Lores, Juan (Jerez, Spagna, 1943)

Ha studiato filosofia e teologia a Roma e sociologia, filosofia e romanistica a Bochum conseguendo un dottorato sulla *Filosofia della prassi* gramsciana. È stato collaboratore dell'*Historisches Wörterbuch der Philosophie*.

Roth, Gerhard (Marburg, 15.08.1942)

Borsista della Studienstiftung des deutschen Volkes presso Münster e Roma studia Musica, Germanistica e Filosofia, in questa materia consegue il dottorato nel 1969. Successivamente studia Biologia anche a Berkeley per poi laurearsi a Münster in Zoologia. Dal 1976 insegna fisiologia all'Università di Brema e dal 1989 è direttore del locale Istituto di Neuroscienze. Dal 2003 è presidente della Studienstiftung des deutschen Volkes. Le sue ricerche si rivolgono alla questione del libero arbitrio ed alla costruzione della realtà da parte del cervello, il suo lavoro è stato accusato di determinismo biologico.

Sandkühler, Hans Jörg (Freiburg, 1940)

Laureato nel 1967 a Münster con Joachim Ritter con una tesi di filosofia politica su Schelling, fino al 1970 lavora come assistente all'Università di Giessen per Odo Marquard, conseguendo il Dottorato in Filosofia con uno studio sulla teoria della conoscenza nell'ermeneutica. Professore del Zentrum für Philosophie und Grundlage der Wissenschaft, nel 1974 lascia Giessen per l'Università di Brema dove tiene la cattedra di Filosofia. Dal 2003 è alla direzione del dipartimento tedesco per la cattedra dell'Unesco di Filosofia per le culture e i diritti umani all'università di Brema, occupazione che ha mantenuto anche dopo il pensionamento nel 2005.

Schmidt, Alfred (Berlino, 19.05.1931)

Compie gli studi di Storia, Filologia classica ed inglese presso la Goethe-Universität di Francoforte. Allievo di Horkheimer ed Adorno, nel 1960 consegue il dottorato con la Tesi *Il concetto di Natura in Marx*. Dal 1972 è professore di Filosofia e Sociologia all'Università di Francoforte come successore di Habermas alla cattedra di Horkheimer. Dal 1999 è in pensione. La specializzazione della sua ricerca è la Teoria critica della Scuola di Francoforte, ma i suoi lavori

spaziano tra storia del materialismo, filosofia della religione, massoneria, mentre tra i teorici a cui dedica maggiore interesse: Feuerbach e Schopenhauer.

Sofsky, Wolfgang (Kaiserslautern, 1952)

Studente di sociologia, filosofia e scienza politica, nel 1981 è dottore di ricerca all'Università di Göttingen con la tesi *Studi teorici sui metodi e strutture dell'esperienza e interazione sociale*. Fino al 2000 insegna presso la stessa università, parallelamente svolge un'intensa attività pubblicitica dalle pagine di alcuni periodici quali il «Neue Zürcher Zeitung», il «Frankfurter Allgemeine», «Die Welt». Per il suo saggio di abilitazione alla docenza: *L'ordine del terrore. Il campo di concentramento*, riceve il Premio Fratelli Scholl. Il suo pensiero è fortemente influenzato da Elias Canetti.

Steiniger, Peter Alfons (Berlino, 04.12.1904 - ivi, 27.05.1980)

Di formazione giuridica, nel 1933 è licenziato dalla sua attività in pretura perché di origini ebraiche e la sua principale attività diventa quella di scrittore. Nel 1946 aderisce alla SED, riceve la cattedra di Diritto pubblico alla Humboldt Universität e collabora alla stesura della Costituzione della DDR. Tra il 1950 ed il 1970 è titolare della cattedra di Diritto internazionale sempre alla Humboldt. Dal 1954 è cofondatore e fino al 1980 presidente della Liga für die Vereinten Nationen della DDR.

Weiss, Peter Ulrich (Neubabelsberg, Berlino, 08.11.1916 - Stoccolma, 10.05.1982)

La famiglia originariamente ebraica si converte al cristianesimo; di fronte al nazismo, nel 1935, Weiss ripara in Inghilterra, dove prende contatto con Hermann Hesse. La famiglia si sposta in Svezia dove Weiss rimane fino alla morte. Prima pittore, poi grafico, drammaturgo e regista d'avanguardia che segue le orme di Brecht, con *Die Ästhetik des Widerstands* (1975-1981), trilogia in forma di romanzo-saggio, riflette sul rapporto tra arte e cultura.

Zamiš, Guido (Dalmazia, 20.11.1899 - Berlino, 17.04.1985)

Comunista triestino in esilio, appartenne alla Roten Garde. A Vienna il Partito comunista austriaco lo mette a disposizione di Gramsci, la sua attività di giornalista inizia dal 1929 come corrispondente da Vienna per l'«Inprekorr» e in seguito presso la «Roten Fahne». Nel 1934 si reca a Zurigo dove lavora per il «Basler Rundschau», poi è a Parigi presso l'agenzia dei telegrafi Agence France-Monde. Dalla fine del 1942 è soldato tra le organizzazioni della resistenza a Montpellier. Dal 1950 è in DDR.

Periodici, case editrici, istituzioni, movimenti

Arbeitskreis Westeuropäische Arbeiterbewegung (AWA)

Gruppo di studio fondato nel 1976 da soggetti dell'Università di Marburg e Berlino Ovest, che erano rimasti delusi dal DKP e dalla SEW. Personaggio di spicco del gruppo è stato Christoph Kievenheim, prima appartenente all'MBS Spartakus (l'organizzazione studentesca del DKP), e in seguito collaboratore all'IMSF. Il lavoro dell'organizzazione è iniziato con la spinta eurocomunista in vista di un cambiamento nell'orientamento e nelle strutture di partito. Il gruppo ha dedicato molti sforzi allo studio di Gramsci fino all'esaurimento della spinta eurocomunista.

Archiv für Sozialgeschichte

Fondato nel 1961 da Georg Eckert all'interno della Friedrich Ebert-Stiftung, è una pubblicazione annuale che rispecchia lo sviluppo della Storiografia nell'ambito tedesco ed internazionale, decretando una divergenza tra storia sociale e storia delle idee, quest'ultima lasciata all'ambito filosofico. Dagli anni Settanta, con una nuova redazione, si aprirà a tematiche più ampie passando alla storia dei movimenti emancipatori a partire dalla rivoluzione industriale. Dagli anni Ottanta l'interesse è dedicato anche all'*oral history* ed al cosiddetto *linguistic turn*.

Beiträge zur Geschichte der Arbeiterbewegung

Istituito con una delibera del Comitato centrale della SED, inizia le pubblicazioni nel 1959 a cura dell'Istituto per il Marxismo-leninismo. Obiettivo della rivista è di contribuire alla legittimazione dei rapporti di potere nella DDR: solo attraverso il partito di nuovo tipo la classe lavoratrice può raggiungere la sua meta rivoluzionaria. I temi principali vanno nella direzione della diffusione del pensiero marxista-leninista: la pubblicazione di documenti e studi sul movimento operaio

tedesco, la correzione di contributi storiografici distorti, la critica al militarismo dell'Occidente. Con la caduta del muro è diventato un organo pluralista di sinistra a cui hanno contribuito personalità di diversa provenienza per lo sviluppo della storia del movimento operaio.

Das Argument

Fondata nel 1959, è una rivista scientifica indipendente di orientamento marxista per la sinistra della Germania occidentale. Nata dal movimento di protesta contro la rimilitarizzazione della BRD, inizia le sue pubblicazioni come fascicolo in formato di volantino. Con gli anni amplia lo spettro dei temi trattati e cambia per due volte il sottotitolo, che all'inizio recita: *Quaderno berlinese di politica e cultura* e dal novembre 1963 *Quaderno berlinese per i problemi della società*. Dal 1969 ad oggi un nuovo orientamento si riflette nel sottotitolo *Rivista di filosofia e scienze sociali* ed il suo significato per il movimento studentesco degli anni Sessanta non deve essere sottovalutato. Sin dall'inizio è curata da W. F. Haug (oggi professore emerito all'Università di Berlino) e gode dell'appoggio della rivista storica della Scuola di Francoforte: «Zeitschrift für Sozialforschung». Nei primi dieci anni di pubblicazione numerosi esponenti della Scuola di Francoforte hanno contribuito alla sua popolarità. All'interno del movimento studentesco «Das Argument» era criticata per un atteggiamento di favore verso la DDR, ma la rivista flette la propria ortodossia, a cui sostituisce, a metà degli anni Ottanta, una concezione di marxismo plurale. Ha pubblicato l'opera di Antonio Gramsci in tedesco e sta preparando l'ottavo volume dell'*Historisch-Kritisches Wörterbuch des Marxismus*, un progetto pensato in 15 volumi, che conta su una collaborazione internazionale.

Deutsche Aussenpolitik

Periodico fondato nel 1956, termina le pubblicazioni nel 1983, a cura della Gesellschaft zur Verbreitung wissenschaftlicher Kenntnisse è edita dalla Rütten&Loening di Berlino (DDR),

Deutsche Kommunistische Partei (DKP)

Fondato nel 1968, in seguito alla messa al bando del KPD nel 1956, è tollerato dal governo tedesco per migliorare i rapporti con la DDR nel quadro della Ostpolitik (in contraddizione a questa politica, il Radikalenerlaß di fatto rende perseguibile come nemici della Costituzione gli aderenti). I rapporti del partito sono principalmente con la SED da cui riceve protezione anche finanziaria. Gode di popolarità nell'ambito sindacale, soprattutto nel settore metallurgico. Fino agli anni Ottanta ha un forte influsso sulla vita culturale del paese. La politica del partito rimane legata al centralismo democratico, nonostante le spinte delle correnti interne al partito, ormai pronte per una nuova struttura di partito, discussioni aperte ed una nuova concezione di marxismo. Nonostante l'avvicinamento di alcuni membri all'orientamento eurocomunista, il partito se ne è distanziato per il timore dell'avvicinamento alla socialdemocrazia. Negli anni Ottanta la corsa agli armamenti spinge il partito a impegnarsi nel movimento per la pace.

Deutsche Zeitschrift für Philosophie

Fondato da Wolfgang Harich e Ernst Bloch nel 1953, subisce gli effetti della Guerra fredda e, organo della SED, diventa megafono della filosofia di partito.

Der Bibliothekar

«Der Bibliothekar. Zeitschrift für das Bibliothekswesen» è pubblicato tra Lipsia e Berlino nel periodo che va 1950 al 1990; è la continuazione di «Der Volksbibliothekar. Zeitschrift für die Volksbücherei Praxis» ed assorbe il periodico «Die Buchbesprechung». Si occupa di molteplici generi di letteratura, da quella artistica a quella tecnica-scientifica, fino all'organizzazione di eventi letterari per bambini; un forte interesse è focalizzato sulle pubblicazioni sovietiche o delle democrazie popolari. La cura del mensile è affidata al Zentralinstitut für Bibliothekswesen (ZIB) di Berlino, istituzione del Ministero della cultura della DDR competente per le questioni fondamentali e lo sviluppo della totalità di enti e servizi concernenti il sistema bibliotecario, fondato nel 1950 e

smantellato nel 1991, la maggior parte del personale è confluito nel Deutsches Bibliotheksinstitut (DBI).

Dietz Verlag

Proveniente dalle case editrici di partito Neuer Weg e Vorwärts, è stata fondata nel 1946 da Alfred Oelßner und Richard Weimann per incarico della SED, al fine di ricollegarsi alla Dietz Verlag di J. H. W. Dietz, che tra il XIX e l'inizio del XX secolo aveva iniziato la pubblicazione di celebri autori tedeschi del movimento operaio quali R. Luxemburg, W. Liebknecht, F. Engels. Il politico K. Schumacher obiettò l'appropriazione del nome di Dietz da parte della casa editrice, affinché potesse tornare in uso all'ambiente socialdemocratico e gli strascichi dell'azione giuridica continuarono anche dopo la riunificazione.

Frankfurter Allgemeine Zeitung

Conosciuto anche con l'acronimo F.A.Z., il quotidiano è stato fondato nel 1949 con l'aiuto della Deutsche Bank ed in cui sono confluiti alcuni elementi della redazione dei Frankfurter Zeitung e dell'Allgemeine Zeitung di Mainz, censurato nel 1943. L'orientamento politico è conservatore. Contando su molteplici redazioni locali e un numero molto alto di inviati nelle più grandi metropoli occidentali, si è distinto per aver contribuito in maniera determinante a molte delle questioni culturali emerse in Germania, dall'Historikerstreit alla discussione sulla Rechtschreibreform.

InkriT

Nato nel 1996, InkriT (Istituto berlinese per la Teoria critica) è un istituto scientifico della Freie Universität Berlin, la direzione scientifica è affidata a W. F. Haug, mentre il primo presidente è Frigga Haug.

InkriT ha come obiettivo la promozione di una teoria critica, dispiegata nelle sue diverse forme e in interazione con i movimenti sociali fin dal XIX secolo. Nell'attuale condizione di globalizzazione sviluppata conduce ricerche e studi critico-teorici attraverso la cooperazione scientifica internazionale. Il compito

fondamentale dell'Istituto è la pubblicazione dell'Historisch-Kritisches Wörterbuches des Marxismus (Dizionario critico-storico del marxismo).

Dall'autunno 2005 l'Istituto si occupa della pubblicazione del periodico «Das Argument».

Institut für Marxistische Studien und Forschungen (IMSF)

Fondato nel dicembre del 1968 a Francoforte sul Meno, l'istituto ha lavorato in stretto contatto con l' Akademie für Gesellschaftswissenschaften beim Zentralkomitee der SED e con l'Institut für internationale Politik und Wirtschaft der DDR, la Fondazione Marx-Engels del DKP e con altre istituzioni di ispirazione comunista. Il lavoro culturale portato avanti dall'istituto è mirato allo studio del capitalismo nella Repubblica federale e la ricerca di quelle forze che possono procurare un cambiamento in senso democratico e socialista. Dal 1989 la mancanza di finanziamenti dalla repubblica democratica ha costretto l'Istituto alla chiusura ed il personale impiegato è confluito nella Rosa-Luxemburg Stiftung.

Internationale Pressekorrespondenz e Rundschau

Organo dell'Internazionale comunista, con sede a Berlino dalla sua fondazione nel 1921 fino al 1933 (tranne una parentesi viennese dal dicembre 1923 all'aprile 1926), era pubblicato in ben otto lingue. A seguito delle mutate e ormai inadatte condizioni politiche la redazione dell'«Inprekorr» viene decentralizzata e le edizioni in altre lingue si spostano nei rispettivi paesi europei, l'edizione in tedesco appare sotto il titolo di «Rundschau über Politik, Wirtschaft und Arbeiterbewegung» pubblicato prima a Basel (in seguito a Zurigo e Losanna), dove la redazione è in condizioni fortuite dovute all'illegalità di molti componenti entrati in Svizzera con passaporto turistico.

Die Italienischen Kommunisten. Bulletin der IKP für das Ausland

Le pubblicazioni iniziano in lingua inglese tra il 1959 ed il 1969 sotto il titolo di Foreign Bulletin of the Italian Communist Party a cura della Sezione esteri della Comitato centrale dell'I.C. con l'editrice Rinascita. Il periodico, trimestrale,

continua a cura della Sezione esteri del Comitato centrale del PCI di Roma tradotto in quattro lingue: francese, spagnolo, inglese e tedesco, permettendo ad un pubblico internazionale la lettura di contributi importanti ad opera dei maggiori esponenti del partito. La pubblicazione in tedesco va dal 1977 al numero 4 del 1990.

kultuRRevolution - zeitschrift für angewandte diskurstheorie

Rivista specializzata di linguistica e sociologia per la teoria del discorso pubblicata semestralmente a partire dal 1981 da Jürgen Link in collaborazione con la «diskurswerkstatt bochum» di Dortmund. La pubblicazione si caratterizza, anche graficamente, per l'utilizzo di esperimenti di scrittura e fa riferimento alle teorie del discorso di Foucault e all'«Interdiscours» di Pêcheux,

Merkur

Mensile di orientamento liberale nato nel 1947 con una tiratura di circa 5000 esemplari conta su contributi di alto livello, spesso accademici, nei principali ambiti umanistici. Dal 1968 è edito dall'editrice Klett-Cotta di Stoccarda, che nel 1978 fonda una fondazione per assicurarne l'indipendenza. Nel 1991 la redazione si sposta a Berlino

Neue deutsche Literatur

Una delle più importanti riviste letterarie della DDR con «Sinn und Form», è il mensile fondato nel 1952 dalla Deutsche Schriftstellerverband, con caporedattori gli scrittori Willi Bredel e Franz Carl Weiskopf. L'interesse dominante è la letteratura della Germania democratica, parallelamente ad una discussione sulla politica culturale della DDR. Nel 1989 la rivista raggiunge le 11.500 copie, mentre nel corso degli anni Novanta, con la privatizzazione dell'editrice, questa a malapena raggiunge un sesto della tiratura del periodo precedente. Con il cambiamento dell'editore nel 2004 (Verlag Schwartzkopff Buchwerke) inizia un nuovo periodo nella storia della rivista, che non si occupa solo più di letteratura, ma dedica sempre maggiore spazio al discorso politico.

Neue Kritik (periodico)

Dal 1960 al 1970 Il Consiglio della SDS (Sozialistischer Deutscher Studentenbund – Lega tedesca degli studenti socialisti) pubblica «Neue Kritik. Zeitschrift für sozialistische Theorie und Politik ». Nel 1968, tra gli editori, W. Abendroth. L'uscita bimestrale era dedicata soprattutto a temi di teoria socialista e gli articoli rispecchiavano le differenti frazioni e correnti della Lega studentesca.

Neue Kritik Verlag (editrice)

Fondata nel 1965 da Helmut Schauer, Hartmut Dabrowski e Helmut Richter, è inizialmente molto legata al movimento studentesco (in particolare la SDS) e inizia le pubblicazioni con testi di teorici come Korsch, Trotzki, Balabanoff e Bucharin, così come i testi di Marx e Luxemburg dimenticati in DDR. Con lo scioglimento della SDS, Dabrowski rimane solo alla guida dell'editrice fino all'arrivo di Dorothea Rein. L'editrice inizia così ad occuparsi anche di cultura est-europea, approfondisce l'interesse per la questione femminile, ma soprattutto inizia una tradizione di studio sul passato ed il presente ebraico, dedicando molte pubblicazioni all'analisi del nazionalismo tedesco e dell'Olocausto

Neue Politische Literatur

Periodico quadrimestrale fondato nel 1956, è dedicato alle pubblicazioni scientifiche soprattutto sui temi di scienza politica e storia contemporanea, con particolare attenzione all'ambito tedesco ed europeo. I contributi degli studiosi sono volti a dare un quadro, ma anche un commento, dei risultati delle ricerche e alle tendenze storiografiche. Nella sua storia è stata pubblicata da più editori in diverse città della BRD, oggi è edita dal gruppo Peter Lang e la redazione ha sede presso la Technische Universität di Darmstadt.

Neues Deutschland

Quotidiano socialista tedesco di carattere interregionale con sede a Berlino, è stato fondato nel 1946 come organo della nascente SED, assorbendo così le testate comunista e socialdemocratica «Deutsche Volkszeitung» e «Das Volk». Più di altri periodici nella DDR la sua politica editoriale era pesantemente influenzata dalle ragioni di partito, che lo rese vero e proprio organo di propaganda. Prima della riunificazione la tiratura arriva al milione di copie presentandosi con il «Jungen Welt» tra i due maggiori quotidiani della DDR, in seguito il calo delle vendite abbassa la tiratura alle quarantamila copie. Oggi il periodico è vicino all'area politica del partito «Die Linke».

Osteuropa

Mensile fondato da Otto Hoetzsch nel 1925 a Berlino, nel 1939 ha dovuto sospendere le pubblicazioni che ripartono nel 1951, sotto la guida di Klaus Mehnert, fino al 1975. Dal 2002 è diretto da Alexander Steiniger, con redazione a Berlino. Il periodico è dedicato ad un'analisi interdisciplinare tra politica, economia, sociologia, cultura e storia nell'Est dell'Europa con Europa centrale e del Sud. L'editore è la Deutsche Gesellschaft für Osteuropakunde.

Probleme des Friedens und des Sozialismus

Rivista mensile comunista fondata nel 1958 e conosciuta come *Проблемы мира и социализма* in russo, o come World Marxist Revue in Occidente, la versione tedesca è pubblicata a Berlino Est. La redazione centrale ha sede a Praga, a testimonianza della portata della rivista notiamo che le pubblicazioni raggiungono 145 paesi e 41 lingue. I direttori a partire dal primo russo Aleksandr Subbotin, sono sempre stati sovietici. La rivista si è distinta per essere fonte di influenza internazionale sui partiti comunisti.

Sozialistische Politik (SoPo)

Rivista socialista di scienze politiche e sociali, pubblicata a Berlino (BRD) tra il 1969 e il 1978, nasce dall'esperienza delle riviste *Der Politologe* e *Berliner Zeitschrift für Politologie*. All'inizio affidata ad esperti di scienza politica dell'Otto-Suhr-Institut, ha seguito una linea politica prima socialista di sinistra, per cui collaboravano alla rivista autori della nuova sinistra come Elmar Altvater, ma dal 1971, avvicinandosi al DKP e alla SEW ha perso il significato originario come importante organo di discussione della sinistra socialista indipendente. Parallelamente parte della redazione si stacca dalla rivista e fonda un'altra rivista: *Probleme des Klassenkampfes - Zeitschrift für politische Ökonomie und sozialistische Politik*, conosciuta con l'acronimo PROKLA.

Sozialistischer Deutscher Studentenbund (SDS)

La Lega tedesca degli studenti socialisti è creata nel settembre del 1946 ad Amburgo, come un sindacato studentesco, indipendente sulla carta, ma molto vicino all'SPD. Il rapporto con il partito crebbe con la Guerra fredda e si tradusse nell'espulsione dei membri legati o aderenti al KPD. A metà degli anni Cinquanta si aprono serie frizioni tra SDS ed SPD, la prima è contraria alla politica del partito sulla questione del riarmo tedesco e sulle bombe atomiche, ma soprattutto è inaccettabile la svolta di Bad Godesberg (1959) che per l'SPD significa l'abbandono del marxismo. Di riflesso, la SDS è incolpata di non aver rotto le relazioni con le organizzazioni giovanili dei paesi socialisti e accusata di essere infiltrata da agenti della Stasi. Nel 1961 il rapporto tra le due organizzazioni politiche si rompe definitivamente con la dichiarazione di incompatibilità, da parte dell'SPD, tra l'adesione al partito e quella alla Lega.

Nel corso degli anni Sessanta, la Lega diventa il nucleo della nuova sinistra tedesca, intrattenendo relazioni con la «Neue Linke» ed inasprendo la critica al capitalismo e la sua impronta marxista. Tra i militanti spicca la figura di Rudi Dutschke, sotto la cui guida, dal 1965, la Lega si trasforma in un'organizzazione marxista antiautoritaria e antidogmatica, fortemente critica verso il socialismo reale.

Diventata nucleo d'opposizione extraparlamentare (che con altri movimenti forma la cosiddetta *Außerparlamentarische Opposition*, APO) alla legislazione di emergenza (*Notstandsgesetze*) ed alla Guerra del Vietnam; l'egemonia teorica, così come il potenziale politico della SDS si mostra nel 1967 con le contestazioni durante la visita a Berlino Ovest dello scià di Persia, e quando lo studente Benno Ohnesorg è ucciso dalla polizia, la Lega risponde con scioperi, manifestazioni e proteste che bloccano l'intera Repubblica.

Durante il periodo della contestazione, gli obiettivi principali della critica della SDS sono il potere accademico e la monopolizzazione dell'informazione da parte dell'editore Springer.

A seguito dell'attentato a Dutschke (1968), la direzione della Lega passa nelle mani di Hans Jürgen Krahl, votando il movimento a problemi di elaborazione teorica marxista. A dimostrazione della critica nei confronti del socialismo reale, sono indette manifestazioni contrarie all'intervento sovietico in Cecoslovacchia, determinando però al suo interno dissensi e scissioni.

Tra il 1969 ed il 1970 molti membri confluiscono in quella che diventerà la *Marxistische Studentenbund Spartakus* o nei *K-Gruppe*, tra i protagonisti delle *Neuen Linken*, decretando allo stesso tempo lo scioglimento dell'esperienza della SDS.

VSA-Verlag

La *Verlag für das Studium der Arbeiterbewegung* è un progetto nato dal gruppo *Projekt Klassenanalyse* (PKA), i cui esponenti sono stati attivi nel movimento di contestazione del 1968; nel 1972 è fondata Berlino Ovest e trasferita ad Amburgo nel 1979. La storia della casa editrice, così come del suo periodico, «*Sozialismus*», è intrecciata con le necessità di rinnovamento del socialismo e della teoria marxista nella Germania federale. L'attività è concentrata sulle discussioni riguardanti la democrazia e la politica della sinistra nel rinnovamento del socialismo europeo: dal movimento operaio al sindacalismo, dall'analisi del capitalismo allo Stato sociale. La casa editrice fa esplicito riferimento al pensiero politico di Antonio Gramsci. Tra i componenti ricordiamo Gerd Siebecke e Joachim Bischoff.

Die Weltbühne

Settimanale fondato a Berlino il 7 settembre 1905 con il nome di «Die Schaubühne» (con riferimento a *Il teatro considerato come istituzione morale* di Schiller) dal giovane e combattivo critico teatrale Siegfried Jacobsohn(1881-1926), il periodico andò via via dedicandosi alla politica, fino a cambiare il titolo della testata in «Die Weltbühne» (4 aprile 1918) distinguendosi come forum politico per la sinistra pacifista. Alla morte del fondatore la guida del settimanale fu affidata per un breve periodo a Kurt Tucholsky, e finalmente a Carl von Ossietzky nel maggio del 1927. In seguito all'incendio del Reichstag il settimanale fu bandito e la sua ultima edizione apparse il 7 marzo 1933. Il periodico proseguì la sua attività in esilio sotto il titolo di «Die neue Weltbühne» fino al 1939. Alla fine della Seconda Guerra mondiale poté tornare ad essere pubblicato a Berlino Est con la testata originaria fino al 1993. Il fondatore Jacobsohn fu tra i primi critici teatrali a notare il potenziale di autori quali Brecht, il drammaturgo collaborò anche alla testata dal 1934 al 1939.

Zeitschrift für Geschichtswissenschaft

Abbreviato ZfG è un mensile specializzato in scienze storiche, organo centrale della storiografia marxista fondato nel 1953 in DDR. Dopo l'Unità nel 1990 termina l'orientamento marxista e dal 1994 è edito dalla Metropol di Berlino. La redazione risiede presso il centro per la ricerca sull'antisemitismo della Technische Universität di Berlino.

Appendice II

Tabella delle maggiori pubblicazioni di testi gramsciani: italiano, tedesco, francese, spagnolo e inglese nel periodo preso in considerazione dalla mia ricerca.

	Italiano	BRD	Tedesco	DDR
1947	<i>Lettere dal carcere</i> , Einaudi, Torino 1947, 260 pp.			
1948	<i>L'albero del riccio</i> , Presentazione e note di Giuseppe Ravegnani, illustrazioni di Felicita Frai, Milano-Sera editrice, Milano 1948, 226 pp. <i>Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce</i> , Einaudi, Torino 1948, XXII-299 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 2]			
1949	<i>La questione meridionale</i> , a cura della Commissione culturale della Federazione torinese del Pci, Tipografia popolare, Torino 1949, 35 pp. <i>Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura</i> , Einaudi, Torino 1949, XV-208 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 3] <i>Note sul Machiavelli sulla politica e sullo Stato moderno</i> , Einaudi, Torino 1949, XXI-371 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 5] <i>Il Risorgimento</i> , Einaudi, Torino 1949, XIV-235 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 4]			
1950	<i>Americanismo e fordismo</i> , a cura di Felice Platone, Feltrinelli, Milano 1950, 94 pp. [Universale economica. Storia e filosofia, 9]. <i>Letteratura e vita nazionale</i> , Einaudi, Torino 1950, XX-400 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 6]			
1951	<i>Passato e presente</i> , Einaudi, Torino 1951, XVIII-274 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 7] <i>La questione meridionale</i> , Rinascita, Roma 1951, 111 pp. [Piccola biblioteca marxista, 30].			
1954	<i>L'Ordine Nuovo. 1919-1920</i> , Einaudi, Torino 1954, XV-500 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 9].			
1955				<i>Die Südtalienische Frage. Beiträge zur Geschichte der Einigungs Italiens</i> , traduzione di E. Salewski, Berlin, Dietz Verlag, 1955, 87 pp. (trad. da «Lo Stato operaio», 1930).
1956				<i>Briefe aus dem Kerker</i> , trad. di H. Theile, Berlin, Dietz Verlag, 1956, 310 pp. (Leipzig, Reclam, 1962, 414 pp.).
1958	<i>Scritti giovanili. 1914-1918</i> , Einaudi, Torino 1958, XIX, 392 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 8]			
1960	<i>Sotto la Mole. 1916-1920</i> , Torino, Einaudi, 1960, XVII-509 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 10].			
1965	<i>Lettere dal carcere</i> , a cura di S. Caprioglio e E. Fubini, Torino, Einaudi, 1965, XLVIII-949 pp.			
1966	<i>Socialismo e fascismo. L'Ordine nuovo 1921-1922</i> , Torino, Einaudi, 1966, XVIII-554 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 11]			

- 1967** *Philosophie der Praxis. Eine Auswahl*, con prefazione di W. Abendroth, a cura e con introduzione di C. Riechers, Frankfurt a. M., Fischer, 1967, 453 pp.
- 1971** *La costruzione del partito comunista. 1923-1926*, Torino, Einaudi, 1971, XV-565 pp. [Opere di Antonio Gramsci, 12]
- 1972** *Briefe aus dem Kerker*, prefazione di G. Roth, Frankfurt, S. Fischer Verlag, 1972, 101 pp.
- 1974** *Per la verità. Scritti 1913-1926*, a cura di Renzo Martinelli, Roma, Editori Riuniti, 1974, XXII-407 pp.
- 1975** *Quaderni del carcere*, edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di Valentino Gerratana, Torino, Einaudi, 1975, 4 tomi, 3369 pp.
- 1980** *Cronache torinesi. 1913-1917*, a cura e con prefazione di Sergio Caprioglio, Torino, Einaudi, 1980, XXXVI-898 pp.
- 1982** *La città futura. 1917-1918*, a cura di Sergio Caprioglio, Torino, Einaudi, 1982, 1032 p.
- 1983** *Marxismus und Kultur. Ideologie, Alltag, Literatur*, a cura, tradotto e con introduzione di S. Kebir e postfazione di G. Manacorda, Hamburg, VSA, 1983, 350 pp.
- 1984** *Il nostro Marx. 1918-1919*, a cura di Sergio Caprioglio, Torino, Einaudi, 1984, 734 pp.
- 1987** *L'Ordine nuovo. 1919-1920*, a cura di Valentino Gerratana e Antonio A. Santucci, Torino, Einaudi, 1987, X-894 pp.
- Zu Politik, Geschichte und Kultur. Ausgewählte Schriften*, premessa di G. Zamiš, Leipzig, Reclam, 1980, 399 pp.
- Notizen zur Sprache und Kultur*, a cura di K. Bochmann, Leipzig e Weimar, Kiepenheuer, 1984, 184 pp. (selezione da *Cronache torinesi*, *La città futura* e dai *Quaderni del carcere*)
- Gedanken zur Kultur*, a cura di G. Zamiš e S. Siemund, Leipzig, Reclam, 1987, 333 pp.

Francese	Spagnolo	Inglese
1950	<i>Cartas desde la cárcel</i> , introd. di Gregorio Bermann, trad. G. Moner, Buenos Aires, Editorial Lautaro, 1950, 339 pp.	
1952	<i>Literatura y vida nacional</i> , trad. J. M. Aricó, introd. H. P. Agosti, Buenos Aires, Lautaro, 1952, 336 pp.	
1953	<i>Lettres de Prison</i> , trad. J. Noaro, pref. P. Togliatti, Parigi, Editions Sociales, 1953, 310 pp.	
1957		<i>The Modern Prince and other writings by Antonio Gramsci</i> , trad. e introd. L. Marks, Londra, Lawrence & Wishart, 1957, 192 pp. <i>The Open Marxism of Antonio Gramsci</i> , a cura e con trad. di C. Marzani, New York, Cameron Associates, 1957, 64 pp.
1958	<i>El Materialismo Histórico y la Filosofía de Benedetto Croce</i> , trad. I. Flambaum, introd. H. P. Agosti. Buenos Aires, Lautaro, 1958, 260 pp.	
1959	<i>Oeuvres Choiesies</i> , trad. Gilbert Moget and A. Monjo, introd. G. Cogniot, Parigi, Éditions Sociales, 1959, 539 pp.	
1960	<i>Los Intelectuales y la Organización de la Cultura</i> , pref. H. P. Agosti, trad. R. Sciarreta, Buenos Aires, Lautaro, 1960, 181 pp.	
1961	<i>Literatura y vida nacional</i> , introd. H. P. Agosti, trad. J.M. Aricó, Buenos Aires, Lautaro, 1961, 336 pp.	
1962	<i>Notas sobre Maquiavelo, sobre política y sobre el estado moderno</i> , Buenos Aires, Lautaro, 1962.	
1966	<i>Gramsci</i> , a cura di J. Texier, Parigi, Editions Seghers, 1966, 191 pp.	
1967	<i>La formación de los intelectuales</i> , trad. A. González Vega, introd. C. Salinari, M. Spinella, México D.F, Editorial Grijalbo, 1967, 159 pp. <i>Cultura y literatura</i> , a cura e con introd. di J. Solé-Tura, Madrid, Ediciones Península, 1967, 363 pp.	
1970	<i>Antología</i> , a cura di M. Sacristán, México, Siglo XXI Editores, 1970. <i>Introducción a la filosofía de la praxis</i> , a cura, present. e trad. di J. Solé-Tura, Barcelona, Ediciones Península, 1970, 156 pp.	
1971	<i>Lettres de prison</i> , trad. H. Albani, C. Depuyper e G. Saro, Parigi, Gallimard, 1971, 620 pp. (trad. dell'ed. critica delle <i>Lettere dal carcere</i>)	<i>Selections from the Prison Notebooks of Antonio Gramsci</i> , a cura e trad. di Q. Hoare e G. Nowell-Smith, introd. Q. Hoare, Londra e New York, Lawrence & Wishart; International Publishers, 1971, XCVI-483 pp.
1972	<i>Cartas desde la carcel</i> , trad. E. Benitez, Madrid, Cuadernos para el diálogo, 1972, 295 pp.	
1974	<i>Écrits Politiques I. 1914-1920</i> , a cura e con introd. Di R. Paris, trad. M. G. Martin, Parigi, Gallimard, 1974, 461 pp.	<i>El Risorgimento</i> , trad. e introd. M. Macri, Buenos Aires, Granica Editor, 1974, 151 pp. <i>Pasado y presente</i> , introd. M. Maccrì, Buenos Aires, Granica, 1974, 285 pp.

- 1975** *Écrits politiques II. 1921-1922*, a cura e con introd. Di R. Paris, trad. M. G. Martin, Parigi, Gallimard, 1975, 379 pp.
- Escritos políticos. 1917-1933*, introd. J. C. Portantiero, Mexico, Ediciones Pasado y Presente, 1977, 386 pp.
- Letters from Prison*, a cura, trad. e introd. di Lynne Lawner, New York, Harper & Row, 1973, 292 pp. (pubblicato anche a Londra, Cape, 1975)
- Selections from Political Writings. 1910-1920*, con testi di Bordiga e Tasca, a cura di Q. Hoare, trad. John Mathews, Londra e New York, Lawrence & Wishart, 1977, XXI-393 pp.
- 1977** *Actualidad del pensamiento político de Gramsci*, Barcelona, Grijalbo, 1977, 350 pp.
- 1978** *Cahiers de prison. Cahiers 10, 11, 12, 13*, a cura di R. Paris, trad. P. Fulchignoni, G. Granel e N. Negri, Parigi, Gallimard, 1978, 549 pp.
- La cuestión meridional*, trad. A. Bastida, introd. L. Díaz Sanches, Madrid, Dédalo Ediciones, 1978, 169 pp.
- Selections from Political Writings. 1921-1926*, con testi di altri leader comunisti italiani, a cura e trad. di Q. Hoare, Londra e New York: Lawrence & Wishart; International Publishers, 1978, XII-516 pp.
- 1980** *Écrits politiques III. 1923-1926*, a cura e con introd. Di R. Paris, trad. M. G. Martin, Parigi, Gallimard, 1980, 441 pp.
- Cuadernos de la cárcel*, a cura di Valentino Gerratana. México, D.F.: Ediciones Era, 1981 - 2000, 6 tomi.
- 1981** *Escritos políticos. 1917-1933*, seconda ed. ampliata, con uno scritto di L. Paggi, *La teoría general del marxismo en Gramsci*, Mexico, Ediciones Pasado y Presente, 1981.
- 1983** *Cahiers de prison. Cahiers 6, 7, 8, 9*, a cura di R. Paris, trad. M. Aymard e P. Fulchignoni, Parigi, Gallimard, 1983, 717 pp.
- 1985** *Selections from Cultural Writings*, a cura e con introd. di D. Forgacs e G. Nowell-Smith, trad. W. Boelhower, Londra e Cambridge, Lawrence & Wishart, Harvard University Press, 1985, XVI-448 pp.
- 1988** *An Antonio Gramsci Reader: Selected Writings. 1916-1935*, a cura e con introd. di D. Forgacs, prima ed. britannica Londra, Lawrence & Wishart, 1988; ed. americana New York, Schocken Books, 1989, 446 pp.
- Gramsci's Prison Letters - Lettere dal Carcere*, a cura e trad. di H. Henderson, London, Zwan Publications in association with the Edinburgh Review, 1988, VIII-290 pp.

Appendice III

Bibliografia sulla conoscenza

e lo studio di Antonio Gramsci in Germania

ALTVATER, Elmar, *Il fascino teorico della terza via. (In Germania)*, edizione speciale di «Rinascita - Il contemporaneo», n. 8, 28 febbraio 1987, pp. 26-27.

APTZISCH, Ursula, *Gramsci in Germania e l'edizione critica del carteggio dal carcere*, in *Gramsci e il Novecento. Volume secondo*, a cura di Giuseppe Vacca, in collaborazione con Marina Litri, Roma, Carocci, 1999, pp. 211-220.

BRISSA, Ettore, *Note sulla ricezione di Gramsci in Germania*, in *Gramsci e la cultura contemporanea. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani tenuto a Cagliari il 23-27 aprile 1967. Vol. II. Comunicazioni*, a cura di Pietro Rossi, Roma, Editori Riuniti - Istituto Gramsci, 1970, pp. 389-395.

FETSCHER, Iring, *Strategie del consenso nella società multimediale. Germania - Gli intellettuali e la formazione della pubblica opinione*, edizione speciale di «Rinascita - Il contemporaneo», n. 8, 28 febbraio 1987, pp. 25-26.

GLOTZ, Peter, *Il «moderno principe» nella società dei due terzi. (In Germania)*, in *Gramsci nel mondo*, edizione speciale di «Rinascita - Il contemporaneo», n. 8, 28 febbraio 1987, pp. 24-25 [traduzione dal tedesco tratta da Id., *Kampagne in Deutschland*, Hamburg, Politisches Tagebuch Hoffmann und Campe, 1986].

HANSEN, Artur, *Antonio Gramsci und die deutsche Gramsci-Rezeption*, Magisterarbeit in Filosofia presso l'Istituto di Scienze politiche della Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule di Aachen, relatore professor Kurt Lenk, dicembre 1991, 134 pp.

KALLSCHEUER, Otto, *Tavola rotonda su «Diffusione del pensiero gramsciano all'estero»*, in *La questione meridionale. Atti del convegno di studi. Cagliari 23-24 ottobre 1987*, Cagliari, Pubblicazioni del Consiglio regionale della Sardegna, 1988, pp. 338-348.

KEBIR, Sabine, *Die Gramsci-Rezeption in Deutschland*, «Italienisch. Zeitschrift für Italienische Sprache und Literatur», XIII, 26, Novembre 1991, pp. 94-101

KEBIR, Sabine, *Il «senso comune» di Gramsci nei due stati tedeschi e in Algeria, in Tempi moderni. Gramsci e la critica dell'americanismo*, a cura di Giorgio Baratta e Andrea Catone, Milano, Edizioni Associate, 1989, pp. 404-407.

LA PORTA, Lelio, *Il Gramsci di Riechers*, in «Critica marxista», n.s., III, n.6, 1994, pp. 78-79.

LIGUORI, Guido, *La fortuna di Gramsci nel mondo*, in «Critica marxista», XXVII, n. 6, 1989, pp. 71-90.

LUSSANA, Fiamma, *L'edizione critica, le traduzioni e la diffusione di Gramsci nel mondo*, in «Studi Storici», XXXVIII, n. 4, 1997, pp. 1051-1086.

LUSSANA, Fiamma, *Le edizioni, le traduzioni e l'impegno per la diffusione di Gramsci*, in *Il "lavoro culturale". Franco Ferri direttore della Biblioteca Feltrinelli e dell'Istituto Gramsci*, a cura di Fiamma Lussana e Albertina Vittoria. Roma, Carocci, 2000, pp.239-298.

LUSSANA, Fiamma, *Gramsci in Italia e nel mondo*, in *La Fondazione Istituto Gramsci. Cinquant'anni di cultura, politica e storia. Un catalogo e una guida*, a cura di Fiamma Lussana, Firenze, Pineider, 2000, pp. 91-107.

MAREK, Franz, *Il marxismo nella Repubblica federale tedesca*, in «Critica marxista», V, n. 1, gennaio-febbraio 1967, pp. 189-96.

MARRAMAO, Giacomo, *Ideologia e rapporti sociali*, in *Gramsci. L'edizione critica dei «Quaderni del carcere»*, edizione speciale di «Rinascita - Il contemporaneo», n. 30, 25 luglio 1975, pp. 23-25.

MASTROIANNI, Giovanni, *Gramsci in Germania*, in «Giornale critico della filosofia italiana», LXX, n. 2, 1991, pp. 333-34

PALLA, Peter, *Gramsci in Germania*, in «Utopia», II, n. 7-8, luglio-agosto 1972, pp. 9-14.

PICCONE, Paul, *Italian marxism*, Berkeley, Los Angeles, London, University of California Press, 1983, 206 pp.

RACINARO, Roberto, Un dibattito su teoria e politica dell'eurocomunismo. Al Congresso di sociologia di Berlino Ovest, in «Rinascita», n. 18, 1979, pp. 26-27

RAGIONIERI, Ernesto, *Gramsci nella Germania occidentale*, in «Critica marxista», VI, n. 3, maggio-giugno 1968, pp. 187-90.

RAGIONIERI, Ernesto, *Gramsci e il dibattito teorico nel movimento operaio internazionale*, in Id., *Il marxismo e l'Internazionale. Studi di storia del marxismo*, Roma, Editori Riuniti, 1968, pp. 257-304.

SANDKÜHLER, Hans J., *Intervento*, in *Politica e storia in Gramsci. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani. Firenze, 9-11 dicembre, 1977. Vol. II. Relazioni, interventi, comunicazioni*, a cura di Franco Ferri, Roma, Editori Riuniti - Istituto Gramsci, 1977, pp. 222-28.

[SANTUCCI, Antonio A.] *Gramsci in Europa e in America*, a cura di A. A. Santucci, introduzione di Eric J. Hobsbawm, Laterza, Roma-Bari 1995, XIII-159 p.

SCHREINER, Albert, *Siamo venuti soprattutto come ricercatori*, in «Vie nuove», XIII, n. 4, 25 gennaio 1958, p. 17.

SPINELLA, Mario, *Lezione VI. Il pensiero di Gramsci nella cultura italiana e internazionale*, in id., *Sei lezioni su Gramsci*, prefazione di Luigi Bertone, premessa di Gianni Francioni, a cura dell'Amministrazione provinciale di Pavia, Pavia, Fototipolitografia Bizzoni, 1988, pp. 61-71.

SPRIANO, Paolo, *Storia del Partito comunista italiano*, Roma, L'Unità, 1990, 8 vv.

ZAMIŠ, Guido, *Intervento*, in *Politica e storia in Gramsci. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani. Firenze, 9-11 dicembre, 1977. Vol. II. Relazioni, interventi, comunicazioni*, a cura di Franco Ferri, Roma, Editori Riuniti - Istituto Gramsci, 1977, pp. 159-63.

WOOLF, Stuart, *Antonio Gramsci nella storiografia italiana ed internazionale*, traduzione di Silvia Tognoli rivista dall'autore, in «Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900», I, n. 4, ottobre 1998, pp. 627-50.

Atti di Convegni

[RIGHI, Maria Luisa] *Gramsci nel mondo. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani. Formia 25-28 ottobre 1989*, a cura di Maria Luisa Righi, Roma, Fondazione Istituto Gramsci, 1995, 221 pp.

Appendice IV

Bibliografia secondaria

Contestualizzazione degli studi e apparato critico

BERGMANN, Uwe, DUTSCHKE, Rudi, LEFÈVRE, Wolfgang, RABEHL, Bernd, *La ribellione degli studenti ovvero la nuova opposizione*, Milano, Feltrinelli, 1968, 269 pp.

BOUVIER, Beatrix, *Ausgeschaltet. Sozialdemokraten in der sowjetischen Besatzungszone und in der DDR. 1945-1953*, Bonn, J. H. W. Dietz, 1996, 367 pp.

BRECHT, Bertolt, *Me-ti. Libro delle svolte*, traduzione di Cesare Cases, Torino, Einaudi, 1970, 206 pp.

BURGIO, Alberto, *Gramsci storico. Una lettura dei «Quaderni del carcere»*, Roma-Bari, Laterza, 2003, 337 pp.

COLLOTTI, Enzo, «Nuova sinistra» e movimento studentesco nella RFT, in «Belfagor», XXII, n. 6, 1967, pp. 714-727.

COLLOTTI, Enzo, *Storia delle due Germanie. 1945-1968*, Torino, Einaudi, 1968, 1223 pp.

COLLOTTI, Enzo, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, Torino, Einaudi, 1992, 347 pp.

CORNI, Gustavo, *Storia della Germania*, Milano, Il Saggiatore, 1995, 489 pp.

DELLA PORTA, Donatella, RUCHT, Dieter, *Movimenti sociali e sistema politico. Un confronto fra Italia e Germania*, in «Rivista italiana di Scienza politica», XXII, n. 3, 1992, pp. 501-537.

DEPPE, Frank, *Zum Abendroth-Typus des engagierten Intellektuellen*, Intervento alla XIII Internationale InkriT-Konferenz, *Metamorphosen und Perspektiven der kritisch-engagierten Intellektuellen im Zeichen der Krise des Weltkapitalismus*, Berlin-Wannsee, 1-3 maggio 2009 (Appunti personali).

ECKERT, Roland, *Il movimento studentesco della Germania Occidentale*, in *La cultura e i luoghi del '68*, a cura di Aldo Agosti, Luisa Passerini, Nicola Tranfaglia, Atti del Convegno di Studi organizzato dal Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, Milano, FrancoAngeli, 1991, pp. 144-158.

EUN-YOUNG, Kim, *Zur Ideologie- und Staatsanalyse. Ein Versuch über Marx, Gramsci und Althusser*, Marburg, Tectum, 1995, 92 pp.

FICHTER, Tilman, LÖNNENDONKER, Siegwand, *Kleine Geschichte des SDS. Der Sozialistische Deutsche Studentenbund von 1946 bis zur Selbstauflösung*, Berlino, Rotbuch, 1977, 191 pp.

FRANCIONI, Gianni, *L' officina gramsciana. Ipotesi sulla struttura dei Quaderni del carcere*, Napoli, Bibliopolis, 1984, 228 pp.

FROSINI, Fabio, *Gramsci e la filosofia. Saggio sui Quaderni del carcere*, Roma, Carocci, 2003, 198 pp.

FROSINI, Fabio, *Lenin e Althusser. Rileggendo "Contraddizione e surdeterminazione"*, in «Critica marxista», n. 6, 2006, pp. 62-70.

GERMINARIO, Francesco, *La destra degli dei. Alain de Benoist e la cultura politica della Nouvelle droite*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002, 158 pp.

GLOTZ, Peter, *Manifest für eine Neue Europäische Linke*, Berlino, im Siedler Verlag, 1985, 112 pp.

GROSSER, Alfred, *Storia della Germania dopo il 1945*, traduzione di Silvia Tomasi, Bologna, Cappelli, 1980, 2 tomi, 636 pp.

HAUG, Frigga, *Die "Linie Luxemburg-Gramsci"*, Intervento alla XI Internationale InkriT-Konferenz, *Die "Linie Luxemburg-Gramsci" und linke Theorie und Praxis heute*, Esslingen, 7-10 giugno 2007 (Appunti personali).

HAUG, Wolfgang Fritz, *Philosophieren mit Brecht und Gramsci*, Amburgo, Argument, 2006, 228 pp.

HAUG, Wolfgang Fritz, *Ursprünge des Argument-Marxismus*, in «Argument», LI, n. 1-2, 2009, pp. 145-161.

HERZBERG, Guntholf, *Überwindungen. Schubladentexte 1975-1980 mit zwei Beiträgen von Jens Reich und Rudolf Bahro*, Berlino, Union Verlag, 1990, 109 pp.

HOFF, Henning, *Grossbritannien und die DDR 1955-1973. Diplomatie auf Umwegen*, Monaco, Oldenbourg, 2003, VII-492 pp.

[HOLLOWAY, John, PICCIOTTO, Sol] *State and Capital. A Marxist Debate*, Londra, Edward Arnold, 1978, 220 pp.

KOMJÁT, Irén, *Die Geschichte der Inprekorr. Zeitung der Kommunistischen Internationale (1921 - 1939)*, Francoforte, Verlag Marxistische Blätter, 1982, 136 pp.

KRAUS, Dorothea, *Theater-proteste. Zur Politisierung von Strasse und Bühne in den 1960er Jahren*, Francoforte, Campus, 2007, 389 pp.

LEVY, Carl, *Gramsci and the anarchists*, Oxford - New York, Berg, 1999, XII-272 pp.

LIGUORI, Guido, *Gramsci conteso. Storia di un dibattito, 1922-1996*, Roma, Editori Riuniti, 1996, XIII-305 pp.

[LIGUORI, Guido, FROSINI, Fabio] *Le parole di Gramsci. Per un lessico dei Quaderni del carcere*, a cura di Fabio Frosini e Guido Liguori, Roma, Carocci, 2004, 261 pp.

LIGUORI, Guido, *Sentieri gramsciani*, Roma, Carocci, 2006, 190 pp.

LO PIPARO, Franco, *Lingua, intellettuali, egemonia in Gramsci*, Roma-Bari, Laterza, 1979, XVII-291 pp.

MADRASCH-GROSCHOPP, Ursula, *Die Weltbühne. Portrait einer Zeitschrift*, Augsburg, Bechtermünz, 1999, 439 pp.

MALYCHA, Andreas, *Partei von Stalins Gnaden? Die Entwicklung der SED zur Partei neuen Typs in den Jahren 1946 bis 1950*, Berlino, Dietz, 1996, 350 pp.

MANTELLI, Brunello, *Germania rossa. Il socialismo tedesco dal 1848 ad oggi*, Torino, Thélème, 2001, 112 pp.

MISSIROLI, Antonio, *La questione tedesca. Le due Germanie dalla divisione all'unita, 1945-1990*, prefazione di Franco Andreucci, Firenze, Ponte alle Grazie, 1991, 198 pp.

[MÜLLER-ENBERGS, Helmut, WIELGOHS, Jan, HOFFMAN, Dieter] *Wer war wer in der DDR? Ein biographisches Lexikon*, unter Mitarbeit von Olaf W. Reimann und Bernd-Rainer Barth, Bonn, Ch. Links Verlag, Bundeszentrale für politische Bildung, 2000, 1037 pp.

PAGGI, Leonardo, *Gramsci e il moderno principe. I. Nella crisi del socialismo italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1970, LVI-444 pp.

[PAULESU QUERCIOLO, Mimma] *Gramsci vivo nelle testimonianze dei suoi contemporanei*, a cura di Mimma Paulesu Quercioli, Milano, Feltrinelli, 1977, 314 pp.

[RICHTER, Helmut, TRAUTMANN, Günter] *Eurokommunismus. Ein dritter Weg für Europa?*, Amburgo, Hoffmann und Campe, 1979, 351 pp.

SALVADORI, Massimo, *Eurocomunismo e socialismo sovietico. Problemi attuali del PCI e del movimento operaio*, Torino, Einaudi, 1978, XXVII, 161 pp.

SOMAI, Giovanni, *Gramsci a Vienna. Ricerche e documenti 1922-1924*, Urbino, Argalìa, 1979, 213 pp.

THOMAS, Richard Hinton, BULLIVANT, Keith, *Literature in upheaval. West German writers and the challenge of the 1960s*, Manchester, Impresum, 1974, IX-193 pp.

THOMAS, Peter, *Konjunktur des integralen Staates? Poulantzas' Gramsci Lektüre*, in *Poulantzas lesen*, Amburgo, VSA, 2006, pp. 307-323.

THOMAS, Peter, *Althusser, Gramsci e la non contemporaneità del presente*, in «Critica marxista», n. 6, 2006, pp. 71-79.

[WEIDENFELD, Werner, KORTE Karl Rudolf] *Handbuch zur deutsche Einheit. 1949-1989-1999. Neuausgabe 1999*, Bonn, Bundeszentrale für politische Bildung, 1999, 895 pp.

[WOLLER, Hans] *La nascita di due repubbliche. Italia e Germania dal 1943 al 1955*, a cura di Hans Woller, Milano, F. Angeli, 1993, 347 pp. [Atti del Convegno tenuto a Milano nel 1989].

Atti di Convegni

Studi gramsciani. Atti del Convegno tenuto a Roma nei giorni 11-13 gennaio 1958, a cura dell'Istituto Antonio Gramsci, Roma, Editori Riuniti, 1958, X-592 pp.

Gramsci e la cultura contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi gramsciani tenuto a Cagliari il 23-27 aprile 1967, a cura di Pietro Rossi, Roma, Editori Riuniti – Istituto Gramsci, 1969, 2 voll., XXIII-558+ 544 pp.

Politica e storia in Gramsci. Atti del Convegno internazionale di studi gramsciani, Firenze il 9-11 dicembre 1977, Roma, Editori Riuniti-Istituto Gramsci, 1977, 2 voll., 497, 732 pp.

Tempi moderni. Gramsci e la critica dell'americanismo. Atti del convegno internazionale organizzato dal Centro di iniziativa politica e culturale di Roma, Roma, 20-22 novembre 1987, a cura di Giorgio Baratta e Andrea Catone, Roma, Edizioni Associate, 1989, 487 pp.

Gramsci e l'Internazionalismo. Nazione, Europa, America Latina, Atti del convegno tenutosi a Lecce il 20-21 ottobre 1997, a cura di Mario Proto, Manduria, Lacaita, 1999, 230 pp.